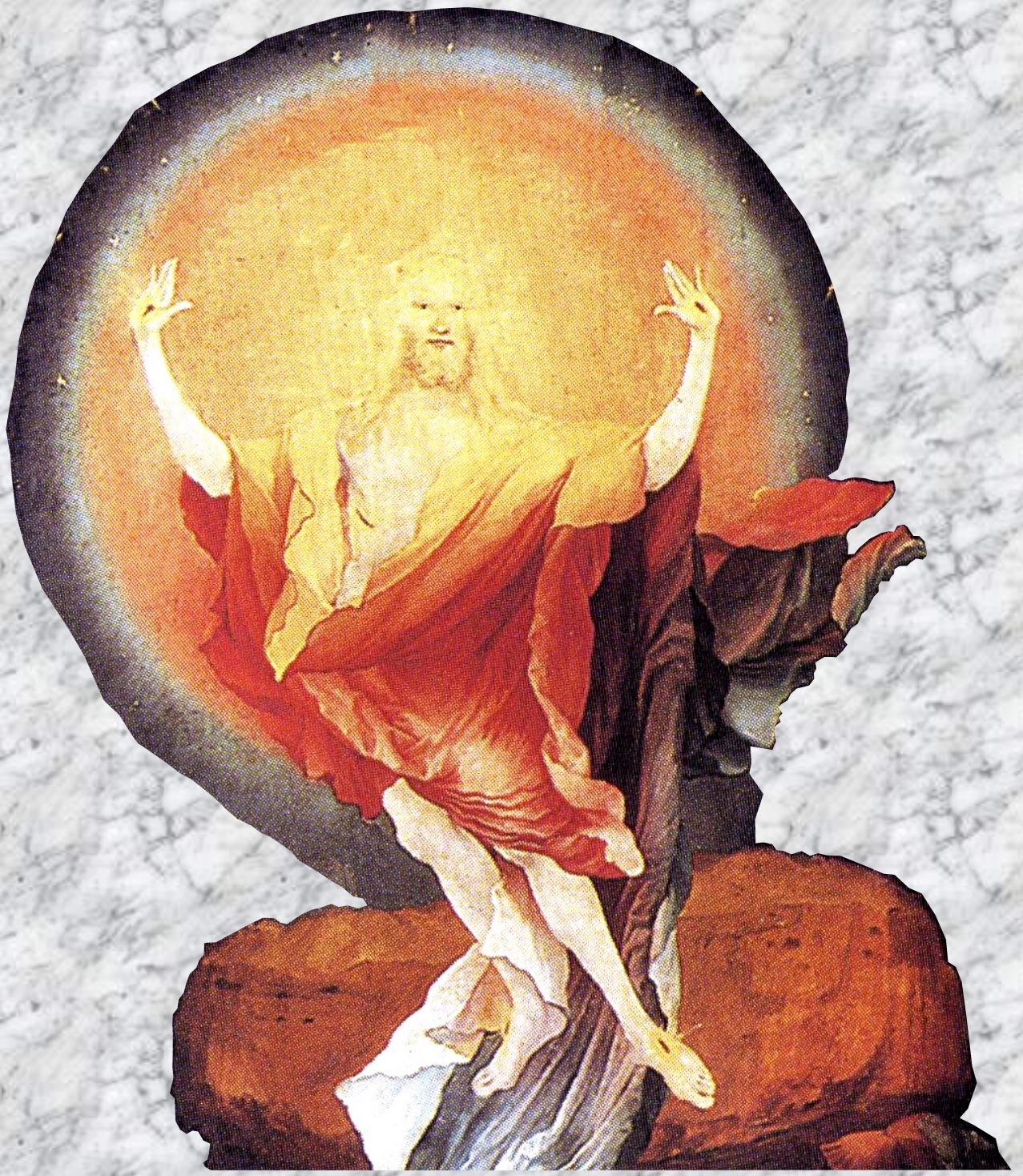
Analisi sulla realtà diocesana



Arcidiocesi Crotone-S.Severina

Bozza dell' analisi sulla realtà diocesana Crotone-S. Severina

Indice

Lettera dell'Arcivescovo pag 4

Presentazione pag 6

Impostazione del problema fondamentale pag 8

Elenco delle realizzazioni della Diocesi pag 9

Elenco delle insoddisfazioni pag 11

Analisi dei condizionamenti e loro correlazioni pag 15

Analisi del contesto sociale pag 16

Situazione della Diocesi come realtà religiosa pag 30

Pastorale comunitaria pag 30

Pastorale settoriale o di movimenti specializzati pag 36

Servizi pastorali pag 41

Pastorale Ministeriale pag 53

Le Strutture pag 63

Visione retrospettiva o antecedenti storici pag 69

Tendenze storiche e tendenza dominante pag 74

Pronostico dei futuri possibili pag 75

Andrea Mugione
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica
Arcivescovo di Crotone - S. Severina

Crotone, 11 Giugno 2005

Carissimi,

1) già in varie occasioni ho ampiamente trattato delle motivazioni che rendono necessaria l'opzione di un Progetto Diocesano Globale.

Il nuovo cammino, voluto espressamente dalla nostra Chiesa, superando interesse e resistenze, ansietà e dubbi, si va sviluppando costantemente e riscuote un consenso sempre maggiore. Si allarga progressivamente il numero delle parrocchie attivamente impegnate a dare il proprio contributo a questo momento di comunione e di conversione.

2) Ora si vuole responsabilizzare maggiormente tutte le componenti diocesane coinvolgendole e investendole del compito della rilettura e della verifica del presente libretto. Questo lavoro scaturisce dalla necessità di redigere un Piano Diocesano Globale adeguato alle caratteristiche, alle esigenze e ai segni dei tempi manifesti nella nostra Diocesi.E' il risultato di ricerche svolte anche nell'ambito delle singole parrocchie e si configura come un'analisi, come più volte sottolineato, *funzionale* al Piano; non ha la pretesa di essere scientifica ed esaustiva. E' un'indagine che ci offre una visione complessiva e comune della nostra realtà.

3) L'analisi è presupposto obbligatorio per individuare pregi e limiti della Chiesa locale, per ridisegnare la struttura della Chiesa ideale e per aiutarci nel discernimento del *buono* da conservare e difendere e del *nuovo* da accogliere. L'analisi è il primo gradino che tutti *dobbiamo* salire per disporci alla costruzione di una Chiesa di Popolo, Chiesa di tutti i battezzati. Il Concilio Vaticano II afferma che "*per raggiungere efficacemente tale scopo (la pastorale – l'apostolato) si potrà trarre notevolissimo vantaggio dalle indagini sociali e religiose, eseguite per mezzo degli uffici di sociologia pastorale, che sono da raccomandare con ogni premura"* (Cfr. Presbiterorum Ordinis, 17). La sociologia religiosa è per i pastori d'anime ciò che è la bussola per i marinai. Dopo il lavoro di indagine, analisi, occorre fare soprattutto una lettura pastorale. E' questo il tempo prezioso del discernimento personale e comunitario.

4) Invito espressamente a considerare con attenzione il presente lavoro e a segnalare, qualora se ne avverta la necessità, modifiche e suggerimenti. Ho bisogno di voi! La Chiesa conta sulla cooperazione di ognuno. Ciascuno è importante e decisivo. E' questo il modo migliore

per non lasciare solo il vostro Arcivescovo in questo cammino; è questo un mezzo *concreto* per unirci realmente sulla via della realizzazione di una Chiesa capace di interpretare e rispondere ai segni dei tempi. Vogliamo tutti insieme percorrere la strada dell'ascoltare, del vedere, del discernere e cercare la volontà di Dio sulla nostra Chiesa particolare. Alla lettura attenta dell'analisi, che può essere completata, aggiornata, modificata, aggiungiamo lo sviluppo di uno stile, di una mentalità di conversione che superi e controlli possibili pregiudizi e inevitabili simpatie o paure. Percorriamo con gioia il cammino faticoso per mostrare il volto bello della Chiesa di Crotone – Santa Severina

Tutti abbiamo l'obbligo di contribuire a fare della nostra Chiesa una Chiesa che si rinnova e rigenera la Parola incarnandola nella quotidianità. Invito quindi tutti voi, singoli ma soprattutto la comunità, a studiare e lavorare sui dati che vengono presentati.

Vi Benedico

† Andrea MUGIONE

Introduzione

Motivazioni del Piano Globale

Il nuovo cammino sposato dalla Chiesa di Crotone è basato sulla speranza di una conversione e di una crescita della nostra comunità. Il cristianesimo è speranza e la speranza è apertura al futuro, quel futuro voluto e amato da Dio come realizzazione piena delle Sue promesse. Vivere nella Speranza significa vivere continuamente proiettati in avanti, alla ricerca delle vie per attuare il disegno di Dio; vivere nella Speranza significa saper discernere e dar vita a quel dinamismo che rinnova ogni cosa.

Non basta limitarsi a sperare; è necessario partecipare alla realizzazione del *non ancora*; Dio ha chiamato ogni persona a collaborare alla Suo Progetto. Si esige, quindi, una conversione totale che si concretizzi , poi, nel rinnovamento esterno.

Dobbiamo acquisire la capacità di guardare la realtà in modo diverso, saper leggere i segni dei tempi, instaurare tra di noi intercomunicazione, valorizzare i diversi carismi e doni, armonizzare tutti i beni che Dio ci ha donato per raggiungere il discernimento comunitario ed imparare a camminare insieme, vivendo e rinnovandoci nella spiritualità di comunione.

Per realizzare tutto questo è necessario adottare un metodo che consenta di perseguire l'obiettivo che ci si propone.

Breve presentazione del Metodo

Il Metodo Prospettico vuole essere uno strumento che ci aiuta a vivere la spiritualità di comunione.

Tale Metodo, si basa sulla realizzazione piena della persona umana, come essere dotato di originalità irripetibile, capace di contribuire alla realizzazione della santità del popolo di Dio.

Il Metodo si sviluppa secondo un processo di più tappe che tendono ad attivare le risorse originali di ognuno in un **processo comune** creativo-immaginativo che conduce alla costruzione del sogno di un modello Ideale di Chiesa che, interpreta i segni dei tempi, appartiene a tutti e si realizza con il contributo di tutti.

Breve cronistoria

La nostra Chiesa ha fin qui percorso quattro delle fasi metodologiche che caratterizzano il Metodo e conducono alla realizzazione del **Piano Globale e Unitario** della nostra Diocesi con il contributo dell'Equipe Diocesana di Animazione Pastorale (Edap), costituita con lo scopo specifico di promuovere e animare il cammino intrapreso..

I primi quattro passi compiuti sono descritti in questo libretto, che vuole essere non solo una documentazione del lavoro svolto, ma una piccola guida a cui attingere man mano che il consenso al Piano cresce.

Il libretto è il risultato del lavoro di tutti, presbiteri, parrocchie coinvolte, Equipe Diocesana di Animazione Pastorale. Si è cercato, infatti, di raccogliere ed assemblare i punti salienti di ogni fase.

Le fasi fin qui percorse sono le seguenti:

1. *Primo approccio al Problema Fondamentale della Diocesi;*
2. *Analisi dei condizionamenti e delle loro correlazioni;*
3. *Visione retrospettiva delle cause o antecedenti storici che hanno influito sulla nascita del problema fondamentale;*
4. *Pronostico sui futuri possibili della Chiesa locale.*

Il metodo utilizzato è stato quello di proporre, tramite domande, dei punti su cui riflettere; si è cercato di lavorare e dialogare contemporaneamente (presbiteri, parrocchie, Equipe Diocesana di Animazione Pastorale) sugli stessi passi e di tenere in considerazione le indicazioni di tutti.

Il primo passo del nuovo cammino intrapreso, è stato quello di prendere coscienza della realtà della Diocesi nella sua totalità. Per raggiungere tale obiettivo si è lavorato con i

presbiteri e le comunità parrocchiali sulle stesse problematiche. Innanzitutto, per non rinnegare il lavoro e le conquiste già fatte ma per assumerle ed amarle, si è cercato di far memoria di quello che la Chiesa locale ha realizzato nel corso degli ultimi 20 anni. Le risposte dei presbiteri e del popolo sono registrate nel paragrafo delle realizzazioni.
Sono state sottoposte, poi, sempre ai presbiteri e alle comunità parrocchiali, delle domande attraverso le cui risposte si è cercato di individuare le insoddisfazioni che sono presenti nella nostra Chiesa e che le impediscono di arrivare a tutti i battezzati. Dalle insoddisfazioni relative al popolo, ai servizi pastorali, agli operatori pastorali e alle strutture, sono stati desunti i problemi parziali da cui è stato poi estrapolata la formulazione della prima ipotesi di problema fondamentale, come risulta dal secondo paragrafo.
Nel secondo passo è stato necessario svolgere un'indagine su tutta la realtà della nostra Chiesa locale: è quella che viene denominata *analisi dei condizionamenti e loro relazioni*.
Questa tappa ci ha visti impegnati a considerare dettagliatamente i vari aspetti della Diocesi così come sono elencati nell'indice.
La *visione retrospettiva*, cioè la ricostruzione a ritroso di tutti gli avvenimenti storici che hanno contribuito a dare alla nostra Diocesi l'attuale conformazione, ci ha consentito di comprendere come, nel corso degli anni, si siano sviluppate le tendenze che hanno condotto alla "sfasatura" tra Chiesa e vita.
A questo punto ci siamo chiesti quale sarà il futuro della Chiesa locale se la tendenza dominante, risultata dalla visione retrospettiva, continuasse ad agire senza un'azione di contrasto e quale invece potrebbe essere la strutturazione e la funzionalità della Chiesa di Crotone-Santa Severina (*pronostico sui futuri possibili*), qualora si scegliessero vie di operatività coscientizzata, partecipativa, globale, comunionale.

Come accogliere e leggere il libretto

Il libretto, così strutturato, viene sottoposto all'attenzione delle parrocchie.
Vogliamo anticipare che, soprattutto per quel che riguarda l'analisi, si possono riscontrare inesattezze dovute, alla difficoltà di tradurre in dati precisi i risultati delle indagini. A noi però non interessava un'indagine scientifica che quantificasse gli aspetti della nostra realtà quanto, invece, avere uno strumento utile ad offrire una visione complessiva e organica di essa per renderci consapevoli dell'esistente, delle manchevolezze, del dove partire e del dove arrivare.
Siamo coscienti che la presente bozza del lavoro è suscettibile di precisazioni, correzioni, miglioramenti. Proprio per questo, la facciamo pervenire a tutte le comunità parrocchiali, sulle quali contiamo molto per avere contributi (anche di correzioni) che saranno utilizzati per redigere il testo definitivo.
Ci permettiamo di suggerire ai parroci, di procedere alla lettura della bozza, insieme ad un gruppo di laici oppure insieme ai Consigli Pastorali Parrocchiali perché il lavoro risulti più celere e fruttuoso.
In seguito alla lettura si consiglia di procedere, qualora se ne ritenesse la necessità, per iscritto alla proposta di modifica secondo le indicazioni contenute nella scheda guida.
Non c'è bisogno di ricorrere ad introduzioni perché siamo certi della volontà di tutti a contribuire scrupolosamente per ottenere un lavoro veritiero, agile e di facile uso. I contributi delle parrocchie devono essere presentati all'incontro di Vicaria al quale saranno invitate previamente. Durante l'incontro vicariale, saranno raccolte le proposte di modifica senza discussione. La bozza, poi, opportunamente corretta, sarà stampata e inviata nella sua nuova veste alle parrocchie.

Il coordinatore dell'Equipe Diocesana Animazione Pastorale (Edap)

1. IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA FONDAMENTALE

INTRODUZIONE

In questo primo capitolo sono elencate al primo paragrafo le principali realizzazioni dell'Arcidiocesi negli ultimi anni raggruppate secondo quattro livelli:

1. il popolo di Dio nel suo insieme;
2. i servizi pastorali (catechesi, liturgia e carità);
3. gli operatori pastorali;
4. le struttura organizzative.

Il secondo paragrafo riporta i sintomi di malessere, le "insoddisfazioni", riscontrate agli stessi quattro livelli. Abbiamo seguito un metodo simile a quello del medico che parte dai sintomi allo scopo di percepire dove può essere individuato un problema, che pur essendo ancora una ipotesi, servirà come punto di partenza per le analisi successive.

Il terzo paragrafo riporta la formulazione del problema fondamentale risultante dai quattro problemi parziali precedentemente individuati. Si tratta per ora solo di una prima approssimazione al problema fondamentale che dovrà essere in seguito verificato, una prima ipotesi di esso.

La definizione de problema fondamentale ci aiuta ad intuire linee di soluzione alcune presentate al quarto paragrafo.

1. ELENCO DELLE REALIZZAZIONI DELLA DIOCESI IN QUESTI ULTIMI ANNI

1.1. AL LIVELLO DEL POPOLO DI DIO NEL SUO INSIEME

- Maggiore coinvolgimento dei laici
- Itinerari di fede
- Gruppi di preghiera
- Movimenti di spiritualità
- Comunità
- Missione popolare cittadina
- Centri d'ascolto familiari
- Fondazione Zaccheo
- Sviluppo dei Ministeri
- Apostolato biblico
- Visite pastorali
- Valorizzazione dell'aspetto religioso delle feste popolari
- Missioni popolari in preparazione al Giubileo 2000
- Lettere pastorali
- Convegni
- Sinodo

1.2. AL LIVELLO DEI SERVIZI PASTORALI: CATECHESI, LITURGIA, CARITÀ

Catechesi

- Formazione a tutti i livelli
- Apostolato Biblico
- Incontri formativi per i catechisti
- Esercizi spirituali per i laici
- Settimana teologica
- Corsi di preparazione per battesimi- matrimoni- cresime
- Coinvolgimento dei genitori nel catechismo dei ragazzi
- Attenzione verso i giovani (campi scuola, oratori,animazione…)
- Spiritualità del volontariato
- Centri d'ascolto

Liturgia

- Gruppi Liturgici
- Valorizzazione dell'Adorazione
- Abolizione delle celebrazioni dei matrimoni di domenica
- Partecipazione attiva alla Messa
- Valorizzazione

Carità

- Organizzazione della Caritas diocesana
- Mensa dei poveri
- Giornata della carità
- Centro di accoglienza per minori
- Centro Noemi
- Centro d'ascolto
- Attivazione Progetto Policoro
- Consultori Familiari
- Centri d'accoglienza
- Attenzione agli anziani, agli extracomunitari
- Casa famiglia

1.3. AL LIVELLO DI OPERATORI PASTORALI

- Corsi vari di formazione per operatori pastorali
- Scuola di teologia per i laici
- Fides et Ratio
- Incontri zonali
- Settimana teologica
- Corsi di formazione per: Caritas- Catechisti-Ministri straordinari dell'Eucaristia-Lettori
- Crescita del volontariato giovanile
- Ordinazioni diaconali
- Ritiri spirituali
- Incontri vocazionali
- Giornata dei Ministranti
- Solenni liturgie:
    - Inizio anno pastorale
    - Giovedì Santo
    - Giornata dei Ministranti
    - Ordinazioni
    - Festa della Madonna di Capocolonna

1.4. AL LIVELLO DI STRUTTURE ORGANIZZATIVE

- Unificazione di tre Diocesi
- Nascita di nuove parrocchie, chiese e case canoniche
- Rinnovamento della Curia (Uffici e componenti)
- Comunità terapeutiche: mondo a Giammaglione; Exodus a Caccuri; Agorà a Crotone e Steccato di I.C.Rizzuto
- Creazione di strutture quali il Coordinamento Pastorale Diocesano (Copadi) e l'Equipe Diocesana di Animazione Pastorale (Edap)
- Eremo
- Il Carmelo
- Centri di accoglienza
- Consulte
- Fondazione Zaccheo
- Progetti in via di realizzazione:
    - Nuovo Seminario
    - Struttura per la Scuola di teologia per laici
    - Casa del clero

2. ELENCO DELLE INSODDISFAZIONI PRESENTI

Ai laici e ai presbiteri sono state rivolte le stesse domande:

1. *Quali insoddisfazioni esprime la maggioranza dei battezzati, specialmente i "lontani", in riferimento alla Chiesa in generale?*
2. *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riferimento ai servizi pastorali?*
3. *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riferimento agli stessi operatori pastorali?*
4. *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riguardo alle strutture e all'organizzazione della diocesi?*

2.1. AL LIVELLO DEL POPOLO DI DIO NEL SUO INSIEME

Alla prima domanda: *Quali insoddisfazioni esprime la maggioranza dei battezzati, specialmente i "lontani", in riferimento alla Chiesa in generale?* sono state date le seguenti risposte:

- Senza soldi non si cantano messe;
- Santi i gghijesa e diavuli e casa;
- La Chiesa è dalla parte dei potenti;
- Fai come il prete dice e non come il prete fa;
- Non si capisce più niente (riferito alla diversità nell'azione pastorale);
- Mancanza di dialogo e di ascolto;
- Quelli della Chiesa (espressione che identifica un gruppo dominante nella chiesa);
- Credo in Dio ma non credo nella Chiesa e nei preti.
- Manca la testimonianza evangelica;
- La Chiesa appare chiusa in se stessa : non crea comunione;
- La Chiesa è un'agenzia di servizi;
- Ci sono due chiese: quella del popolo (tradizioni popolari) e quella dei preti (convegni, riunioni,ecc.); queste due chiese non dialogano;
- Poca partecipazione alla vita politico-sociale;
- Troppa burocrazia nei rapporti tra cristiani e il clero;
- La Chiesa approfitta dei sentimenti della gente per speculare e sfruttare;
- La Chiesa talvolta allontana le persone da Dio;
- Nella Chiesa c'è confusione nell'affrontare problematiche nuove;
- La Chiesa è ricca sebbene predichi la povertà;
- La Chiesa monopolizza le coscienze;
- La Chiesa appare infantilizzata, femminilizzata, senilizzata;
- Nella Chiesa di oggi appare una certa inflazione della santità: troppi santi;
- La Chiesa è accusata di interferire nella vita politico-sociale,
- La Chiesa coinvolge poco la massa e sembra di essere solo di alcuni;
- La Chiesa è disattenta ai giovani;
- La Chiesa spreca soldi nell'organizzare feste;
- La gente non si sente coinvolta nella vita della Parrocchia;
- La Chiesa è un'organizzazione umana nella quale Dio c'entra poco;
- La Chiesa è frequentata da poche persone che sono sempre le stesse.

In base alle insoddisfazioni raccolte a questo livello identifichiamo il seguente problema parziale:

La Chiesa è percepita come un sistema di potere
identificato con un gruppo (il clero),
con le sue attività, e distante dalla vita del popolo di Dio.

2.2. AL LIVELLO DEI SERVIZI PASTORALI: CATECHESI, LITURGIA, CARITÀ

Alla seconda domanda: *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riferimento ai servizi pastorali?* sono state date le seguenti risposte:

- I cristiani sono ignoranti;
- C'è rifiuto nei confronti della religione che esige la conversione;
- Non possiamo identificare la Chiesa con tutti i battezzati;
- Una Chiesa che non evangelizza, ma organizza cose che dovrebbero fare altri..
- Assenza di pastorale per i cristiani anonimi;
- Non riusciamo ad avvicinare tutti;
- Non valorizziamo il bene che c'è nel mondo;
- Pastorale statica; una Chiesa non itinerante, non missionaria;
- Liturgie che sono "cerimonie" e non preghiera;
- La gente lamenta la difficoltà di trovare il prete;
- La gente lamenta che in occasione dei sacramenti si esige la partecipazione a troppi corsi;
- La gente sente la gerarchia separata dal popolo, quali una casta;
- La gente lamenta un linguaggio nei preti che accentua la separazione tra questi e il popolo;
- La gente lamenta Liturgie fredde, non coinvolgenti;
- La gente lamenta omelie troppo lunghe e lontane dalla vita;
- La gente lamenta che i preti sono assenti nella vita sociale; poco interessati alle nuove povertà.
- I preti non lavorano insieme: ognuno cammina per conto suo;
- I preti non hanno fatto niente per far rimanere le suore in paese;
- Gli operatori pastorali non danno testimonianza;
- I preti gestiscono i soldi con poca chiarezza e trasparenza;
- I collaboratori pastorali sono pochi e sono sempre gli stessi;
- I collaboratori non sono uniti;
- I preti non hanno vocazione ma svolgono solo un mestiere;
- I preti non lavorano: sono vagabondi;
- C'è confusione nei preti in merito ai vari gruppi che esistono nella Chiesa;
- C'è confusione nel valutare i problemi morali;
- I preti non trattano i cristiani allo stesso modo, facendo distinzioni di classe;
- La vita dei preti è poco spirituale (specie nei preti giovani) e troppo borghese;
- Gli operatori pastorali non sono persone all'altezza della situazione…mancano di preparazione o di testimonianza;
- Gli operatori pastorali non conoscono la parrocchia;
- Il prete ha poco contatto con la gente;
- I preti sono poco credibili: predicano bene e vivono male;
- Gli operatori pastorali sono affetti di protagonismo;
- Gli operatori pastorali sono un gruppo chiuso, si sentono padroni della Chiesa e non consentono l'inserimento di altri;
- I preti non rispettano gli orari;
- Il prete fa tutto lui.

In base alle insoddisfazioni raccolte a questo livello identifichiamo il seguente problema parziale:

I servizi pastorali non rispondono alle esigenze della maggioranza del popolo di Dio,
non comunicano e non incidono nella vita.

2.3. Al livello di operatori pastorali

Alla terza domanda: *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riferimento agli stessi operatori pastorali?* sono state date le seguenti risposte:

- I servizi pastorali non si coniugano con la vita di tutti i giorni;
- Non raggiungono tutti;
- Non hanno un linguaggio dell'uomo d'oggi;
- Non aiutano per la conversione;
- I servizi pastorali non sono "Anima" della vita della gente.
- La Chiesa è assente ai bisogni della gente;
- La Chiesa è lontana dalle sofferenze dei malati e degli anziani;
- Le prediche sono troppo lunghe e non si capiscono;
- I contenuti delle prediche non sono interessanti per la vita;
- La gente vive la religiosità a livello personale e non sente il bisogno della Chiesa;
- Le liturgie che la Chiesa propone non sono inerenti alla vita;
- Le liturgie sono fredde e poco coinvolgenti;
- Gli eventi liturgici sono troppo ravvicinati(novene, tredicine, processioni…);
- Non si conoscono le vere povertà dell'ambiente;
- I servizi che la Chiesa offre hanno a che fare soltanto con il dolore e la sofferenza e non parlano mai di felicità;
- Non ci sono liturgie specifiche per la famiglia; esse si rivolgono sempre all'individuo;
- Le processioni non sono manifestazioni di fede;
- La gente non partecipa all'organizzazione degli eventi liturgici(specie le feste);
- La catechesi dei bambini è troppo dottrinale quasi un doposcuola di religione;
- Le liturgie talvolta sono disturbate…(es. in caso di battesimi).

In base alle insoddisfazioni raccolte a questo livello identifichiamo il seguente problema parziale:

Gli operatori pastorali formano un'èlite lontana dal resto del popolo di Dio, percepita non sempre al servizio di esso e con una ricerca di sottile protagonismo.

2.4. Al livello di strutture organizzative

Alla quarta domanda: *Quali insoddisfazioni esprimono la gente e gli operatori pastorali in riguardo alle strutture e all'organizzazione della diocesi?* sono state date le seguenti risposte:

- Mancanza di conoscenza della vita economica della Chiesa;
- Alcuni rioni sono distanti geograficamente dalla Chiesa;
- Sono scarse le strutture della Chiesa;
- Non si sa quasi nulla degli Uffici della Curia;
- Scarsa informazione per settori;
- Non si conoscono gli organismi diocesani;
- Sono scarse le iniziative e gli aiuti che arrivano alla periferia;

In base alle insoddisfazioni raccolte a questo livello identifichiamo il seguente problema parziale:

Nelle strutture della Chiesa diocesana emerge la mancanza di informazione, comunicazione e partecipazione, il centro è distante dalla periferia, la Chiesa è carente di una pastorale dinamica.

Problemi parziali

La Chiesa è percepita come un sistema di potere identificato con un gruppo (il clero), con le sue attività, e distante dalla vita del popolo di Dio.

I servizi pastorali non rispondono alle esigenze della maggioranza del popolo di Dio, non comunicano e non incidono nella vita.

Gli operatori pastorali formano un'èlite lontana dal resto del popolo di Dio, percepita non sempre al servizio di esso e con una ricerca di sottile protagonismo.

Gli operatori pastorali formano un'èlite lontana dal resto del popolo di Dio, percepita non sempre al servizio di esso e con una ricerca di sottile protagonismo.

3. PROBLEMA FONDAMENTALE

A partire dai quattro problemi fondamentali parziali sopra enucleati esprimiamo così il problema fondamentale:

LA NOSTRA CHIESA È PERCEPITA COME UNA REALTÀ CHIUSA, IDENTIFICATA CON L'ISTITUZIONE, LONTANA DALLA VITA DELLA GENTE.

4. LINEE DI SOLUZIONE

4.1. POPOLO

- ✓ Offrire una immagine di Chiesa aperta a tutti
- ✓ Mettere in risalto il primato del popolo di Dio nella pastorale
- ✓ Conoscere i desideri e i bisogni profondi della gente
- ✓ Favorire la testimonianza dei laici nel loro ambiente
- ✓ Ogni persona deve essere valorizzata come capace di Dio e protagonista di evangelizzazione
- ✓ Bisogna dare opportunità a tutti di fare esperienza calorosa di comunità
- ✓ La Chiesa deve confrontarsi continuamente con il mondo esterno

4.2. SERVIZI PASTORALI

- ✓ È necessario che la Chiesa sia più servizievole e più povera
- ✓ La Chiesa deve essere più aperta la dialogo e disposta ad una progressività nella maturazione della fede
- ✓ È necessario sensibilizzare a un continuo confronto fra vita e fede

4.3. OPERATORI PASTORALI

- ✓ I gruppi si devono convertire per essere a servizio della edificazione della comunità ecclesiale
- ✓ Devono esserci dei segni strutturali per dare un'immagine di Chiesa vicina alla gente

4.4. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURE

- ✓ Molte strutture devono essere ripensate per diventare più partecipative
- ✓ Si richiedono strutture e metodi di rinnovamento.

Strutture e metodi di rinnovamento

2. ANALISI DEI CONDIZIONAMENTI E LORO CORRELAZIONI

INTRODUZIONE

Il seguente capitolo occupa la maggior parte del testo e presenta una descrizione della situazione dell'ArciDiocesi da due diversi punti di vista: quello del contesto ambientale e quello religioso-ecclesiale. Si tratta di due ottiche o prospettive della stessa realtà. Nel primo titolo sono raccolti i dati e gli elementi raccolti della situazione ambientale e a partire da questi saranno esplicitate le *"latenze"*, termine tecnico per indicare i desideri, le motivazioni, le insoddisfazioni, gli stati d'animo, le affermazioni e i valori che costituiscono la *psicologia collettiva* della gente, quale elemento profondo e qualificante di questa situazione. Nel secondo titolo sono raccolti i dati e gli elementi pervenuti riguardanti la situazione religioso-ecclesiale in base ai diversi livelli di azione pastorale. Alla fine di ogni punto metteremo in evidenza *come la prima ipotesi del problema fondamentale si manifesta* in quel campo o livello.
Per *l'analisi dei condizionamenti* sono stati utilizzati i questionari approntati per la Visita Pastorale; è stato necessario arricchire l'indagine di un'altra piccola analisi svolta direttamente dall'Edap presso strutture e fonti accreditate. Dalle risposte e dal confronto con la prima formulazione del problema fondamentale, sono stati desunti i dati registrati alla fine di ogni fase e raccolti nella presente pubblicazione.

1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIALE E DELLE SUE RELAZIONI[1]

1.1. Pianta della Diocesi

- caratteristiche geografiche più importanti del territorio
- zone climatiche, caratteristiche e principali prodotti
- qualità del suolo, se sfruttato o meno
- zone ricche, medie, povere, zone desertiche, riserve forestali
- regioni industrializzate e non
- comunicazioni: strade, ferrovie, aeroporti, fiumi navigabili
- città importanti e secondarie
- gruppi etnici e loro insediamento

La regione geografica di cui Crotone è il capoluogo naturale, oggi provincia, è una terra antica, la cui frequentazione è testimoniata fin dalla preistoria, con il ritrovamento di materiale vario a Crotone, a Cotronei, a Casabona, a Cirò. In questa terra, gli Arcadi, si trasferirono verso il 1600 a.C. Queste popolazioni trovarono in Calabria molte terre adatte al pascolo e alle colture e, per fissare la popolazione sulle terre, fondarono piccoli borghi contigui ai monti. Passano così dall'allevamento della capra all'allevamento dei bovini e il loro simbolo sarà il vitello. .

Tra l'VIII ed il VII secolo a.C., affluiscono in Calabria, i colonizzatori Greci ; la regione rappresenta una delle mete più ambite, forse per la fertilità e la bellezza delle terre, abbondanti di acqua, del movimento migratorio diretto verso quella parte dell'Italia meridionale che fu'chiamata Magna Grecia. Crotone fu costruita nel VII secolo a.C. sulla foce dell'Esaro e sul promontorio dove preesisteva un insediamento indigeno.

La data della fondazione non è certa.

Forse nel 532, arriva Pitagora per fondare la Scuola Pitagorica ed anche la fama di questa supera i confini della polis e della Magna Grecia. In questi anni il grande tempio di Hera Lacinia (doveva già esistere se dopo il 532, Pitagora vi pone la sua scuola) diventa in faro di carattere religioso commerciale, artistico.

Crotone è la Polis più forte e più progredita della Magna Grecia, malgrado le lotte interne fra pitagorici e ciloniani, era accresciuta nei commerci, nelle arti e nelle ricchezze, superando Taranto ed estendendo il suo dominio su altre città Bruzie.

Nel 194, i Romani la riducono a colonia.

L'Arcidiocesi di Crotone – Santa Severina che si identifica per il 98% nella geografia della provincia di Crotone costituita con i territori dell'antico Marchesato di Crotone è ricompresa in una superficie di forma triangolare, che ha per vertici il monte Gariglione, la foce del Fiumenca a nord e la foce del Tacina a Sud, congiunti in un centinaio di Km di coste in gran parte sabbiose e pianeggianti dalle quali si protendono nel mar Ionio: Punta Fiumenicà, punta Alice, Capo Colonna, Capo Ciminiti, Capo Rizzuto e Capo Le Castella. A sud definisce il confine il corso del Tacina, dalla foce al Gariglione, alle pendici del quale, dopo il lago Ampollino, corre il limite fra le province di Catanzaro, Cosenza e il Marchesato, comprendente i versanti occidentali silani dei comuni di Cotronei, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e Savelli. Da qui il confine incorpora un lembo della Sila Grande, poi scende ancora dove riprende il confine tra le due provincie, sino al mare, fondendosi nell'ultimo tratto nel Fiumenicà.

L'altimetria si caratterizza per un andamento costante verso la montagna, con pendenze medie non eccessive, fino ad arrivare alle vette più alte che si trovano nell'estrema zona occidentale.

Nel passaggio marina-collina-montagna, si alternano paesaggi di particolare

[1]Nota: I dati sono stati estrapolati da indagini svolte dalla Provincia di Crotone (anno 2000),dall'ISTAT anno 2001, dagli Uffici della Curia anno 2002.

pregio naturalistico ambientale.

Una fascia piano-collinare in cui sono compresi i comuni che si affacciano sul mar Ionio i quali si presentano con una vasta fascia pianeggiante in prossimità del litorale Ionico che si estende fino alle zone collinari dei territori facenti parte degli stessi comuni o dei comuni interni limitrofi;

Una fascia collinare che ricomprende la maggior parte del territorio ed interessa molti comuni che si presentano con una predisposizione fortemente agricola, e che si possono identificare con i comuni di: Belvedere di Spinello, Carfizzi, Casabona, Cirò, Cirò Marina, Crucoli, Pallagorio, San Mauro Marchesato, Roccabernarda, San, Nicola Dall'alto, Umbriatico e Verzino;

Una terza fascia che possiamo definire montana, si insinua nella Sila e ricomprende i comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro e Savelli.

Dal punto di vista **idrografico** l'area dispone del fiume Neto, che risulta essere uno dei più lunghi corsi d'acqua della Regione e nel cui bacino confluiscono il fiume Arvo, il Lese e il Vitravo. La Riserva Marina di Isola Capo Rizzuto rappresenta un'importante area protetta di grande pregio naturalistico e storico. È la più grande d'Europa e si estende per 13.500 Kmq. La costa presenta un basso livello di inquinamento ambientale, dovuto principalmente alla chiusura delle grandi aziende produttive, alla messa in funzione dei depuratori e ad un intervento di disinquinamento della costa.

Il crotonese è caratterizzato dalla presenza di moltissimi **siti archeologici**, appartenenti a diverse epoche storiche (dall'età arcaica alla civiltà industriale).

Arcivescovo dell'Arcdiocesi Crotone-Santa Severina, attualmente è Andrea Mugione

Nato a Caivano (Napoli), diocesi di Aversa, il 9 novembre 1940.
Ordinato Sacerdote il 28 giugno 1964.
Ha conseguito il Dottorato in Teologia Dommatica presso la Facoltà "San Luigi" di Posillipo.
Eletto Vescovo di Cassano allo Jonio il 17 marzo 1988.
Ordinato Vescovo il 28 aprile 1988.
Promosso alla sede Arcivescovile di Crotone – Santa Severina il 21 novembre del 1998.
Prende possesso canonico dell'Arcidiocesi il 31 gennaio 1999.
Segretario della Conferenza Episcopale Calabra.
Segretario della Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese.

1.2. Elementi demografici

- numero di abitanti della Diocesi, nel loro insieme e per ciascun Vicariato foraneo e Parrocchia
- età e percentuali: in generale, per Vicariato foraneo per Parrocchia
- composizione delle famiglie
- tasso di natalità
- emigranti e immigranti: percentuali e caratteristiche.

Al 31 dicembre 2001 nei 27 Comuni della Provincia di Crotone si contano 173.857 **residenti**, mentre nei 6 Comuni della Provincia di Catanzaro si contano 12.086 residenti, pertanto la Diocesi ha una popolazione dei 185.943 abitanti. Dieci anni prima, all'epoca del censimento, la popolazione registrata nella Provincia di Crotone fu di 180.409 abitanti, cosicché, nell'arco di due lustri, si è avuto un decremento della popolazione pari al 3,7%. Tre comuni registrano un incremento positivo: Isola Capo Rizzuto al primo posto, seguita da Crotone e Cutro. Gli altri Comuni registrano, invece, un decremento demografico, con il Comune di Melissa all'ultimo posto. La densità media di popolazione è di 157 abi-

tanti per Kmq. Fra tutti i comuni, solo Crotone presenta una densità più alta della media, pari a 332 abitanti per Kmq.

Le **7 Vicarie** hanno una composizione di residenti pari a:

Vicariato		**Popolazione residente**	**n. Parrocchie**
I.	CROTONE	59.930	20
II.	S. SEVERINA	30.755	17
III.	CERENZIA	16.760	8
IV.	ISOLA CAPO RIZZUTO	25.433	8
V.	BELCASTRO	12.086	7
VI.	UMBRIATICO	7.150	5
VII.	STRONGOLI	33.829	14
TOTALI		**185.943**	**79**

Morfologicamente, la maggior parte dei comuni (quasi il 52%) è prevalentemente collinare; circa il 26% sono comuni di montagna e il restante 22% di pianura ma osservando **l'insediamento della popolazione** i valori s'invertono nettamente: poco più del 55% dei cittadini risiede in pianura, circa il 28% in collina e appena il 17% in montagna. Quasi il 60% della popolazione provinciale si addensa nei quattro comuni superiori ai 10mila abitanti anche se si registra, rispetto a dieci anni fa, una minima tendenza all'aumento della quota di popolazione detenuta dai comuni inferiori ai 5mila abitanti.

La **struttura della popolazione** diocesana ha un incidenza del 18,6% per i minori di 15 anni, del 66,9% per la popolazione attiva e del 14,6% per gli anziani. L'analisi demografica rivela le caratteristiche del nostro tempo: aumento della vita media, declino della fecondità e incremento del numero delle famiglie. Si registra un'emigrazione molto contenuta e in calo che attesta le condizioni socio-economiche di benessere crescente della Provincia e della Diocesi rispetto agli anni precedenti. La transizione demografica - come passaggio da una immobilità demografica con molte nascite e molte morti che si bilanciano reciprocamente, ad una immobilità con meno morti e pochi nati - ha interessato anche la Diocesi di Crotone – S. Severina con il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione caratterizzato da un assottigliamento della percentuale dei giovani e da un aumento della popolazione anziana.

Le **famiglie** residenti nel territorio diocesano ammontano a 55mila sul territorio diocesano. Il numero medio diocesano di componenti per famiglia risulta di 3,0 unità. Uno tra i più significativi cambiamenti demografici degli ultimi anni ha riguardato la famiglia, sia nella sua composizione che nelle sue caratteristiche. Sono apparsi nuovi modelli di famiglia, capaci di stravolgere l'immagine "tradizionale" di famiglia, oltre che nuovi problemi legati ai cambiamenti strutturali nella posizione della donna e dei figli al suo interno. La complessità delle relazioni familiari, così, impedisce oggi di darne una definizione in termini universali; per questo motivo, sempre più spesso, si parla di "fa-miglie", anziché di "famiglia". Sono sempre più diffuse le famiglie mononucleari – costituite da singles - e sempre più rare le famiglie patriarcali in cui più generazioni convivono nella stessa abitazione.

Il **quoziente di natalità** sul territorio diocesano, calcolato con il rapporto tra il numero dei nati nell'anno e il totale della popolazione residente nell'anno precedente su base 1.000, è diminuito, tra il 1991 e il 2001, del 9,8%. Tre Comuni su 27 hanno registrato un valore positivo in contrasto con la tendenza provinciale, con un incremento del quoziente di natalità. Da rilevare la sostanziale varia-

zione nei Comuni di Umbriatico (8,9%) e Santa Severina (4,7%). Il declino delle nascite, invece, interessa, in modo più o meno consistente, tutti gli altri Comuni.

Negli ultimi 60 anni gli **emigrati** crotonesi censiti sono stati circa 22mila e altri 5 mila non censiti o dei quali si sono smarriti i dati. La maggior parte degli emigrati si sono trasferiti in Germania (35%), Argentina e America del Sud (14%), resto d'Europa (27%), USA (12%) e il resto (12%) in altri Paesi del Mondo. Gli emigrati dall'ultimo censimento del 2001 sono stati circa 8.000 per l'intera Diocesi. Il dato si riferisce a studenti (8%) che hanno trasferito la loro residenza ed a giovani adulti disoccupati, di età 25/45 anni, con destinazione nord Italia (62%) Lombardia e TriVeneto e Paesi Bassi, Francia e Inghilterra (30%).

Gli **immigrati** residenti regolari nella Diocesi sono 2.659. Gli immigrati irregolari accolti per periodi temporanei nel campo profughi S. Anna sono circa 10mila. Gli irregolari residenti sono stimati intorno a 1.200 circa.

1.3. Elementi etnico-culturali

- gruppi etnici esistenti nella Diocesi
- per ciascuno di essi: caratteristiche, tradizioni, costumi, mentalità, comportamento (linguaggio, gesti, riti e in genere tutto ciò che aiuta a comprendere le caratteristiche determinanti della cultura o del modo di vedere, essere e agire di quel gruppo)
- settore urbano e rurale: per ognuno di essi: caratteristiche, mentalità, comportamenti
- grado di istruzione scolastica: elementare, media, superiore (statistiche)
- mezzi di comunicazione di massa (cinema, radio, TV, stampa quotidiana e periodica, micromedia); in relazione a ciascuno di essi:
  - che cosa esiste
  - chi ne detiene la proprietà
  - quanti possiedono questi mezzi
  - che uso ne fanno e con quale capacità critica
- tempo libero, ozio, divertimenti popolari: quali, dove, con quale frequenza e partecipazione.

Un primo gruppo etnico esistenti nella Diocesi è quello delle **comunità arbëreshe**, che mantengono vive la lingua e le tradizioni dei paesi d'origine. Le comunità albanofone nella Diocesi sono quelle di Carfizzi, Pallogorio, S. Nicola dell'Alto per complessive 3.430 persone. Dal punto di vista linguistico, la popolazione albanofona del Crotonese rappresenta un'isola nell'isola albanofona della Calabria nord orientale. I soggetti appartenenti o che si riconoscono in questi gruppi etnici sono ben integrati nella società crotonese pur conservando e alimentando la loro tradizione. Da alcuni anni c'è il tentativo di recuperare e valorizzare la lingua.

Un gruppo di **Slavi** abita nella periferia di Crotone da due decenni prevalentemente in roulottes. Si arrangiano chiedendo l'elemosina e con qualche furto; vivono quasi come in un ghetto ed è molto difficile il loro inserimento sociale.

Un gruppo di **Rom** è ormai stabilizzato nella parrocchia di S. Antonio a Crotone da diversi decenni. Inizialmente vivevano in baracche che poi sono diventate case. Alcuni si sono integrati socialmente, con qualche raro caso di matrimonio misto.

Il **fenomeno dell'immigrazione** fa registrare altre presenze etniche: marocchini, persone provenienti dai paesi dell'est, curdi. Le donne lavorano prevalentemente come badanti, mentre i maschi trovano lavoro come braccianti agricoli e muratori. La loro presenza è talvolta elemento destabilizzante dei costumi sociali (prostituzione, droga, divorzi). Un certo numero di loro incomincia a stabilizzarsi acquistando anche casa.

Il maggiore gruppo etnico presente in Diocesi è costituito dalla locale **popolazione calabrese** abitante in queste terre da molti secoli anche se con peculiarità linguistiche e culturali differenti. Alcuni tratti della cultura e della mentalità possono essere così delineati:

Concezione dell'altro: il calabrese è un uomo fondamentalmente legato alle tradizioni. Questo determina la reticenza al cambiamento. Ha una concezione sospettosa dell'altro, l'altro è visto come un rivale da cui guardarsi e di cui non

fidarsi. È diffidente nei confronti dello Stato e della comunità in genere forse perché lo Stato non ha difeso gli interessi della persona e comunque è stato assente dalla vita sociale.

Concezione del lavoro: il lavoro è considerato essenzialmente fatica, è vissuto prevalentemente in vista della soddisfazione del bisogno economico ed è scarsamente legato alla realizzazione della personalità. Molti hanno infatti un secondo lavoro/hobby che garantisce forme di realizzazione. Non c'è una forte tensione alla efficienza e alla professionalità negli ambiti lavorativi. La scarsità e precarietà del lavoro determina forme nuove di "arrangiamento" (raccoglitrici di ulive, forestali, consorzio di bonifica, …) e talvolta provoca fenomeni di depressione.

Il rapporto uomo-donna: l'uomo del crotonese è molto geloso della donna e tende a proteggerla in modo eccessivo tanto da soffocarla, a volte diventando perfino manesco. L'uomo calabrese è insicuro nei confronti della donna, non si fida della sua libertà, entra in "competizione" con lei e vive il complesso del tradimento, sentimento che altera i rapporti interni alla famiglia e talvolta esplode in situazioni di violenza familiare e in separazioni. Non solo i mariti alimentano la gelosia, ma anche la gente, con i sospetti, facilmente mette etichette alle donne se queste hanno rapporti con uomini al di fuori della cerchia familiare. La gelosia nel passato come nel presente, anche se in modo ridotto, se da una parte esprimeva un controllo sociale, dall'altra mostrava una concezione di inaffidabilità della donna. Si può dire che la dimensione erotico-sessuale è determinante e primaria nei rapporti uomo-donna.

La famiglia: lo schema culturale è patriarcale nel senso che il padre garantisce la sopravvivenza della famiglia, ma nella pratica è matriarcale nel senso che la donna svolge un ruolo rilevante nella gestione della vita familiare. All'interno della famiglia c'è una distribuzione di ruoli ben definiti: alla donna compete l'educazione dei figli e la delega al religioso. All'uomo compete il lavoro, la politica e le "responsabilità" sociali.

Atteggiamenti comportamentali: la mentalità del crotonese si sta confrontando con nuovi modelli che vengono proposti dai mass media. Questo determina l'abbandono di valori e modelli tradizionali sia maschili che femminili per assumere quelli diffusi dai mass media. Si sta notando un crescente vuoto etico, dove non si sa più cosa è bene e cosa è male essendo venuti meno i riferimenti culturali tradizionali, l'ethos pubblico che sottolineava alcuni valori fondamentali per la vita (la verginità, la parola data, l'amicizia, …);

La politica: è concepita al servizio di interessi privati, familiari, di clan che garantiscono a loro volta il potere politico con il voto. La politica nel crotonese è oligarchica (gestita da pochi potenti) e per nulla ideologica.

Il bene comune: la coscienza di esso è debole. Tutto ciò che ha riferimento al privato è ben curato, mentre ciò che si riferisce al pubblico è trascurato.

Il pregiudizio, il pettegolezzo e le lettere anonime: sono fenomeni presenti su tutto il territorio.

Molte tradizioni si esprimono con superstizioni in occasione della morte (non si va in Chiesa per un mese), del matrimonio (non ci si sposa in maggio perché la Madonna ha maledetto un giorno ma non si sa quale), in riferimento ai numeri (17, 13), ai sogni; l'adocchio/malocchio e la loro liberazione sono praticati direttamente nelle case, anche se si fa ricorso ai maghi e alle fattucchiere. Altre tradizioni sono legate al tempo delle coltivazioni in agricoltura e alle culture popolari.

La Provincia e la Diocesi di Crotone hanno subito, a partire dagli anni 70, una significativa **trasformazione urbanistica**. I paesi di montagna si sono svuotati e trasferiti sulla costa. Questo ha provocato un cambiamento di mentalità: aperta in prossimità del mare, chiusa e retrograda in montagna e nell'interland in genere. Paesi, un tempo prestigiosi, sono morenti, mentre si sta affermando la centralità del capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda il grado di **istruzione** alla data del censimento del 2001 solo il 2,53% della popolazione residente nei comuni costituenti la provincia di Crotone era in possesso della laurea, contro un 3,43% a livello regionale ed uno 3,83% nazionale. Se ai laureati aggiungiamo i diplomati otteniamo una percentuale di formazione medio-alta del 17,16%, contro una media regionale del 19,82% ed una nazionale del 22,41%. La percentuale di possessori di istruzione mediobassa (licenza media, licenza elementare o alfabeti senza titolo di studio) era del 76,64% (73,12% in Calabria e 75,45% in Italia). La provincia presenta un numero di professionisti per abitante al di sotto della media regionale e nazionale.

Per quanto riguarda i **mezzi di comunicazione di massa** nella Diocesi ci sono tre testate giornalistiche a livello provinciale: "La Gazzetta del Sud", "Il Crotonese", "Il Quotidiano", "La Provincia KR" le cui notizie sono prevalentemente locali e di cronaca. L'informazione e la comunicazione delle testate riguarda in particolare le manifestazioni istituzionali, politiche, culturali, sociali e religiose e si rivolgono ad un pubblico vasto per una tiratura media di 5mila copie. Il rapporto con la Diocesi è di tipo discontinuo e informativo non legato a processi di rete. Tre televisioni locali "Video Calabria", "RTI", "Telediogene" trasmettono informazione giornalistica locale e regionale, sportiva e di intrattenimento. La proprietà dei suddetti mezzi di comunicazione è detenuta da privati che si avvalgono di sovvenzioni pubbliche ed ammettono infiltrazioni politiche.

Le **biblioteche** comunali sono presenti a Crotone, Cirò Marina, Petilia Policastro, Cotronei, Petronà, Cutro e Rocca di Neto, mentre quelle della Diocesi si trovano a Crotone e Santa Severina. Ci sono alcuen micro biblioteche delle Parrocchie più grandi.

Per quanto riguarda il **tempo libero** nell'intera Diocesi sono stati realizzati dalle istituzioni locali (Provincia e Comuni, Associazioni libere) laboratori teatrali, di manutenzione del verde, della lavorazione del legno, di attività sportive. I laboratori rivestono una risorsa importante per il territorio ed un punto di riferimento per i giovani che, attraverso i luoghi di aggregazione, hanno la possibilità di confrontarsi con i coetanei e di esprimere le proprie potenzialità. In 14 Comuni della Provincia di Crotone sono stati creati i Parchi di incontro e socializzazione tra bambini, adolescenti coinvolgendo anche le generazioni più grandi. In 23 Comuni della Provincia di Crotone sono stati attivate le "ludoteche"che hanno rappresentato una novità assoluta per lo svolgimento del tempo libero dei bambini da 6 ad 14 anni. Inizialmente accolte con un pò di reticenza, come del resto tutte le iniziative nuove, le ludoteche hanno avuto una ricaduta positiva sul territorio, considerato che esse hanno rappresentato l'unico punto di aggregazione sopratutto per i bambini appartenenti a ceti sociali meno abbienti che non hanno la possibilità di partecipare ad attività presso strutture private. Gli impianti sportivi sono concentrati quasi tutti nella città di Crotone. Nelle parrocchie non esiste la tradizione degli oratori giovanili. Soprattutto nei paesi il tempo libero è impegnato dagli adulti per iniziative personali o per coltivare gli hobby. La maniera e il modo di vivere il tempo libero è di tipo prevalentemente individuale e personale, non organizzato, gestito in maniera spontanea, senza esigenze particolari e vissuto con semplicità.

- Latenze[2]: quali stati d'animo, quali atteggiamenti e quali comportamenti provoca nella gente questa situazione?
  - da parte dei calabresi non c'è rifiuto o disprezzo nei confronti degli stra-

[2]Per latenze intendiamo: *stati d'animo*: stato emozionale che si manifesta davanti a una situazione in forma momentanea o permanente (aspirazioni, desideri, frustrazioni, propositi); *atteggiamenti*: posizione che la gente assume davanti a una situazione e/o i gesti con cui manifesta questa posizione (passività, ribellione, indifferenza, impegno, solidarietà...); *comportamenti*: modo di agire di una persona o di un gruppo davanti a una situazione concreta (di ossequio, di disprezzo, di riverenza ...).

nieri anche se viene manifestato a volte un atteggiamento di superiorità e una pretesa di sudditanza, soprattutto nei confronti delle badanti; in seguito a casi di rottura dei matrimoni a seguito della presenza di badanti e di braccianti agricoli extracomunitari si può notare anche sospetto e disprezzo nei loro confronti;
- i rom e gli slavi sono considerati dai calabresi prevalentemente ladri e mendicanti e manifestano un atteggiamento di diffidenza e fastidio; la gente esprime un atteggiamento più benevolo e accogliente nei loro confronti quando passano da un atteggiamento parassita all'impegno commerciale e lavorativo;
- si nota un'accettazione abbastanza benevola degli insediamenti degli immigrati superato l'iniziale atteggiamento di sfruttamento; vi è, nei loro confronti, meno sospetto, qualche segno di accettazione e non li si considera più come corpo estraneo della società;
- è prevalente l'atteggiamento di attesa del lavoro piuttosto che la mentalità di crearlo sviluppando la capacità di rischio imprenditoriale;
- le donne non si sentono valorizzate se non addirittura soffocate dai "loro uomini"; manifestano atteggiamenti e comportamenti di ricerca di spazi di libertà e di identità;
- le coppie più giovani vivono la gelosia in modo più velato rispetto agli adulti, anche se a volte scoppia secondo i canoni tradizionali dell'uomo calabrese;
- anche la vicinanza eccessiva al prete può alimentare gelosia fino al divieto alla donna da parte del marito di partecipare alla vita di parrocchia;
- oggi il tradimento è abbastanza generalizzato e vissuto con meno controllo sociale rispetto al passato;
- il fidanzamento non è più soggetto al controllo sociale e spesso sono le ragazze che gestiscono il gioco dei rapporti con i ragazzi;
- le generazioni anziane sono molto in imbarazzo e disorientate di fronte ai comportamenti sessuali delle giovani generazioni, mentre i giovani genitori si adeguano velocemente. I valori della famiglia sono stati scardinati e non sono più punto di riferimento;
- non c'è il gusto di darsi degli obiettivi su ciò che è comune, mentre si hanno obiettivi forti per la sfera privata e della famiglia;
- i servizi (in particolare nelle istituzioni pubbliche) sono spesso esercitati come potere dove l'utente non ha diritti, ma può sperare di ottenere dei favori; ciò lascia intravedere un bisogno di affermazione, di riscatto, di riconoscimento;
- c'è disinteresse per ciò che non è mio;
- la maggior parte della gente risulta poco disposta all'impegno, alla partecipazione e alla responsabilità, soprattutto per iniziative a lunga durata. Solo piccoli gruppi sono impegnati ad animare alcuni spazi sociali e non in tutti gli ambienti;
- nei piccoli paesi in calo demografico si nota un atteggiamento di rassegnazione, la frustrazione per la mancanza di futuro e la perdita di molti servizi un tempo presenti;
- c'è un ridimensionamento del prestigio degli studi, soprattutto universitari e della loro funzione di sicurezza lavorativa. Mentre prima la laurea era un onore e un motivo di riscatto di tutta la famiglia, ora non ha più questa funzione e non sempre è percepita come garanzia per la ricerca del lavoro;
- i quotidiani locali creano opinione e sono considerati attendibili dai lettori.

1.4. Elementi socio-religiosi *(riguardanti i non cattolici)*

- Fare un elenco di:
  - gruppi religiosi non cattolici
  - altre fedi/credenze organizzate - gruppi pseudo-religiosi o sette
  - gruppi e correnti atee
- per ciascuno di essi:
  - consistenza e ubicazione
  - caratteristiche e organizzazione
  - su quali mezzi economici e di persone possono contare
  - influsso che esercitano
  - relazioni con la Chiesa cattolica
- comportamento dei cattolici, o di altri, di fronte all'insieme di altre religioni.

Sono presenti **Evangelici pentecostali** (circa 1000), collocati a Crotone, Caccuri, Mesoraca, Isola C.R., Petronà, Roccabernarda. I **Mormoni** sono solo a Crotone in 2 gruppi di 5.

Sul territorio della Diocesi ci sono 12 Sale del Regno dei **Testimoni di Geova** che raccolgono 470 adepti circa.

Non ci sono dati certi sull'attività di proselitismo dei **movimenti pseudoreligiosi e delle sette**, condotta anche attraverso la rete internet, e non sempre radicati nel territorio. Sono anche presenti fenomeni a sfondo occultistico-spiritistico.

I **gruppi Islamici** africani e asiatici che vivono nella nostra Diocesi sono circa 600, concentrati nel Comune di Isola CR e nei Comuni della zona costiera. È una presenza non organizzata, sono molto rispettosi dell'ambiente e si ritrovano in gruppi spontanei per pregare e vivere le loro tradizioni senza disturbare la vita sociale.

- Latenze: quali stati d'animo, quali atteggiamenti e comportamenti e comportamenti questa situazione provoca fra i cattolici.
  - I Testimoni di Geova sono visti dalla gente da una parte con indifferenza e curiosità, nonché timore perché sono invadenti e non disposti al dialogo, dall'altra con pregiudizio perché si entra a far parte della setta per motivi di affermazione sociale e di guadagno. L'impegno missionario li fa percepire come un gruppo molto più grande di quello che sono.
  - Tra i cattolici c'è una certa curiosità a comprendere cosa fanno gli islamici e quali sono le loro usanze e modi di vivere: si registra una certa intolleranza verso le loro abitudini scarsamente rispettose dell'igiene . Dopo l'11 settembre è cresciuta una diffidenza nei loro confronti.
  - Soprattutto fra i giovani adolescenti c'è una curiosità a conoscere maggiormente il mondo dell'occulto e dello spiritismo.

1.5. Elementi socio-economici

- occupazione: quanti sono occupati, come, con quale sicurezza
- sotto-occupazione: quanti sono sotto-occupati, dove vivono, come, con quali conseguenze (statistiche)
- disoccupazione: quanti sono disoccupati, dove vivono, come, con quali conseguenze (statistiche)
- condizioni economico-sociale (statistiche)
- problemi di salute: malattie croniche, diffusione della droga, ecc.
- problemi ecologici: inquinamento, deforestazione, ecc.
- assistenza sociale e sanitaria:
- istituzioni esistenti
- conduzione, funzionamento, beneficiari
- casa: quali tipologie, quanti sono proprietari e quanti inquilini
- mezzi di trasporto: pubblici e privati, funzionali e carenti
- organizzazioni sindacali dei lavoratori presenti nella Diocesi:
- caratteristiche ed efficacia
- coscienza e partecipazione sindacale della gente
- organizzazioni sindacali dei datori di lavoro
- organizzazioni finanziarie e loro relazioni con la popolazione

- organizzazioni intermedie (cooperative, enti, associazioni, ecc.):
- dove sono ubicate, quali caratteristiche hanno, quali relazioni con la popolazione
- piano di sviluppo: se esiste, con quali obiettivi, risultati, limiti.

La provincia di Crotone (compresi i Comuni di Catanzaro facenti parte della Diocesi) presenta un forte e persistente **ritardo di sviluppo**. Con una popolazione di circa 185.943 abitanti ha registrato un valore del reddito pro capite di € 9.084,5 rispetto alla media calabrese di 10.515,1 euro e a quella italiana di 17.068,9 euro. I divari economici tra la Calabria ed il resto d'Italia trovano nella provincia di Crotone una particolare accentuazione. La provincia di Crotone è agli ultimi posti, tra le province italiane, per reddito prodotto per abitante. Di conseguenza la provincia si trova a soffrire di un forte ritardo anche nei confronti della maggioranza delle province europee. La produttività media del lavoratore crotonese si avvicina alla produttività media del lavoratore italiano molto di più di quanto non lo sia il reddito pro capite per abitante. Ciò mostra come l'economia della provincia di Crotone utilizzi tecniche di produzione "più simili" a quelle utilizzate nel resto del Paese, mentre la società nel suo complesso ne è molto più lontana. Ne dobbiamo dedurre, pertanto, che a fare scendere il reddito pro-capite della provincia, rispetto a quello italiano, siano il più alto tasso di disoccupazione ed il più basso tasso di attività.

In provincia di Crotone, le **persone in cerca di lavoro** nel 2003 risultavano essere circa 8mila sul totale di una forza lavoro di circa 53mila unità, con un conseguente tasso di **disoccupazione** del 28%. E' un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale, ma largamente superiore al corrispondente dato nazionale. La disoccupazione maschile risulta maggiore di quella femminile. Il fenomeno è dovuto tuttavia ad una maggiore tendenza maschile ad iscriversi presso gli uffici del lavoro. In provincia di Crotone solo 4,5 persone su 10 in età lavorativa si presentano sul mercato del lavoro, mentre in Italia se ne presentano 6 su 10. Il mercato del lavoro in provincia di Crotone non risulta ancora sfruttato per le sue potenzialità per diversi motivi: la presenza di disoccupati di lunga durata scoraggia l'entrata sul mercato del lavoro di giovani e donne, la mancanza di un orientamento professionale adeguato alla domanda. La caratteristica principale della disoccupazione calabrese è di essere giovanile ed intellettuale. In Calabria, come in provincia di Crotone, il mercato di lavoro qualificato (diplomati e laureati) si è per lunghi anni misurato e formato sulla base di una domanda di lavoro proveniente esclusivamente dal settore pubblico (scuola, amministrazione pubblica, ospedali, ecc.). Oggi che la capacità di assorbimento di occupazione da parte del settore pubblico si è arrestata, si trovano presenti sul mercato del lavoro persone che sono in possesso di un tipo di titolo di studio (diploma o laurea) che non risponde alle nuove esigenze del mercato del lavoro e soprattutto, non si trovano in possesso di strumenti per fare impresa.

Se confrontiamo la **struttura dell'occupazione crotonese** con quella italiana, notiamo forti similarità tranne che nei due settori agricolo e manifatturiero. Il settore agricolo, rispetto all'Italia, presenta un eccesso di occupazione, mentre l'occupazione nel settore manifatturiero risulta sottodimensionata. Attualmente il settore manifatturiero è l'unico settore della provincia di Crotone che si presenta competitivo.

Da alcuni dati sembrerebbe che l'economia crotonese sia avviata a camminare lungo **un percorso virtuoso**. Aumenta la fiducia delle persone nei confronti del sistema economico. Nella provincia di Crotone il numero di imprese registrate è ancora basso rispetto alla media italiana, anche se, superiore alla media di tutte le altre province calabresi.

Dal punto di vista delle **infrastrutture** la provincia di Crotone soffre di un ritardo molto forte che, per il sistema economico e sociale locale, costituisce un forte handicap. I ritardi maggiori, rispetto alla media italiana si registrano nella dotazione della rete ferroviaria, di impianti e reti energetico-ambientali, nella do-

tazione di reti bancarie e servizi vari e soprattutto nella dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica. L'area oltre ad essere distante in linea d'aria dai mercati nazionali ed europei, è penalizzata dal sotto utilizzo dell'aeroporto S. Anna (Isola Capo Rizzuto), del porto e della stazione ferroviaria (Crotone), nonché dall'inadeguatezza delle principali vie di comunicazione: S.S. 106 e S.S. 107. L'area dista dalla più vicina autostrada circa 100 KM. La scarsità di reti bancarie e di servizi penalizza fortemente le imprese locali che si trovano ad affrontare un mercato bancario ed assicurativo meno efficiente di quello che si trovano davanti le imprese esterne concorrenti. Il tasso di interesse attivo che deve pagare la clientela alle banche è superiore alla media nazionale, differenza giustificata dalle banche sulla base della maggiore rischiosità locale.

In provincia di Crotone, l'indice di **criminosità globale**, dato dal numero di delitti ogni 100mila abitanti, negli ultimi anni, si è mantenuto più basso del corrispondente indice delle province di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria. I dati mostrano che i reati contro la persona, indice di un radicamento della delinquenza, risultano nella provincia di Crotone inferiore al dato nazionale e regionale, mentre i reati contro il patrimonio sono superiori percentualmente sia al dato regionale che a quello nazionale. La stessa proporzione si trova anche per i minori.

Il comparto che maggiormente contribuisce alla **composizione della ricchezza economica nella provincia di Crotone** è quello dei Servizi (commercio, turismo, trasporti, credito ed assicurazioni, servizi non destinabili alla vendita, altro), seguito dall'Industria (manifatturiero e costruzioni) e, solo in minima parte, dall'Agricoltura, nonostante l'elevata numerosità imprenditoriale.

L'area ha sviluppato nella zona costiera un **turismo** basato esclusivamente sulla fruizione del mare. La maggiore presenza turistica è concentrata nel comune di Isola Capo Rizzuto, di Crotone e nella zona costiera del territorio di Cutro, grazie anche alla presenza di grandi villaggi e all'alta concentrazione di campeggi. La popolazione residente subisce nei mesi estivi una maggiorazione pari al 244%: Botricello,Isola Capo Rizzuto, Cutro e Strongoli sono tra i comuni che presentano il maggiore dinamismo. Nei comuni di Isola Capo Rizzuto, Cutro e Strongoli è diffusa la presenza di seconde case sul litorale con un uso prevalentemente estivo. Esiste altresì un consistente patrimonio edilizio, generalmente rustico. Ancora poco diffuso è il turismo di montagna e l'agriturismo, nonostante la presenza di numerose aziende che, in realtà, si limitano ad offrire semplicemente servizi di ristorazione.

Dopo la crisi dell'importante polo chimico di Crotone negli anni '90, l'area ha usufruito in questi ultimi anni, ai fini della **riconversione del suo tessuto produttivo**, di incentivi di natura fiscale, del lavoro e di strumenti finanziari che hanno favorito la nascita di numerose piccole-medio aziende, prevalentemente dislocate nei comuni di Crotone, Cutro e Isola Capo Rizzuto. Si profila la realizzazione di un vero e proprio distretto di produzione di energia da biomasse e da gas metano che trova significativa presenza nei comuni di Crotone, Cutro, Strongoli e Scandale (Accordi di Programma).

Sono presenti sul territorio **piccole aziende artigiane** che operano prevalentemente nel settore della lavorazione del ferro, del legno, del marmo e dell'alluminio. Il comparto, tuttavia, risulta frammentato e molto disomogeneo dal punto di vista delle produzioni. In via di crescita è il settore dei derivati del latte (pecorino crotonese, mozzarelle, ricotte, provole), della gioielleria (si ricorda la presenza sul territorio del grande orafo internazionale Gerardo Sacco) e della produzione del pane tipico locale di Cutro, antica tradizione del territorio.

Il **settore agricolo** è costituito da piccole-medie aziende zootecniche (allevamento di bovini e ovino-caprini) e da piccole-medie e poche grandi aziende che operano nel comparto cerealicolo, orticolo, olivicolo e vitivinicolo.

Le presenze di cooperative, associazioni economiche ed enti specifici, sono

molto scarse perché non è ancora sviluppata la coscienza del corporativismo.

L'area presenta un certo dinamismo nel **settore del commercio** con la nascita di piccole-medie aziende che operano nel settore, ma hanno scarsi rapporti commerciali con l'estero. Una certa vivacità imprenditoriale si rileva nel settore della ristorazione, grazie alla presenza di numerose pizzerie, ristoranti e aziende di catering.

C'è da segnalare l'assenza di una tradizione di **servizi ed interventi sociali**: asili nido; servizi domiciliari in favore degli anziani o per coloro che hanno scarsa autonomia.

L'**abusivismo edilizio**, dominante negli anni passati, non è più possibile per via delle leggi e normative che regolano i flussi di controllo incrociato e di regolamentazione degli istituti urbanistici comunali. In alcuni centri esiste ancora una cultura di resistenza favorita da connivenze politiche e mafiose. Per tutto ciò che è stato costruito fuori dalla norma, negli anni passati si è provveduto, in parte, alla sanatoria ed al condono; molto poco è stato abbattuto.

Un fenomeno da non sottovalutare è quello dell'**usura** favorito dalla tendenza a non amministrare con oculatezza il proprio patrimonio.

Sono presenti sul territorio fenomeni diffusi di alcoolismo, anche femminile, e tossicodipendenza che hanno reso necessario la creazione di Comunità di recupero: Mondo X, vicino Scandale, Agorà a Crotone e Steccato di Isola Capo Rizzato, Exodus a Caccuri, CAST a Cirò Marina.

Si registrano presenze considerevoli di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione.

Il collasso industriale ha messo a nudo la "questione ecologica" sia a livello nazionale, con l'eliminazione del fosforo dalla produzione dei detersivi, che a livello locale, con la rilevazione di un alto tasso d'inquinamento ambientale e con il Rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'incidenza di malattie neoplastiche nell'area urbano-industriale.

- Latenze: quali stati d'animo, atteggiamenti e comportamenti provoca nella gente questa situazione.
  - La difficoltà economica a volte costringe a spostare il matrimonio avanti negli anni, anche se molti giovani si sposano anche in situazione di precarietà avendo risolto all'interno della famiglia il problema fondamentale della casa.
  - Il problema della disoccupazione se da una parte è un problema che impedisce di fare progetti a medio-lungo termine, dall'altra viene vissuto senza angosce e con un atteggiamento di rassegnazione e di sfruttamento delle risorse degli anziani
  - La disoccupazione non producendo situazioni drammatiche di incapacità di sopravvivenza, non impegna la classe politica a prendere sul serio il problema stesso
  - Gli imprenditori manifestano un disagio e un peso nella conduzione dell'azienda dovuti in modo consistenti anche alle difficoltà e alle pressioni malavitose dell'economia locale
  - L'abusivismo si manifesta non solo nel settore edilizio, ma anche nella nascita di attività commerciali non autorizzate, a volte solo stagionali
  - Si va allargando il fenomeno dell'usura a cui si fa ricorso per estinguere debiti.

1.6. Elementi socio-politici

- organizzazioni politiche esistenti nella Diocesi:
  - caratteristiche fondamentali
  - numero degli iscritti e influenza che esercitano sull'ambiente
  - potere che detengono e come lo esercitano
- coscienza e partecipazione politica della gente
- coscienza dei diritti e dei doveri civici

- conduzione politico-amministrativa locale: caratteristiche e conseguenze
- funzionamento dell'amministrazione locale
- funzionamento nel territorio delle strutture statali: poste e telecomunicazioni, istruzione scolastica, piano urbanistico, ecologia, forze di polizia, forze armate, ecc.
- amministrazione locale della giustizia.

Nella Diocesi sono presenti tutte le **organizzazioni politiche** istituzionali, tranne la Lega Nord. Il numero degli iscritti alle aggregazioni politiche è di circa 25-28mila tesserati complessivi e corrispondono per il 67% ai gruppi della coalizione del centro sinistra e 43% a quelli del centro destra. Le sezioni e le federazioni dei partiti sono presenti nella città di Crotone e in tutti i centri minori della Diocesi con una organizzazione efficiente che dirige le attività politiche relative all'amministrazione locale e alle relazioni con la provincia. Si può dire che esiste una coscienza civile diffusa con una scarsa partecipazione alle scelte delle attività amministrative. Le scelte sono dettate dai partiti e dalle coalizioni politiche che detengono il potere che riescono ad influire con forza nelle attività ordinarie e straordinarie delle amministrazioni locali ed esercitano un indirizzo di potere nelle attività dello sviluppo in maniera consistente sulle decisioni.

La **coscienza collettiva delle popolazione** non è del tutto politicizzata, cioè non vive e non partecipa alla vita politica istituzionale e non si interessa dei problemi dei partiti e delle coalizioni, ma si orienta al voto secondo il soggetto che si presenta alle elezioni o l'appartenenza a gruppi di potere. Nei comuni della Diocesi prevale una maggioranza di centro sinistra che si attesta nei comuni al 62%, nella Provincia al 68%, nella Regione al 49%. Il centro sinistra detiene la maggioranza solo alla Regione con il 51% ed alla Camera dei Deputati con il 45% avendo eletto un Deputato che oggi non fa più parte di quella coalizione. Il Senatore della Repubblica è stato eletto con il 48% dei voti del centro sinistra.

Le **amministrazioni locali** dei Comuni funzionano correttamente tranne soli due comuni che sono stati sciolti dal Presidente della Repubblica per infiltrazioni mafiose, mentre solo 4 Comuni hanno chiesto ed ottenuto il dissesto economico finanziario, ora rientrato nella norma. Non in tutti i Comuni ci sono coalizioni normali legati al centro destra o sinistra, in alcuni comuni ci sono legami anomali per via delle parentele tra gruppi di famiglie che stanno nelle due coalizioni nazionali.

Sono presenti tutti i **Sindacati** confederali e non e il tesseramento si attesta intorno al 92% dei lavoratori residenti. Esiste una coscienza collettiva ed una partecipazione alla vita attiva della politica del 14,7% della popolazione attiva.

La **vita amministrativa locale** funziona bene e le strutture statali presenti sono più ordinate e funzionano meglio da quando il territorio è stato elevato a Provincia di Crotone.

Su 34 Comuni della Diocesi solo 14 possiedono un **piano urbanistico** ed in tutti i Comuni esiste la presenza della forza pubblica di polizia e dell'istruzione scolastica a tutti i livelli.

L'attività della **Giustizia** funziona con un organico ridotto e con difficoltà per le attività inquirenti e di esiti di sentenze e si occupa prevalentemente delle commistioni 'ndrangheta e politica.

Gli ultimi quattro anni rappresentano il periodo entro cui il territorio provinciale di Crotone si è trovato a gestire una serie di **fenomeni e situazioni, tra loro in contrapposizione**. Si pensi al mancato recupero dell'occupazione nella grande industria, ma anche alla sottoscrizione di alcuni patti territoriali per lo sviluppo di vitali comparti produttivi, come quello della pesca. E ancora, alla grande emergenza immigratoria dei tanti disperati provenienti dall'area medio-orientale e dalle nazioni ove conflitti etnici e religiosi sono molto forti, ma anche all'euforia per l'affermazione nel campo dello sport e, alla conseguente delusione per la retrocessione della squadra di calcio nella categoria C1. Rispetto ad altre aree dello stesso territorio calabrese, nella Provincia di Crotone convivono elementi fortemente in contrasto: per limitarci ad un solo esempio potremmo citare,

da una parte, la presenza di una realtà delinquenziale ancora diffusa che tenta di stemperare gli entusiasmi dei crotonesi, oltre al senso di sfiducia verso le istituzioni locali e centrali, mentre, dall'altra, si coglie la forza della società e/o delle singole comunità di emergere e partecipare attivamente ai processi innovativi, a cogliere le nuove opportunità organizzative e tecnologiche garantite dalla normativa nazionale e regionale, così come dai fondi strutturali della Comunità Europea.

Il **fenomeno mafioso** è taciuto ma esiste, sia per la delinquenza che dilaga, sia per la diffusione dello spaccio di droga. Il fenomeno mafioso è infiltrato nel mondo degli affari, con la manipolazione delle gare e degli appalti, nel fenomeno dell'usura nonché nella gestione del territorio. Si fa poco per combatterlo, senza un'azione collettiva tra forze dell'ordine e opinione pubblica.

Solo a partire dagli anni 70, i paesi del crotonese, sono stati corredati delle **scuole** superiori Licei e Istituti Tecnici Commerciali e scientifici. La frequenza della scuola dell'obbligo è generalizzata, sebbene si registrino abbandoni scolastici anche nell'ambito della scuola di base. La presenza dell'Università a Crotone con le facoltà di scienze giuridiche, ingegneria gestionale e dei trasporti, scienze sociali e della formazione è indicativa di un desiderio di crescita culturale.

- Latenze: quali stati d'animo, quali atteggiamenti e quali comportamenti determina nella gente questa situazione.
  - I politici determinano aspirazioni, prospettive e delusioni forti, specie nei giovani, poco politicizzati, che vivono un interesse per la politica solo se c'è uno scambio di favori;
  - Le scelte della politica manifestano un distacco dalle esigenze reali e concrete della popolazione residente;
  - c'è nella gente un atteggiamento di ineluttabilità e rassegnazione di fronte all'operato e alle decisioni dei politici;
  - di fronte al "l'uomo politico", detentore del potere, nascono atteggiamenti contrastanti: di ossequio formale, per tenerselo buono, e di pettegolezzo alle spalle;
  - il fenomeno mafioso continua a determinare atteggiamenti omertosi ma dalle nuove generazioni comincia ad essere vissuto come freno allo sviluppo e di conseguenza, contrastato e combattuto;
  - la scuola è vissuta da molti giovani con difficoltà e senza grandi speranze per il futuro e da alcuni genitori è usata come un luogo di parcheggio.

1.7. Elementi socio-familiari

- numero di famiglie: in totale, per Vicariato foraneo, per Parrocchia
- attuali ripercussioni dei condizionamenti socio-economici, politici, culturali e socio-religiosi sulle famiglie
- quali sono le leggi vigenti sulla famiglia e conseguenze della loro applicazione
- qual è la stabilità familiare e quale la presenza di famiglie incomplete
- qual è la mentalità e la pratica, in relazione a:
  - aborto
  - divorzio
  - infedeltà coniugale
  - relazioni prematrimoniali
  - convivenza
  - amore libero
- qual è la mentalità esistente, in relazione all'istituto della famiglia nel suo insieme (finalità, ruolo)
- che tipo di relazione si stabilisce: tra genitori e figli, tra coniugi, con i parenti, con i familiari anziani
- qual è il ruolo dell'uomo, della donna, dei figli, all'interno della famiglia e fuori.

Uno tra i più significativi cambiamenti demografici degli ultimi anni ha riguardato la famiglia, sia nella sua composizione che nelle sue caratteristiche; sono apparsi **nuovi modelli di famiglia**, capaci di stravolgere la rappresentazione "tradizionale", oltre che nuovi problemi legati ai cambiamenti strutturali nella posizione della donna e dei figli al suo interno.

Nel corso degli ultimi 10 anni, è aumentato del 3,1% il numero delle famiglie residenti nella Provincia di Crotone (1.639 nuclei in più). Ciò è accaduto in 12 dei 27 Comuni del territorio provinciale; nei rimanenti 15 si è registrato un decremento. Questi dati sono esplicativi della diffusione di famiglie mononucleari – costituite da singles e da persona anziane - e della rarità delle famiglie patriarcali in cui più generazioni convivono nella stessa abitazione. Il Comune in cui c'è stato il maggior incremento di nuclei familiari è Cutro (32,3%), seguito da quello di Isola Capo Rizzuto (31,3%). I Comuni di Cirò e di Melissa mostrano il maggior decremento del numero delle famiglie residenti, rispettivamente -31,4% e -19,2%.

Occorre tuttavia rilevare che si conferma la tendenza di nuclei familiari più ampi (2,8-3 componenti per famiglia) rispetto al settentrione (2,3-2,5 componenti per famiglia).

- Latenze: quali stati d'animo determina, quali atteggiamenti e quali comportamenti provoca nella gente questa situazione.
- Timore per il futuro
- Tendenza a non sposarsi
- Controllo delle nascite

1.8. Elenco dei **principali problemi** scoperti nell'analisi del contesto o "contorno" della situazione della Diocesi (prescindendo dalle categorie usate per raggrupparli)

Ritardo di sviluppo economico
Disoccupazione
Criminalità
Insufficienza di servizi e di infrastrutture
Diffusi fenomeno di droga e alcoolismo
Problema della casa
…
…

2.1. SITUAZIONE DELLA DIOCESI COME REALTÀ RELIGIOSA[3]

2.1. PASTORALE COMUNITARIA

2.1.1. Pastorale delle moltitudini

- statistiche della pratica religiosa
  - sacramenti (battesimo, I comunione, cresima, matrimonio)
  - messa domenicale e celebrazione della Parola
  - funerali

I **sacramenti**, di cui si ha in genere una consapevolezza più legata alla tradizione che al loro valore salvifico, sono stati chiesti secondo la seguente tabella:

	2000	**2001**	**2002**	**2003**
Battesimo	2450	2482	2380	2482
Prima comunione	2788	2930	2780	2900
Cresima	3400	3520	3300	3380
Matrimonio	1071	972	986	961

La media di **frequenza della Messa domenicale** oscilla fra il 10 e il 13 % degli abitanti, rispettivamente il 27% di maschi e il 73% di femmine. Esiste la messa del fanciullo nel 62% delle parrocchie. La motivazione principale per la partecipazione alla Messa è la soddisfazione del precetto festivo.

Ai **funerali** la massiccia partecipazione è legata ad un "senso del dovere" e ai legami di parentela. Le celebrazioni sono più curate rispetto ad alcuni anni fa e nel 43% delle parrocchie si fanno veglie di preghiera in casa del defunto. In alcune parrocchie vengono promosse in queste occasioni iniziative di solidarietà.

Non si hanno dati su celebrazioni della Parola senza la presenza del presbitero.

- tradizioni religiose popolari comuni a tutta la Diocesi:
  - devozioni: quali le caratteristiche di ciascuna, che senso hanno per la gente
  - manifestazioni (pellegrinaggi, processioni, ecc.); quali le caratteristiche di ciascuna, partecipazione
  - usanze: quali sono e che senso hanno per la gente

Nell'87% delle parrocchie si celebrano le **feste religiose popolari**, fra cui devozioni mariane e del Santo patrono. La Madonna di Capocolonna è una festa che coinvolge migliaia di persone da tutta la Diocesi. Si può parlare di un revival di molte manifestazioni di tradizione popolare.

Le **espressioni esterne della religiosità popolare** sono le processioni per le vie della città nel 91% delle parrocchie (in 15 il Corpus Domini, in 15 nelle feste mariane - Immacolata, Natività, Visitazione, Addolorata, Assunzione, Grazie, Rosario, Carmelo, Capocolonna, Madonna Greca, Vergadoro, d'Itria -, in 8 il Venerdì Santo, in 7 Le Palme, in 4 la Via Crucis, in 1 il Sacro Cuore; altre processioni sono: San Giuseppe, S. Anna, S. Dionigi, Sant'Antonio, S. Francesco di Paola, S. Vito, S. Biagio, S. Tommaso, S.S. Cosma e Damiano, S. Donato, S.S. Pietro e Pa-

[3]In questa parte del questionario sono riportate alcune percentuali. Queste sono da ritenersi riferite alle 25 parrocchie (su 80) che hanno risposto al questionario inviato nell'autunno 2004 per la Visita pastorale del Arcivescovo. Per questo motivo le percentuali non possono essere considerate in modo estensivo e generalizzato per la situazione dell'intera Diocesi. Ci auguriamo di poter avere ulteriori dati che permettano di integrare eventualmente i dati stessi.

olo, S. Domenico, S. Nicodemo, S. Pio, S. Mario, Santa Chiara, Santa Lucia.) e i pellegrinaggi (Madonna di Capocolonna a Crotone, Madonna Greca a Isola Capo Rizzuto, il SS Crocifisso a Cutro, Madonna di Vergadoro a Strongoli, Madonna di Manipuglia a Crucoli, Hecce Homo a Mesoraca, , Madonna Setteporte e della Pietà a Rocca di Neto, Madonna del Soccorso a San Mauro Marchesato) a piedi in altri luoghi o santuari significativi e dedicati al Santo che si festeggia (83%). Il 90% delle processioni si svolgono con spirito di preghiera e con ordine. Ci si preoccupa di far comprendere l'essenzialità della fede al di là delle esteriorità, con momenti di preghiera, riflessioni, canti (95%) e per una partecipazione più attiva vengono assegnati diversi compiti.

Dopo anni di catechesi stanno scomparendo i "voti" che si facevano alla Madonna o ai santi per ottenere grazie e guarigioni: si facevano pellegrinaggi a piedi nudi per ottenere la guarigione di qualche familiare, di qualche sofferenza o afflizione ecc. In genere non si facevano con spirito di penitenza per ottenere con l'intercessione di Maria, la grazia della conversione, ma rischiavano di essere forme che mescolavano religiosità e superstizione.

Durante le feste popolari si organizzano **momenti culturali e ricreativi**: concerti in piazza di ogni genere, gare sportive, fiera, vendita di dolciumi, fuochi d'artificio.

Tra le **usanze** ricordiamo "l'andare scalzi" ed il "camminare di notte". In alcuni casi si drammatizza la Passione di Cristo (es. Hecce Homo).

La **benedizione delle case/famiglie** si svolge nel periodo quaresimale o nel tempo di Pasqua, a volte anche durante le missioni popolari. Si convocano gli abitanti di un condominio o di una zona in una famiglia e dopo un momento di preghiera o Liturgia della Parola, il sacerdote, in alcuni casi accompagnato da qualche operatore pastorale, benedice le case/famiglie dei presenti; in altri, invece, consegna l'acqua benedetta e la preghiera di benedizione ai capofamiglia e saranno loro stessi a benedire la propria casa/famiglia.

- mentalità religiosa:
  - valori presenti nelle tradizioni religiose: quali immagini la gente ha di Dio, di Cristo, della Madonna, della Chiesa, dell'essere umano, del mondo e atteggiamenti che ne conseguono
  - motivazioni per la pratica religiosa
  - comportamento religioso

Per quanto riguarda la **mentalità religiosa della popolazione,** si può dire che la gente vive la religiosità in modo individualistico. È un momento dell'esistenza, una sfera accanto ad altre sfere; non tocca e non incide sulle scelte della vita perché è solo una parentesi nella quotidianità, ma non è fondamentale. Praticare alcune forme di religiosità è un dovere: fare il battesimo, la cresima sono norme sociali che fanno parte della tradizione, del vivere sociale. Anche la formazione ai sacramenti è una formalità, un'usanza che va fatta. È, quindi, una religiosità privata, spesso staccata dalla vita, esteriore anche se c'è molto impegno a mostrare di essere credenti per sentirsi parte di una collettività e non trovarsi spiazzati di fronte ai "più". La mentalità religiosa è basata sullo "scambio": si fanno voti per ottenere da Dio guarigioni, protezione o qualche beneficio. Per tale motivo si va alla ricerca dei santi più potenti: l'importante è che avvenga il miracolo "per me": il fine è sempre privato e non tocca gli altri, né significa conversione totale. Il sacro rientra in una mentalità consumistica, quella che trasversalmente tocca tutte le categorie di persone.

Si rileva, tuttavia, una forte esigenza di apertura al trascendente, una predisposizione a cercare la verità, il senso del mistero. La generosità gioca un ruolo importante perché allarga il senso della vita, concretizza la fede, apre alla disponibilità ed esercita una certa incidenza sul "religioso".

Non si usa il termine ateismo, non si mette in discussione l'esistenza di Dio ed è molto diffuso il senso di Dio. Si protesta comunemente che "Io sono troppo

credente" e non si ammette il dubbio sull'appartenenza alla fede cattolica. La preghiera è praticata e si può considerare espressione positiva. Il nome di Dio è scomparso dal vocabolario comune. Chi lo nomina, al di fuori dei luoghi e dei tempi deputati, ha come la sgradevole impressione di aver usato un linguaggio sconveniente e, di solito, provoca un silenzio imbarazzato. Anche il parafrasare tradizionale come "grazie a Dio" o "se Dio vuole", "come Dio comanda", è sempre più evitato e denota l'età avanzata e la bassa estrazione sociale di chi lo usa. Persino le bestemmie sono evitate e sono diventate un indice paradossale di religiosità. Ci si interroga seriamente circa la convenienza di usare il nome di Dio nei discorsi e quando lo si fa, si viene sbrigativamente e sprezzantemente tacciato di "sagrestano". Perfino alcune parole, che si apparentano al nome di Dio, come "umiltà", "obbedienza", "bontà", "perdono", sono sospette e se ne evita l'uso, se non in senso ironico. Tra queste ultime, la parola di gran lunga più aborrita è "perdono": suscita reazioni di irritazione o di ilarità! "Carità", poi, è diventata sinonimo di ipocrisia e non è raro sentire, anche chi è praticante, protestare che non intende fare "carità"!... A meno che non ci si riferisca ad un'organizzazione benefica, nel qual caso anche "Caritas" può essere ammessa nel lessico cittadino. I quotidiani locali e non ricorrono a circonlocuzioni imbarazzate o, più spesso, all'ironia. Scrivono il nome di Dio con la minuscola ad indicare che non si tratta di nome proprio di persona, ma solo di un modo di dire.

La maggior parte degli abitanti della nostra Diocesi, quando sente parlare del demonio, ride divertita. Trova assolutamente indecoroso che una persona adulta, mediamente acculturata, accetti l'esistenza del demonio.

Si registra un retaggio della mentalità rurale: in chiesa vanno le donne e i bambini: le persone che non contano. Le donne rappresentano il maschio, la presenza della famiglia nella chiesa. Nelle parrocchie dove si è svolto un lavoro sistematico di evangelizzazione la presenza maschile è visibilmente aumentata e fa scattare meccanismi nuovi. Un certo moralismo ecclesiale (proibizionismo) ha probabilmente influito ad allontanare i giovani dalla proposta evangelica.

Il culto dei funerali, molto sentito, esprime l'appartenenza ad una storia e ad una vita che continua oltre la morte.

La gente è festaiola, non "festiva". Sul nostro territorio ha inciso molto la mentalità spagnola per cui si amano le manifestazioni pompose.

La settimana santa è molto sentita dalla gente. Ha un duplice aspetto: c'è, di fondo, una sensibilità umana profonda che fa scattare la sintonia con il Cristo sofferente e l'uomo sofferente: da qui una certa tensione alla solidarietà umana. Il Vangelo della vicinanza di Dio all'uomo sofferente viene colto immediatamente perché tocca da vicino. Più difficile, è invece, accogliere la dimensione liberante ed emancipante della Pasqua.

Nella festa liturgica emerge in positivo la voglia di vivere, di emergere, di partecipare, ma tutto questo viene vissuto come "una rappresentazione teatrale" che dura un momento.

Nella nostra Diocesi, negli ultimi vent'anni, è cresciuta una coscienza nuova esplicitata in una purificazione delle processioni e delle feste popolari e, generalmente, l'aspetto liturgico è più curato che nel passato: è difficile trovare processioni disordinate, caotiche e anche la famosa raccolta dei soldi, non è più praticata in questi momenti.

- gruppi apostolici che lavorano in questo ambito dell'espressione moltitudinaria della religiosità (confraternite, comitati, ecc.):
  - quali sono
  - caratteristiche di ciascuno
  - presenza ed efficacia
  - relazioni tra loro, con la Parrocchia e con la Diocesi

Non abbiamo dati in merito ai gruppi apostolici che lavorano in questo ambito della religiosità.

Non ci sono Confraternite legate alla Spiritualità del Santo patrono e le feste, per la maggior parte dei casi, vengono organizzati dai Comitati Festa (non possiamo dire quanti di essi sono legati alla parrocchia e quanti sono "Comitati civili" che si riuniscono solo per organizzare le feste). La gestione di molte feste non è parrocchiale, ma comunale e molti degli operatori pastorali della parrocchia non sono coinvolti nell'organizzazione. Per la festa patronale diocesana collaborano Curia, Provincia e Comune.

Esiste l'Ufficio pellegrinaggi diocesano, composto da un direttore (sacerdote) e tre responsabili laici, che organizza pellegrinaggi per tutti e in modo particolare per i dializzati e i disabili.

- Problemi presenti a questo livello
  - la religiosità popolare è vista come patrimonio del popolo quasi intoccabile dall'istituzione ecclesiastica

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale: *La pratica religiosa è legata prevalentemente alla devozione individuale e alla ripetizione delle tradizioni del passato e la Chiesa istituzionale stenta a trovare canali operativi efficaci per fare di questi momenti occasioni di educazione alla fede di un intero popolo.*

2.1.2. Piccole comunità[4]

- gruppi esistenti nella Diocesi: quali e con quali caratteristiche
- per ciascuno di essi:
  - che cosa fa e come lo fa
  - quale "intenzione" lo giustifica
  - componenti e mentalità
  - organizzazione ed efficacia
  - relazioni con gli altri gruppi, con la Parrocchia e con la Diocesi.

Nella parrocchia di Isola Capo Rizzuto esistono dei gruppi che si ispirano ed utilizzano la terminologia delle **CEB** (Comunità Ecclesiale di Base): alcuni anni fa sono stati avviati in alcune zone della parrocchia i Centri di Ascolto, luoghi di incontro fraterno finalizzato alla socializzazione tra le persone ed al primo annuncio del Vangelo. Dopo questo cammino di qualche anno, sono nate le CEB. Il cammino catechistico portato avanti dagli animatori e organizzatori laici è stato quello delle tematiche della "Chiamata", della "Conversione" e della "Missione", tratti dai Vangeli Sinottici. Dopo anni di Cammino sono 5 le CEB di questa stessa parrocchia. Gli animatori si incontrano settimanalmente per la loro formazione con il parroco, i componenti variano dai 15 ai 20 per ogni CEB. Altri Centri di Ascolto sono rimasti tali perché i componenti non si ritenevano idonei e abbastanza maturi per un cammino di fede autentico e di responsabilità pastorale.

Nel 50% delle parrocchie sono presenti **Centri di Ascolto biblici e gruppi di preghiera e di riflessione** attivi nei tempi forti dell'anno e nati, prevalentemente, in occasione della grande Missione cittadina del 1998. Al tempo della missione sono stati animati da sacerdoti, suore e frati provenienti da altre Diocesi. Al termine della suddetta è stata fatta la scelta di continuare questa esperienza nei tempi liturgici forti, Avvento e Quaresima. Sono nati così piccoli gruppi di cristiani che, animati da laici (coordinatori, segretari), si incontrano periodicamente nelle case private per confrontarsi e dialogare. Si propongono di aiutare le persone, praticanti o meno, a confrontarsi con la Parola di Dio; creare tra i vicini un clima di fede e di amore fraterno; aprire il cammino di fede personale e di gruppo

[4]Si prendono, qui, in considerazione i gruppi detti Comunità ecclesiali di base, e quei gruppi che non rispondono a un carisma peculiare, ma che vogliono vivere, a livello di gruppo, le diverse componenti che esprimono l'essere della Chiesa; si includono tra questi le comunità del Cammino neo-catecumenale.

a forme di servizio e di carità; rendere ognuno testimone nel proprio ambiente dei valori cristiani in cui crede. Attraverso schede ogni Centro di Ascolto cammina in sintonia con tutti gli altri, lo stesso argomento provoca tante persone, la Chiesa, famiglia dei figli di Dio, vive non solo in parrocchia ma in tutto il territorio parrocchiale.

Il Neocatecumenato nell'Arcidiocesi di Crotone – S. Severina è uno strumento al servizio del Vescovo per la riscoperta dell'iniziazione cristiana degli adulti battezzati. Tra questi si possono distinguere: 1°. coloro che si sono allontanati dalla Chiesa; 2°. coloro che non sono stati sufficientemente evangelizzati e catechizzati; 3°. coloro che desiderano approfondire e maturare la loro fede; 4°. coloro che provengono da confessioni cristiane non in piena comunione con la Chiesa cattolicaLe Parrocchie dell'Arcidiocesi di Crotone – S. Severina cui è presente il Cammino Neocatecumenale sono 12 con 58 Comunità e 2.500 membri circa. Poiché la pastorale di iniziazione cristiana è vitale per la parrocchia, il Parroco è al centro dell'attuazione del Cammino Neocatecumenale, esercitando, anche con la collaborazione di altri presbiteri, la cura pastorale di coloro che lo percorrono. Il Cammino Neocatecumenale mira a promuovere nei suoi destinatari un maturo senso di appartenenza alla parrocchia e a suscitare rapporti di profonda comunione e collaborazione con tutti i fedeli e con le altre componenti della comunità parrocchiale. All'interno della parrocchia, il Neocatecumenato è vissuto in piccola comunità – denominata comunità neocatecumenale, dato che la forma completa o comune dell'iniziazione cristiana degli adulti è quella comunitaria. Il Neocatecumenato consta delle catechesi iniziali e dell'itinerario neocatecumenale, articolato secondo le tre fasi dell'iniziazione cristiana: precatecumenato, catecumenato ed elezione, divise in tappe, scandite da passaggi segnati da alcune celebrazioni. Le catechesi iniziali e l'itinerario neocatecumenale si basano sui tre elementi fondamentali ("tripode") della vita cristiana, messi in rilievo dal Concilio Vaticano II: Parola di Dio, Liturgia e Comunità. Al centro di tutto il percorso neocatecumenale vi è una sintesi tra predicazione kerigmatica, cambiamento della vita morale e liturgia. Il Neocatecumenato è guidato, in comunione con il Parroco e sotto la sua responsabilità pastorale, da un'équipe di catechisti. Detta équipe, con le catechesi iniziali, avvia un processo di gestazione alla fede in cui si formano le comunità e ritorna periodicamente, di norma una volta all'anno, per condurre i diversi passaggi dell'itinerario neocatecumenale e dare le indicazioni necessarie per lo svolgimento delle varie fasi e tappe.

- Problemi che ci sono in questo livello
  - Difficoltà di collaborazione fra le diverse esperienze
  - Difficoltà di inserimento nei gruppi esistenti
  - Non sempre questi piccoli gruppi riescono a armonizzare le loro attività con le proposte della parrocchia

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  L'esperienza delle piccole comunità è pensata solo per i pochi disposti a partecipare, in un cammino sganciato dal ritmo della diocesi e della parrocchia, e non come un'esperienza proposta a tutti i battezzati all'interno di un cammino unitario di conforto vita-vangelo.

2.1.3. Pastorale familiare

- quali espressioni religiose si vivono in famiglia
- qual è il ruolo della religione nella vita familiare
- qual è la coscienza del sacramento del matrimonio che si ha in famiglia
- quale è l'educazione cristiana:
  - all'amore coniugale,
  - alla paternità-maternità responsabile
  - al sacramento del matrimonio, delle coppie di ieri e di quelle di oggi
- quale pastorale familiare esiste:
  - che cosa si fa e come
  - con che mentalità
  - con che efficacia
- quali movimenti, associazioni o gruppi apostolici operano per la famiglia:
  - caratteristiche e consistenza di ognuno
  - che cosa fanno e come lo fanno
  - che influsso hanno
  - quali relazioni hanno stabilito con le altre realtà della Diocesi.

La Pastorale familiare **nelle parrocchie** è legata a momenti occasionali, anniversari, festa della famiglia e solo nel 22% è permanente. Solo il 47% delle famiglie è raggiunto dalla parrocchia con messaggi, visite domiciliari, coinvolgimento diretto. Esistono Gruppi famiglie nel 41% delle parrocchie.

Non ci sono dati riguardo alla **consapevolezza del sacramento del matrimonio in famiglia** ma, l'educazione cristiana all'amore coniugale, alla paternità responsabile, al sacramento del matrimonio delle coppie di oggi è maggiore rispetto a quello di ieri. Nell'87% delle parrocchie si tengono corsi di catechesi in preparazione al sacramento del matrimonio; ogni corso prevede 5 incontri.

La **religiosità** occupa un posto marginale all'interno della vita delle famiglie (22%); circa il 78% delle famiglie provvede ad un'educazione cristiana, ma con scarsa consapevolezza (60%) ed è poco coinvolta nella catechesi rivolta ai loro figli (40%).

C'è una lieve attenzione per le **famiglie in crisi** (22%), quasi assente per quelle dei divorziati (13%), inesistente per le famiglie dei detenuti.

A livello diocesano l'**Ufficio di pastorale della famiglia** (direttore-coppia coniugi, segretari-due coniugi, una commissione formata da 10 coppie) promuove incontri formativi per coniugi, convegni e la celebrazione di Giornata della Famiglia. È in progetto la riapertura del Consultorio Familiare, operante negli anni '80.

Si può collocare in questo contesto il Movimento di Spiritualità **"Vivere In"** che oltre a promuovere la Spiritualità opera per le famiglie e con le famiglie. I componenti sono 250, fra questi circa 50 sono giovani; sono presenti in 7 parrocchie con i "Cenacoli", incontri di preghiera settimanali. Sono impegnati nelle attività parrocchiali e periodicamente promuovono incontri-dibattiti culturali con tematiche inerenti alla famiglia, aperti a tutti, e attività di solidarietà e missionarietà. Alcuni di essi sono impegnati in Curia.

- Problemi che ci sono in questo livello
  - Difficoltà di coinvolgimento delle famiglie
  - Creazione di una mentalità missionaria dei gruppi famiglia

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Non esiste un progetto diocesano di pastorale familiare che consideri la famiglia come soggetto protagonista e destinatario, ma una serie di iniziative più di carattere celebrativo; la maggior parte delle famiglie non è raggiunta come tale.

2.2. PASTORALE SETTORIALE O DI MOVIMENTI SPECIALIZZATI

- settori che esigono una pastorale specifica:
  a. Bambini: cfr. 2.2.1.
  b. Giovani: cfr. 2.2.2.
  c. Anziani: cfr. servizi di Carità
  d. Donne in difficoltà: cfr. servizi di carità
  e. Operai, commercianti, impiegati, professionisti, politici: cfr. Pastorale del Lavoro
  f. Educatori: cfr. Ufficio Scuola e altre Associazioni
  g. Sportivi: cfr. Ufficio Sport-Turismo-Tempo Libero

2.2.1. Pastorale infantile *(non scolastica, né catechistica)*

- che cosa si fa e come
- quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
- chi opera in questo campo a nome della Diocesi
- altri gruppi, associazioni, movimenti apostolici che operano in questo campo; per ciascuno di essi:
  - che cosa si propone
  - dove è presente
  - componenti e mentalità
  - organizzazione ed efficacia
  - relazioni con altri gruppi, con le Parrocchie e con la Diocesi
- chi coordina i diversi gruppi e come

In questo campo nessuno opera direttamente a nome della Diocesi.

Lo **scoutismo AGESCI** (Lupetti): sono interessati bambine e bambine dagli 8 ai 12 anni. Questa attività è presente a Crotone nelle Parrocchie di S. Paolo apostolo, S.S. Salvatore, Carmine; a Isola Capo Rizzuto, a Rocca di Neto (S.M. Bertilla), Botricello, Cotronei. Ci sono circa 20 Capi adulti che gestiscono la Branca. Sono coinvolti circa 180 bambini. Attraverso il gioco, ripercorrendo la storia di Moogli raccontata dal "Libro della Giungla", imparano ad avere piccole responsabilità personali e nei confronti degli altri e della società. Hanno come protettore ed esempio di vita S. Francesco di Assisi. Viene gestita negli incontri anche una specifica catechesi cristiana che non sostituisce le iniziative della Parrocchia, ma si affianca per la crescita cristiana dei bambini. Sono invitati e accompagnati a partecipare alla vita della comunità cristiana della quale fanno parte.

ACR: raggiunge i ragazzi da 6 a 8 anni e si propone la formazione spirituale. Segue i sussidi dell'A.C. Nazionale che hanno contenuti di catechesi, liturgia e carità. Vengono raggiunti circa 50 ragazzi di 2 parrocchie. Oltre ai parroci interessati, il coordinamento a livello diocesano è affidato ad un Consiglio e al Presidente. L'Assistente spirituale è un sacerdote.

- Problemi che ci sono in questo livello
  - Non esiste un progetto diocesano a questo livello

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Ci sono piccole realtà associative che svolgono un servizio molto ristretto nella pastorale infantile e che non possono contribuire ad un progetto diocesano organico di settore perché inesistente.

2.2.2. Pastorale giovanile

- che cosa si fa e come
- quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
- chi opera in questo campo a nome della Diocesi
- altri gruppi, associazioni, movimenti apostolici che operano in questo campo; per ciascuno di essi:
  - che cosa si propone
  - dove è presente
  - componenti e mentalità
  - organizzazione ed efficacia
  - relazioni con altri gruppi, con le Parrocchie e con la Diocesi
- chi coordina i diversi gruppi e come

La media dei **giovani che frequentano** l'ambiente ecclesiale è il 17% con una generale tendenza in calo. I giovani coinvolti per fasce d'età sono:

13-16 anni	41%
17-20 anni	24%
21-35 anni	15%

I punti forti nell'**annuncio** del Vangelo rivolto ai giovani sono le dimensioni famiglia-affetti, vita-studio/lavoro, carità-volontariato. Il clima dei gruppi è improntato all'accoglienza. Gli itinerari educativi fanno riferimento al catechismo C.E.I. (63%); a catechesi elaborata in parrocchia (65%); a sussidi vari (72%), ad altro. Negli anni passati è stato elaborato un Progetto di pastorale giovanile.

Le **attività svolte** sono soprattutto incontri formativi (86%), celebrazioni liturgiche (81%), incontri di spiritualità (67%) e attività comunitarie (57%). La preghiera è partecipata e liberamente voluta. I giovani sentono forte il desiderio del volontariato. Le parrocchie sono attente allo scambio di esperienze tra i giovani impegnati all'interno di esse ed esistono anche discrete esperienze di confronto/condivisione con le altre parrocchie.

Gli **animatori** partecipano ad incontri formativi diocesani (59%) e parrocchiali (73%), ma solo il 35% si sente realmente coinvolto nelle iniziative della Vicaria e soprattutto della Diocesi.

Gli **ostacoli** più ardui nella relazione con questo universo giovanile sono i preconcetti ed il poco colloquio (48%) e la diffidenza (43%).

L'**Ufficio di pastorale giovanile** è composto 1 direttore (sacerdote), 1 vicedirettore (consacrata), 1 segreteria (15 giovani) e una Consulta (tutti i responsabili della pastorale giovanile parrocchiali di circa 20 parrocchie). Coordina i gruppi giovanili e propone la nascita di gruppi parrocchiali.

L'Ufficio svolge le seguenti attività:

- Corso biennale di formazione per gli animatori, partecipato da 79 giovani di età compresa tra i 17 e i 35 anni, provenienti da 13 parrocchie;
- Accompagnamento di giovani universitari;
- Iniziative rivolte a tutti giovani: Giornata di Avvio; Giornata Diocesana della Gioventù, V domenica di quaresima (circa 400 adolescenti e giovani, provenienti da 20 realtà parrocchiali e da Associazioni Giovanili); raduni con i giovani universitari della Diocesi;

Nel 30% delle parrocchie esistono **Associazioni Giovanili Cattoliche**. I giovani che ne sono protagonisti sono circa 82% dei frequentanti:

- *Azione Cattolica* (circa 300 ragazzi di età compresa tra i 14 ai 30 anni): presente in 10 parrocchie, segue un proprio itinerario per la formazione spirituale supportato dai sussidi nazionali. Le iniziative significative e importanti sono: le settimane del sociale, della Pace, della Carità. Molto sentita dagli associati è l'esperienza dei Gemellaggi tra Associazioni diverse. Si sta tentando la collaborazione con la Pastorale Giovanile.
- *Movimento SCOUT* Zona Marchesato (AGESCI), che ha finalità educativa e di formazione; i tesserati sono 400, è presente in 10 parrocchie. Le attivi-

tà svolte sono i Campi Scuola. In collaborazione con le scuole sta portando avanti un Progetto di Educazione alla Legalità.

- *Associazione Guide Scout Italiana* che aderisce alla F.S.E. I censiti sono 110. I responsabili sono un sacerdote e 6 capigruppo laici. Sono presenti in 2 parrocchie. Le attività sono Capiscuola estivi e invernali con tematiche sull'Educazione all'Ambiente.
- *GIFRA*: La Gioventù Francescana è una fraternità di giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di San Francesco d'Assisi. Sono, in sostanza, quei giovani (dai 14 ai 30 anni) che cercano di arrivare a Cristo seguendo le orme di San Francesco e rifacendosi al suo esempio di sobrietà, umiltà e amore per il Creato. La fraternità Gi.Fra. si inserisce pienamente nell'ambito della famiglia dell'Ordine Francescano Secolare (OFS), di cui la Gi.Fra. è parte integrante, e considera la regola OFS, approvata da Papa Paolo VI, come documento di ispirazione per il proprio cammino. I pilastri fondamentali sui quali si fonda l'attività della fraternità sono quattro: la formazione, la preghiera, l'annuncio e la missione verso poveri ed ultimi.

Il **Centro Vocazionale Diocesano** (composto dal direttore del Seminario, da un vicedirettore sacerdote, dal vicedirettore del seminario, da una segretaria consacrata, da 1 rappresentante della spiritualità (suora), da 1 rappresentante della pastorale giovanile, da 1 sacerdote rappresentante del clero, da una rappresentante dell'USMI, da 1 rappresentante della famiglia, da 2 giovani) promuove: Giornate di spiritualità mensili rivolta a tutti i giovani, Scuola di preghiera con incontri mensili alla quale partecipano circa 40 giovani, Giornata diocesana dei Ministranti alla quale partecipano 450 ragazzi provenienti dal 40% delle parrocchie. Il CVD collabora con la Pastorale giovanile, con la Pastorale familiare, con l'Ufficio Missioni e con le parrocchie. I referenti parrocchiale sono circa 20.

- Problemi che ci sono in questo livello
  - Gli spazi per le aggregazioni non sono sufficienti
  - Carenza di animatori preparati per avvicinare i giovani "lontani"

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Le associazioni che si rivolgono ai giovani e lo stesso ufficio di pastorale giovanile si rivolgono prevalentemente ai giovani che vengono "entro i confini ecclesiali", ma non riescono a prendere in considerazione la totalità dei giovani in quanto tale e a proporre itinerari di vita e di formazione.

2.2.3. Altri settori specializzati

Per ogni settore esistente si segue la stessa guida:

- che cosa si fa e come
- quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
- chi opera in questo campo a nome della Diocesi
- altri gruppi, associazioni, movimenti apostolici che operano in questo campo; per ciascuno di essi:
  - che cosa si propone
  - dove è presente
  - componenti e mentalità
  - organizzazione ed efficacia
  - relazioni con altri gruppi, con le Parrocchie e con la Diocesi
- chi coordina i diversi gruppi e come

Pastorale del Lavoro/lavoratori

Nel 46% delle parrocchie la Dottrina Sociale della Chiesa trova spazio nella catechesi e in alcuni eventi di solidarietà nel 62%.

Nel 37% delle parrocchie sono presenti gruppi di impegno alla riflessione e all'azione socio-culturale, le associazioni cattoliche di lavoratori nel 12%.

Nel 29% dei casi il senso del lavoro è vissuto con senso di realizzazione e con coraggiosa intraprendenza, mentre nell'87% si è solo alla ricerca del posto.

Nel 79% la comunità parrocchiale organizza momenti di evangelizzazione (catechesi specifiche e momenti di riflessione) di fronte alla mafia e alla criminalità organizzata.

L'Ufficio Pastorale Sociale del Lavoro è formato da un direttore, dalla segreteria e dalla Commissione diocesana Problemi Sociali e del Lavoro. Quest'ultima è costituita da gruppi e associazioni culturali, promuove la Dottrina sociale della Chiesa attraverso conferenze e convegni; in particolare, crea dialogo con i politici e le Istituzioni. È presente nei luoghi di lavoro e nelle parrocchie con incontri periodici durante i quali vengono affrontate e approfondite le tematiche della solidarietà, della responsabilità, della partecipazione.

Il *Progetto Policoro* è un progetto della Chiesa Italiana nato nel 1996 come risposta concreta al dramma della disoccupazione giovanile nel Sud Italia. Facendo leva sui principi della dottrina sociale della Chiesa il Progetto vuole proporre ai giovani una nuova coscienza e un nuovo approccio, ottimistico e propositivo, al mondo del lavoro. Il progetto è frutto della sinergia di tre uffici pastorali - *Caritas, Pastorale Sociale del Lavoro, Pastorale Giovanile* - che coordinandosi tra loro (a livello nazionale, regionale e diocesano) danno vita alle iniziative di evangelizzazione e di formazione. Questa missione è svolta dall'Animatore di Comunità, un giovane della diocesi chiamato a promuovere le linee di intervento del Progetto.

L'*Associazione Cattolica lavoratori Italiani* (ACLI), con una sua strutturata interna formata dal presidente, due vicepresidenti, un segretario organizzatore e il Consiglio di Presidenza.

Il *Movimento Cristiani Lavoratori* (M.C.L.) il Responsabile è una Laica.

L'*Associazione Medici Cattolici Italiani* (A.M.C.I.) con la seguente struttura: Il presidente, il vicepresidente, sono sostenuti da un assistente spirituale, sacerdote.

L'*Unione Giuristi Cattolici Italiani* (U.G.C.I.), così organizzati: il responsabile, un consiglio di 6 membri e l'assistente spirituale.

Pastorale per le donne

L'Associazione socio-culturale femminile *Maria Cristina* ha un'assistente spirituale, un consiglio direttivo di 7 membri e conta 50 associate, collabora con le Scuole e promuove convegni e tavole rotonde, premio letterario e attività di beneficenza. Partecipa alle Giornate di spiritualità regionali.

Pastorale degli educatori

L'*Unione Cattolica Insegnanti Italiani Scuole Medie* (U.C.I.I.M), organizzata da un Presidente-Sezione, professoressa laica e da un direttivo di cui un vicepresidente, professoressa laica, una coordinatrice delle attività culturali, un responsabile per le attività culturali, un ufficio stampa, una segretaria e un consulente ecclesiastico.

L'*Associazione Italiana Maestri Cattolici* (A.I.M.C.) il cui Direttivo Provinciale è costituito dall'Assistente ecclesiastico, il presidente Provinciale, il vicepresidente, la consigliera segretaria e 5 consiglieri. La Sezione di Crotone ha sempre lo stesso assistente ecclesiastico, e la stessa struttura.

Pastorale della scuola

L'Ufficio Pastorale della scuola promuove e segue progetti educativi da realizzare nella scuola.

Pastorale dello Sport-Turismo-Tempo libero

L'Ufficio diocesano Sport-Turismo-Tempo Libero composto da un direttore sacerdote, e da una Consulta tra cui una consacrata e 5 laici; in modo particolare per gli sportivi e il mondo della Scuola promuove alcune iniziative: Giubileo dello Sport, Pasqua dello sportivo, animazione sportiva del F.C. Crotone Calcio.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Difficoltà a concepire il lavoro come contributo al bene comune; visione egoistica del lavoro
- Ricerca di raccomandazione dalla Chiesa

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Le diverse pastorali settoriali sono pensate come proposta di iniziative per pochi più che come proposta ad un intero settore del popolo di Dio.

2.3. SERVIZI PASTORALI

2.3.1. Catechesi Parrocchiale dei bambini e degli adolescenti

- che cosa si fa e come (contenuto e metodo)
- quanti si raggiungono e con quale efficacia
- organizzazione parrocchiale e diocesana: qual è e come funziona
- catechisti:
  - chi sono e quanti sono
  - quanti appartengono a gruppi apostolici e quali
  - che formazione hanno
- chi coordina la catechesi a livello diocesano

Quasi tutti i bambini, fanciulli seguono una catechesi parrocchiale che si svolge con ritmi regolari. Qualche problema si registra, secondo quanto viene riferito dai parroci e dai catechisti, con i preadolescenti e, ancor più, con gli adolescenti che sfuggono di fronte alle proposte di una catechesi sistematica.

Il **metodo** usato è soprattutto dialogico (97%) ed espositivo (75%). Strumento base sono i sussidi CEI (63%), ma si fa uso, anche, di testi vari (87%) filmati (67%) cartelloni (54%) drammatizzazione (33%) cartoni animati (20%) ecc. Non si conoscono itinerari che propongano contenuti diversi e/o metodiche alternative. Il metodo può essere definito dialogico ed espositivo: la formula (o modalità) dell'incontro e della discussione è quella prevalente. C'è all'interno di questo stesso metodo una parte espositiva che non coincide con la "lezione frontale" che in rarissimi casi resiste. Il ritmo degli incontri è settimanale.

I **catechisti** (circa 420 in tutta la Diocesi) seguono corsi di formazione (75%), tenuti da sacerdoti (75%) e da esperti (42%) e partecipano agli incontri per catechisti organizzati dalla vicaria (62%) e dalla Diocesi (87%).

L'**Ufficio Catechistico** è così composto: direttore-sacerdote, 2 seminaristi, 2 laici. Promuove corsi di formazione e aggiornamento per le catechiste (pochi i catechisti) ai quali partecipano 420 catechiste provenienti dall'87% delle parrocchie. L'ufficio sta elaborando una Guida diocesana per la catechesi.

Ufficio Apostolato Biblico

Il responsabile è un sacerdote e dell'equipe fanno parte una consacrata e tre laici; promuove incontri nelle parrocchie.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Difficoltà a trovare catechisti maschi
- Scarso uso di mezzi audiovisivi

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  La catechesi dei bambini e degli adolescenti è prevalentemente in funzione dei sacramenti e non accompagna in un itinerario di vita cristiana che inserisce veramente nella comunità.

2.3.2. Catechesi pre-sacramentale per gli adulti

In relazione a ciascun sacramento:

- che cosa si fa e come (contenuto e metodo)
- quanti si raggiungono e con quale efficacia
- organizzazione parrocchiale e diocesana: qual è e come funziona
- chi sono quelli che operano in questo campo
- coordinamento diocesano.

Va detto che una prima forma di catechesi pre-sacramentale è quella che si riferisce a coloro che chiedono il sacramento della Confermazione per fungere da padrini o per "convolare a giuste nozze". In tal caso si organizzano, di volta in volta nelle singole parrocchie, dei corsi di recupero, quando non si fa talvolta un vero e proprio "condono".

Per il resto, in quasi tutte le parrocchie c'è la catechesi in preparazione al battesimo che prevede in genere 4/5 incontri con genitori e padrini e la catechesi in preparazione al sacramento del Matrimonio per le coppie.

Uno dei propositi dell'Ufficio Catechistico Diocesano è quello di monitorare e coordinare questi momenti formativi che già avvengono a livello parrocchiale per offrire il servizio di un percorso unico e tappe comuni.

Problemi che ci sono in questo livello

- I corsi pre-matrimoniali a volte vengono subiti perché obbligatori

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *La catechesi pre-sacramentale si risolve in pochi incontri a volte accettati perché obbligatori e che raramente hanno la forza di incidere nella vita.*

2.3.3. Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (R.I.CA.)

- che cosa si fa e come
- contenuti e metodo
- quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
- con quale organizzazione.

Sono rare le segnalazioni che devono essere fatte in Diocesi. Comunque si stanno organizzando corsi formativi per consentire una "ripresa" dell'iniziazione cristiana degli adulti, la cosiddetta catechesi per i "ricomincianti".

- Problemi che ci sono in questo livello
- E' difficile instaurare un dialogo con gli adulti che sono condizionati da pregiudizi e mentalità chiusa.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *Non sempre si riesce a cogliere le richieste di iniziazione degli adulti come opportunità di catechesi comunitaria..*

2.3.4. Pastorale per l'educazione nelle scuole cattoliche

- quali istituzioni educative esistono in Diocesi e quali caratteristiche presentano
- che cosa si fa e come, in relazione a:
  - studenti
  - genitori
  - professori
  - personale ausiliario
- quale relazione c'è tra l'istituto cattolico e
  - l'ambiente
  - le Parrocchie
  - la Diocesi
- chi coordina questa pastorale e come.

Sono presenti Istituti Cattolici con scuole materne, elementari, media di 1°e 2°:

- Ad *Isola di Capo Rizzuto*: Asilo nido "Primavera"; Scuola dell'infanzia "Principessa di Savoia", paritaria; Scuola primaria "A. M. Verna", paritaria; Scuola secondaria di primo grado A. Rosmini", paritaria. Gli studenti seguono due ore di insegnamento di religione nelle scuole medie. I genitori sono invitati ad un incontro mensile di formazione cristiana e periodico (tre volte all'anno) su temi educativi specifici. I docenti hanno un incontro settimanale di formazione, un incontro mensile di formazione pedagogica e programmatica, un ritiro spirituale una volta al mese. Il personale ausiliario segue gli incontri formativi del volontariato della Misericordia. L'Istituto vuole contribuire alla formazione di una classe dirigente futura diversa per questo territorio succube di logiche e culture di morte. Le scuole paritarie sono parrocchiali e quindi in stretta relazione con gli or-

ganismi e la stessa vita parrocchiale. Sono espressione della Pastorale della Carità e precisamente della carità intellettuale. È assente la relazione con la Diocesi in quanto manca una pastorale scolastica. Le scuole di Isola, facendo parte di organismi cattolici diretti dalla Cei, partecipano, annualmente, ai corsi di formazione sia regionali che nazionali.

- A *Crotone*: Scuola "Sacro Cuore" gestita dalle suore Figlie di S. Anna. Gli alunni vengono dalle diverse zone della città e alcuni anche dai paesi limitrofe frequentano la parrocchia di appartenenza sia per la Catechesi che per le altre attività Con gli studenti: si punta sulla formazione integrale del bambino/a nell'arco degli anni dai 3-11/12 e da quest'anno anche del bambino 14/15 mesi con il Micro-Nido. Con i Ragazzi della Scuola Primaria si organizzano momenti di riflessione, di confronto, di celebrazioni. Si educa alla preghiera, all'ascolto e all'accoglienza reciproca. Con i genitori: si programmano cicli di formazione a livello religioso, psicopedagogico e si offre anche, per chi lo desidera, l'accompagnamento di una psicologa. Nei tempi forti e ricorrenze significative si organizzano momenti di preghiera, di riflessione, di comunione, di socializzazione. Un'iniziativa molto attesa dalle famiglie è la "Fiera del dolce" che le famiglie organizzano per le Missione delle Suore. Con gli insegnanti: sono i primi collaboratori, condividono lo spirito e la serietà della scuola per essere sempre all'avanguardia e idonea alla missione educativa, formativa e culturale che svolge, secondo il carisma specifico dell'istituto. Si organizzano incontri sistematici per la formazione, per lo studio e l'applicazione dei Documenti della Riforma, si progetta l'attività educativa e didattica, partecipano ai corsi di formazione e aggiornamento, compresi quelli organizzati dall'Ufficio scuola; fanno parte dell'Associazione Maestri Cattolici.
- A *Scandale*: Liceo della Comunicazione.
- Le Scuole Materne paritarie sono presenti a: Rocca di Neto, Strongoli, Mesoraca, Cutro, Cirò marina, Petilia, Policastro. La coordinatrice didattica della F.S.M.I. (Federazione Italiana Scuole Materne) convoca le rappresentanti delle Scuole Materne Cattoliche tre volte l'anno per programmare e verificare le varie attività.

Non si rilevano altri dati inerenti alla pastorale educativa.

- Problemi che ci sono in questo livello
  -Scarse iscrizioni
  -Poca disponibilità di posti

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.

Pur essendo minime le quote di iscrizione non c'è molta richiesta di scuole cattoliche.

2.3.5. Istruzione religiosa nelle scuole di Stato

- chi la fa e con quale mentalità
- contenuti e metodo
- come viene accettata dagli studenti e quale efficacia ha
- come si inserisce nell'insieme della scuola
- che cosa si fa per abilitare e perfezionare gli insegnanti di religione
- chi coordina questa pastorale e come.

L'istruzione religiosa nelle scuole cattoliche viene svolta da docenti specialisti IRC (116 laici, 9 sacerdoti e 4 consacrati).

Vengono utilizzati gli OSA forniti dalla CEI in collaborazione col MIUR.

L'attiva partecipazione degli alunni dipende notevolmente dalle capacità di coinvolgimento degli insegnanti IRC. Gli stessi collaborano in sinergia con altri docenti di diverse discipline che offrono spunti di studio e approfondimento. I

docenti IRC partecipano attivamente a corsi di formazione e catechesi che vengono regolarmente programmati dall'Ufficio Scuola. In occasione vengono contattati docenti e dirigenti scolastici per sensibilizzare e rendere attivi gli stessi corsi.

L'Ufficio Scuola (un direttore-sacerdote, 1 vicedirettore-laica, 2 segretarie-laiche) collabora con un progetto di pastorale con tre Istituti di 2° e promuove convegni di aggiornamento e formazione per i docenti di religione e convegni per i dirigenti scolastici e insegnanti.

Gli stessi docenti sono coordinati a livello tecnico dall'Ufficio Scuola, la programmazione, invece, viene elaborata individualmente da ogni insegnante, facendo riferimento ai documenti CEI.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Non tutti gli insegnanti di religione sono disponibili per la collaborazione parrocchiale.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Gli insegnanti di religione, pur avendo un coordinamento diocesano, devono affidare l'efficacia del loro insegnamento alle proprie capacità personali e non sono in nessun modo in contatto con la pastorale ordinaria territoriale.

2.3.6. Mezzi di comunicazione sociale

- mezzi (stampa periodica, radio, TV, micromedia) che la Chiesa gestisce in proprio a livello diocesano e/o parrocchiale
- per ognuno di essi:
  - caratteristiche e funzionamento
  - spessore ed efficacia
  - chi prepara il messaggio e con quale mentalità
  - come si diffonde e con quale efficacia
  - rapporti con le Parrocchie e la Diocesi
- coordinamento diocesano.

Allo stato attuale, eccetto il "Notiziario" diocesano, l'Ufficio Comunicazione sociale è sprovvisto di strumenti di comunicazione, giacché la rivista mensile: "Il Cammino" ha sospeso da tempo la pubblicazione.

Il quindicinale online "Calabria Ecclesiae Magazine" che riservava una apposita sezione per l'ArciDiocesi di Crotone S. Severina, dal 12 Ottobre 2004, per ragioni economiche, non va più in rete. Il 23 Gennaio 2005 è stato presentato il portale diocesano che mette in rete tutto ciò che riguarda la Diocesi compreso il Notiziario, riservando anche uno spazio al quindicinale online: KR Magazine - La Chiesa nel crotonese. Il progetto è stato sottoposto, il 28 Febbraio 2005, all'attenzione del Co.Pa.Di. (Coordinamento Pastorale Diocesano) per la successiva approvazione.

Esistono, a livello parrocchiale, diverse pubblicazioni: L'Isula (Isola CR); Pietre vive (S. Paolo – Crotone), Radici di San Domenico (Crotone), Pallagorio nella storia, In Volo (Strongoli), ecc. Ma i tentativi di unificazione in un solo organo di stampa incontrano gravi resistenze, giacché si basano sul sostegno economico degli emigrati che attendono la notizia del paese o del territorio.

Quanto ai contenuti, non avendo in redazione giornalisti o corrispondenti dotati di una adeguata professionalità, il livello culturale espressivo, informativo, non è molto elevato. La corrispondenza è limitata alle parrocchie e agli abitanti delle zone. Inoltre, i diversi organi si trovano impossibilitati nel versare la giusta ritenuta d'acconto ai collaboratori al fine di una eventuale iscrizione all'albo. Questo comporta la precarietà dei soggetti che si ritrovano a collaborare solo a livello di volontariato.

In passato molti operatori della rivista diocesana hanno deciso di collaborare in varie redazioni di giornali locali e nella pagina provinciale dei giornali regionali.

Si avverte l'esigenza di evitare la caccia alle notizie ecclesiali e la conseguente distorsione delle medesime. E' opportuno redigere e spedire un comunicato stampa settimanale o per eventi particolari. Tali comunicati saranno redatti dalla Segreteria Generale e dall'Ufficio Comunicazioni Sociali.

Per quanto concerne la distribuzione dei giornali parrocchiali viene adottata la metodologia del porta a porta oppure si spedisce l'oggetto, per posta, alle stesse parrocchie.

Le numerose esperienze precedenti (C.E.M. – Il Cammino) manifestano la notevole difficoltà di coinvolgere le parrocchie insieme a dei referenti o corrispondenti e ciò vale in parte per gli uffici diocesani. Per questo motivo risulta difficile reperire notizie corredate di foto ormai ritenute indispensabili per evitare l'appiattimento sia nella carta stampata che nell'online.

Gli operatori partecipano spesso agli incontri programmati dall'ufficio: Incontro estivo per giornalisti ed operatori tv; Giornata del Suffragio (mese di Novembre); Incontro pre-natalizio con presentazione del messaggio del Vescovo; Feste di S. Francesco di Sales (24 Gennaio) con temi di studio; Ritiro quaresimale presso il Carmelo.

Per quanto riguarda la disponibilità offerta dai vari collaboratori, purtroppo non è adeguatamente utilizzata. Si procede piuttosto unicamente nel rispetto delle proprie competenze evitando invadenze ed eccessi.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Alti costi di gestione dei mezzi di comunicazione sociale e del ricambio delle tecnologie
- Difficoltà a reperire personale disponibile e competente

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  La carenza e la discontinuità dei mezzi di comunicazione non permettono di arrivare costantemente a tutte le famiglie e di promuovere. Non funzionano le strutture interne che dovrebbero consentire alla Chiesa di dare un'informazione corretta e sistematica.

2.3.7. Celebrazioni liturgiche

A Liturgia domenicale e festiva

- che cosa si fa e come
- dove e quando
- con quale partecipazione
- chi sono quelli che operano in questo campo e con quali funzioni
- che formazione hanno e da parte di chi
- chi coordina questo livello.

Negli ultimi anni è cresciuta una **nuova coscienza liturgica** con una conseguente purificazione delle celebrazioni: la teatralità e il vuoto liturgico cedono il posto ad una esigenza di maggiore catechesi ed evangelizzazione. La liturgia è in genere curata lasciando poco spazio all'improvvisazione (introduzioni, segni, canti) e coinvolgendo la maggior parte dei presenti.

Nella maggior parte delle parrocchie questo sta avvenendo anche se l'arte e lo stile del presiedere, la scelta dei canti, dei ministri dell'altare, dei lettori non sempre sono adeguatamente preparati. Spesso i segni sono eccessivi, riempitivi che svuotano di significato il mistero che si sta celebrando: monizioni troppe e lunghe, offertori che sembrano supermercati, segni che non hanno niente a che vedere con l'offertorio stesso, preghiere dei fedeli che sono omelie o collette.

C'è, tuttavia, una maggior richiesta di **formazione** per i vari ministeri laicali: lettorato (20), accolitato (40), cantore, ministro straordinario della Comunione (120), ministranti (450). Esistono i cosiddetti "ministero di fatto" quali: Ostiario, Organista, Cantore, Sagrista.

L'Adorazione eucaristica occupa un posto centrale nella pastorale liturgica della maggior parte delle parrocchie. I momenti forti dell'anno liturgico sono preceduti e accompagnati da catechesi specifiche e da momenti di preghiera nel 75% delle parrocchie. Questi momenti molto sentiti hanno bisogno di essere incoraggiati e ben preparati.

Esiste un ufficio liturgico diocesano.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Il rischio della teatralità e dell'utilizzo eccessivo di segni, gesti e parole che non rispettano la sobrietà della liturgia.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *Spesso si ha attenzione a programmare ed animare una "bella liturgia", non riuscendo però ad immettere nella liturgia il vissuto della gente.*

B Celebrazioni dei sacramenti (idem)

Il catechismo è ancora orientato in funzione dei sacramenti: è questo il motivo per cui ricevuta la Cresima quasi tutti spariscono. Comunque si sta valorizzando molto la preparazione e la celebrazione di tutti i sacramenti. Timidi passi in avanti si stanno facendo anche per l'unzione degli infermi: le celebrazioni comunitarie, in alcuni casi, stanno assumendo un carattere magico per cui anche chi ha "mal di testa" si accosta a riceverlo! Si sta riscoprendo sempre di più anche il carattere di celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione (Penitenziali), del Battesimo, mentre un passo indietro è stato fatto per quello del Matrimonio: prima erano molte le celebrazioni di matrimoni comunitari, ora sono ridotti a pochi casi. Dopo la celebrazione dei sacramenti le famiglie organizzano grandi feste.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Atteggiamento magico nella partecipazione ad alcune celebrazioni liturgiche
- Si dà molta importanza alla festa dopo il sacramento e ai regali da fare o ricevere

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
- *La celebrazione dei sacramenti è pensata come un momento personale o familiare ed è invece carente la dimensione comunitaria.*

C Celebrazioni dei funerali (idem)

Il carattere pasquale sta emergendo sempre di più: merito della catechesi continua e di una maggiore attenzione alla famiglia coinvolta con momenti di preghiera in casa, veglie, celebrazione della riconciliazione.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Persistenza di alcune usanze
- Difficoltà a far rispettare il criterio di uguaglianza anche per il rito funebre.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *Il momento dei funerali è per molti l'unica occasione di contatto con la Chiesa ma non sempre si riesce a gestire bene questo spazio.*

D Messe quotidiane

Sono strettamente legate alle intenzioni dei defunti. Sono pochi quelli che partecipano per un nutrimento personale.

- Problemi che ci sono in questo livello

- Non sempre c'è una vera partecipazione e comprensione all'intercessione per i defunti fatta durante le Messe quotidiane; il valore è troppo spesso legato all'offerta

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *La messa feriale, al di là del gruppo degli abituali, è ridotta a preghiera individuale.*

E Arte sacra
- necessità
- che cosa si fa e con quale efficacia
- chi coordina questo servizio e come.

L'Ufficio preposto è uno dei primi ad aver presentato già una catalogazione di tutti i beni artistici che ci sono nelle nostre parrocchie.

F Musica sacra
- che cosa esiste
- come si preparano coloro che vi operano
- chi e come coordina.

E' il settore meno curato. Esistono poche corali che difficilmente s'incontrano tra di loro. Ci sono dei volenterosi giovani che curano dei cori, ma senza nessun punto di riferimento perché nessuno li coordina.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Scarsità di corali per l'animazione musicale delle liturgie
- Manca il coordinamento a livello diocesano

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale. *Mancando il canto e la musica viene a mancare un elemento decisivo della partecipazione liturgica che permette all'assemblea di sentirsi popolo di Dio.*

2.3.8. Servizi di carità o di aiuto fraterno

- le aree nelle quali si dovrebbe operare:

  h. Minori
  i. Disagio Giovanile: Inoccupazione, tossicodipendenza, alcolismo, delinquenza, mafia.
  j. Marginalità Femminile e Ragazze madri
  k. Inabili: fisici e psichici
  l. Ammalati
  m. Disoccupazione
  n. Separati, Divorziati
  o. Carcerati
  p. Usura, criminalità organizzata
  q. Anziani
  r. Emigrati, immigrati, Rom
  s. Senza fissa Dimora

- in quali di esse si opera
- per ognuna di esse:
  - che cosa si fa e come
  - quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
  - come è organizzata
  - chi realizza questo servizio
- quali altri gruppi, associazioni, movimenti apostolico operano in questo campo.
- per ciascuno di essi:

- che cosa si propone
- dove è presente
- componenti e mentalità
- organizzazione ed efficacia
- relazioni con altri gruppi, con le Parrocchie e con la Diocesi

- chi coordina l'azione a livello diocesano e come.

La Caritas Diocesana ha fondamentalmente tre settori di azione:
1) Il Centro di Ascolto;
2) L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse;
3) Il settore delle Politiche Sociali.

Attualmente si occupa trasversalmente dei seguenti problemi:
a. Minori
b. Disagio Giovanile: Inoccupazione, tossicodipendenza, alcolismo, delinquenza, mafia.
c. Marginalità Femminile e Ragazze madri
d. Inabili: fisici e psichici
e. Ammalati
f. Disoccupazione
g. Separati, Divorziati
h. Carcerati
i. Usura, criminalità organizzata
j. Anziani
k. Emigrati, immigrati, Rom
l. Senza Fissa Dimora

In quasi tutte le parrocchie esiste la Caritas, ma solo in metà è ufficialmente costituita. Gli strumenti operativi della Caritas sono presenti nella seguente percentuale di parrocchie: Centro di ascolto (46%), osservatorio delle povertà (7%), politiche sociali (8%). In genere, nelle comunità cristiane, non si ha una chiara idea di cosa sia la Caritas, della sua funzione e della sua organizzazione. Nell'83% delle parrocchie si prendono iniziative per educare alla carità "non assistenziale" (anche se il rischio di fermarsi solo all'assistenzialismo rimane!), iniziative in favore dei gruppi svantaggiati nel 21%. Nel 42% si celebra la giornata diocesana della Carità. Buoni e diffusi i rapporti fra le Caritas parrocchiali (dove esistono) e quella diocesana. Si cerca inoltre di promuovere una azione pastorale sinergica con la liturgia e la catechesi.

L'Ufficio Caritas è composto da 1 direttore (sacerdote), 2 vicedirettori (sacerdoti) e un'equipe di 15 collaboratori (laici). E' un ufficio pastorale di animazione a servizio delle comunità cristiane; la sua finalità è promuovere la prossimità verso le persone maggiormente segnate dal bisogno. Promuove, anche, a livello diocesano dei corsi di formazione in settori specifici di emarginazione, con una partecipazione delle parrocchie espressa di seguito (in percentuale):

1. immigrati, con la partecipazione del 25%, dei volontari parrocchiali;
2. carcerati, partecipazione 33%, dei volontari parrocchiali
3. diversamente abili, 8%, dei volontari parrocchiali
4. anziani e minori, 41%, dei volontari parrocchiali
5. marginalità femminile, 8%, dei volontari parrocchiali

La Caritas Diocesana ha promosso per ogni Vicariato della Diocesi, corsi di formazione per la costituzione della Caritas parrocchiale in ogni comunità.

Si opera in modo organizzato nelle seguenti aree:

a. Minori

Il 41% della parrocchie partecipa con i volontari al corso di formazione promosso dalla Caritas. Servizi conosciuti in questa Area:Centro Diurno attivato da qualche parrocchia, per il recupero scolastico; Case di Accoglienza: Villa Condoleo a Scandale, fondata da un sacerdote e alcune Consacrate; le Religiose Francescane di S. Antonio a Cirò Superiore; Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino a S. Severina; Religiose di Maria Immacolata a Crotone.

b. Disagio giovanile

Si registrano particolari problematiche giovanili: nell'83% delle parrocchie droga, nel 33% alcolismo, nel 50% delinquenza, nel 29% mafia. Non si rilevano altri dati, e sembra che non ci siano "strutture" di prevenzione o altro che operino in questo campo, a parte l'aiuto economico e sporadico della Caritas. Per far fronte all'Inoccupazione, la Pastorale Giovanile, del Lavoro e la Caritas portano avanti il progetto Policoro che ha come obbiettivo l'evangelizzazione e la sensibilizzazione al senso del lavoro e la promozione di cooperative. Sono presenti Comunità di Recupero per Tossicodipendenti: Mondo X, vicino Scandale; Agorà, a Crotone e Sovereto di Isola Capo Rizzuto; Exodus, vicino Caccuri; CAST, a Cirò Marina.

c. Marginalità femminile - Ragazze madri

Per la marginalità femminile non si rilevano molti dati. L'8% delle parrocchie partecipa con i volontari ai corsi di formazione promossi dalla Caritas. Questo servizio è stato promosso da una parrocchia in collaborazione con una Comunità di consacrate religiose, ed è realizzato da una Cooperativa Sociale che ha attivato un Centro Diurno denominato "Noemi".

Nel 75% delle parrocchie si registrano ragazze madri, il 41% ne registra poche. Il 37% offre loro un sostegno umano (non sempre organizzato in strutture); la mentalità nei loro confronti è di giustificazione nel 58% delle parrocchie, di condanna nel 54%. Questo servizio potrebbe rientrare nelle attività del Movimento per la Vita, presente nella nostra Diocesi.

È presente anche una Casa di Accoglienza per Donne in difficoltà, attivata da una Comunità di consacrate Religiose.

Per questo servizio Marginalità Femminile e Ragazze madri pare non ci sia nessun coordinamento diocesano.

d. Inabili: fisici e psichici

Nell'83% delle parrocchie esistono pochi casi di disabilità, nel 20% molti. Nel 4% si registrano malati mentali gravi. Il 32% delle parrocchie sono frequentate da disabili; il 40% attribuisce la non frequenza alla mancanza di trasporto; il 27% alla vergogna della loro condizione; il 27% alla diffidenza dei genitori. Nell'88% sono coinvolti nella partecipazione alla vita sociale, nel 50% vengono accolti, nel 33% sono "accompagnati". Il 29% delle parrocchie svolge una pastorale specifica. Nel 45% esistono Associazioni e altre Organizzazioni che si occupano di loro e il 58% offre loro luoghi e occasioni di aggregazioni.

È attivo un Centro Diurno Socio-educativo per disabili, gestito da una cooperativa promossa dalla Caritas Diocesana e sostenuto anche economicamente da essa. Un servizio simile è offerto anche da alcune parrocchie.

e. Ammalati

Di questo servizio si occupa l'Ass. U.N.I.T.A.L.S.I.: ha la finalità di aggregazione socio-educativa per le persone inabili. È costituita da un assistente spirituale sacerdote, da un presidente e un vice presidente laici, un segretario ed un economo laici e da un Consiglio di 5 membri laici; gli associati sono 159 tra cui 25 disabili. Tra le attività svolte insieme ai disabili, si ricordano i pellegrinaggi ai

Santuari Mariani, serate a teatro, partite, feste.

Il 95% delle parrocchie visita periodicamente gli ammalati, il 65% assicura loro la possibilità di ricevere la Comunione.

L'Ufficio per la Pastorale della salute, composto da un direttore sacerdote, da un'equipe (1 consacrata e 6 laici) e dal Forum delle Associazioni, si prefigge l'animazione del mondo della salute degli operatori sanitari ed operatori della salute. Promuove: un Biennio di Etica e Umanizzazione per gli operatori sanitari (medici, infermieri, altro personale ospedaliero) e della salute (volontari e volontariato ospedaliero); Giornata del Malato, del medico, del Dializzato, della Donazione degli organi; Convegni su varie tematiche inerenti, e aperti a tutti. Collabora con l'Ufficio Liturgico (Ministri Straordinari della Comunione) e con le Scuole.

f. Disoccupati

Per i dati si rimanda al punto 1.5.

Il 12,50% delle parrocchie durante l'anno rivolge la sua attenzione ai problemi della disoccupazione, promuovendo momenti di riflessioni.

g. Divorziati – Separati

Nel 54% delle parrocchie esistono pochi casi di divorzi, nel 12% molti, nel 29% rari.

Nell'83% delle parrocchie esistono famiglie incomplete per motivo di separazioni.

Nel 13% delle comunità si tiene conto dei problemi dei divorziati, cercando di inserirli nella pastorale parrocchiale.

h. Carcerati

Il 33% delle parrocchie invia volontari ai corsi di formazioni promossi dalla Caritas. Nelle parrocchie la pastorale per le famiglie dei detenuti non esiste. È incaricato per la Cappellania della Casa Circondariale di Crotone, un sacerdote. Sembra che questo servizio a livello diocesano sia in via di realizzazione!

i. Usura e criminalità organizzata

Per l'usura non si registrano dati, ma sembra essere dominante nel nostro Territorio. Un Servizio per far fronte a questa problematica nella nostra Diocesi è la Fondazione "Zaccheo", di cui presidente è il Vescovo, vicepresidente un sacerdote, 3 laici per il consiglio direttivo e 2 per il comitato tecnico.

j. Anziani

- In 18 parrocchie si registrano 615 anziani, il 62% vivono da soli nelle loro case, nell'83% sono pochi quelli che vivono nelle case di riposo. Nel 63% gli anziani vengono curati a domicilio: il 50% riceve aiuto e cure mediche in casa. Nel 33% delle parrocchie ci sono Associazioni che operano per questo servizio e nel 41% gruppi di volontariato, nel 50% esistono strutture.
- Nel 50% ci sono iniziative che favoriscono l'incontro tra anziani e le varie fasce d'età, il 54% mantiene i rapporti con le Associazioni che si occupano di questo servizio.
- In 17 parrocchie sono 212 gli anziani che frequentano la parrocchia. Nel 91% delle parrocchie si visitano periodicamente e il 65% assicura la possibilità di ricevere la Comunione tutte le domeniche.
- Il 95% delle parrocchie afferma che i rapporti tra anziani e le loro famiglie sono buoni, il 4 % afferma che sono tesi.
- Il 62% delle parrocchie afferma che la mentalità degli anziani è retrograda, il 25% aperta.
- Per il 61% delle parrocchie il sentimento dominante degli anziani è il senso

di solitudine, per il 56% la rassegnazione, per il 21% il senso di inutilità e l'ottimismo per il 17%.
- La Caritas promuove corsi di formazione frequentati dai volontari del 42% delle parrocchie.
- Nella Diocesi esistono 2 Case di Accoglienza rivolte agli anziani:
  - Casa della Speranza a Steccato di Cutro, fondata da un sacerdote insieme ad alcuni laici
  - Villa Gioiosa a Scandale, fondata da un sacerdote ed alcune donne Consacrate.

k. Emigrati, immigrati, Rom

In 13 parrocchie si registrano 1143 immigrati.

Dai dati di 20 parrocchie risulta che l'85% degli immigrati sono regolari, il 20% clandestini e il 10% rifugiati politici. L'85% provengono da altri nazioni, il 50% da altri continenti e il 30% da altre regioni italiane. Nell'83% delle parrocchie gli ospiti stranieri vengono accolti, nel 29% sono assistiti e nell'8% vengono coinvolti nella vita parrocchiale. Nel 13% delle parrocchie il gruppo missionario anima, con incontri e momenti di aggregazione, la comunità parrocchiale per stabilire spazi di dialogo, per promuovere celebrazioni di alcune feste, per dare espressione alla cultura degli immigrati e risposte alla loro religiosità. Nel 45% si celebra la Giornata dell'Emigrante. Nel 20% delle parrocchie esistono strutture, case di accoglienza per immigrati. Questo servizio dovrebbe essere coordinato dall'Ufficio Migrantes che è composto da un direttore-sacerdote, una Consacrata e un Laico. Rientrano in questo servizio i migranti: capitaneria di porto, aeroportuali, carabinieri, gli immigrati e i Rom. L'Ufficio promuove la Giornata Diocesana della Migrantes. Nessuna relazione con le parrocchie; è stato chiesto alle Vicarie di poterli incontrare, ma non si è avuto risposta.

l. Senza fissa dimora

Non si rilevano dati, sappiamo che sono tanti nella nostra Diocesi, ma non esiste nessun Servizio specifico.

Altre strutture, gruppi, movimenti che operano in questo settore:
- *Misericordie d'Italia*: con il loro volontariato sociale si occupano di vari settori, ma il loro specifico è l'intervento di Soccorso Ambulanza e Protezione Civile. Sono presenti in 3 parrocchie della Diocesi. Ogni sede ha un direttivo (7 membri tra cui il governatore) e un correttore spirituale, che il più delle volte è il parroco. Hanno il coordinatore regionale.
- *UNITALSI*: cf. sopra
- *Consultorio familiare*: l'Ufficio Famiglia Diocesano sta provvedendo alla sua organizzazione
- *Associazione FRATRES*: si prefigge la sensibilizzazione e la donazione di sangue, midollo e organi. E' strutturata come la Misericordia.
- *Fondazione OPUS* (Opera Promozione Umana Sociale) di cui Presidente è il direttore della Caritas. Il Consiglio di Amministrazione è così costituito: un Vicepresidente Laico e 6 Consiglieri Laici. Promuove strutture per l'accoglienza di persone bisognose (secondo le varie marginalità presentate dalla Caritas) e coordina le varie iniziative caritative già avviate nella Diocesi.

- Problemi che ci sono in questo livello
- mancanza di coordinamento: ci sono troppe azioni singole e isolate col rischio, certe volte, anche di ripetizioni
- le strutture per le varie azioni caritative sono insufficienti
- la Caritas diocesana è molto concentrata sulle opere caritative di carattere diocesano e meno nella promozione e nell'accompagnamento delle Caritas

parrocchiali e nella loro azione pastorale sul territorio

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  La necessaria visibilità delle opere-segno sostenute dalla Caritas diocesana e l'organizzazione corrispondente rischiano di far identificare la Chiesa con l'istituzione (Caritas diocesana).

2.3.9. Iustitia et Pax

- che cosa si fa e come
- quanti vengono raggiunti e con quale efficacia
- organizzazione diocesana e parrocchiale
- coordinamento.

Esistono due Consulte di Giustizia e Pace che lavorano in modo indipendente. Una di queste è parte integrante dell'Ufficio per i problemi sociali del lavoro. Vengono affrontate e approfondite i valori della giustizia e della pace durante gli incontri periodici nei luoghi di lavoro (ved. Pastorale del Lavoro 2.2.3).

- Problemi che ci sono in questo livello

- Mancanza di coordinamento tra le due Consulte.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.

-La Chiesa non sembra preoccuparsi costantemente delle problematiche sociali del lavoro. Si nota distanza tra il centro e le parrocchie.

2.3.10. Missioni "ad extra" (cooperazione con altre Diocesi)

- che cosa si fa a livello diocesano e parrocchiale
- con quale partecipazione, e con che efficacia
- chi opera in questo campo
- come è organizzato questo servizio e chi lo coordina.

In un terzo delle parrocchie sono presenti **gruppi missionari**, nelle stesse in cui ci sono state vocazioni missionarie di religiosi, di religiose, di laici. Nella maggioranza delle parrocchie ci sono momenti in cui **tutta la comunità** converge su tematiche esplicitamente missionarie e ci sono esperienze di adozione a distanza, in metà esistono esperienze caritative che si aprono all'universalità con lo stile della evangelizzazione.

Nelle parrocchie sono **celebrate** soprattutto la Giornata Missionaria Mondiale, la Giornata dei Martiri Missionari, la Giornata dell'Infanzia Missionaria. Quasi tutte le parrocchie ricevono i **sussidi e la stampa missionaria** e più della metà li utilizza nella pastorale ordinaria.

L'**Ufficio Missionario Diocesano**, composto da un direttore e un'equipe di 12 persone (2 sacerdoti, un diacono, 4 consacrate, 5 laici), si prefigge la promozione e la cooperazione tra le parrocchie e le Giovani Chiese. Promuove la celebrazione della Giornate Missionarie Mondiali, dell'Infanzia Missionaria e dei Martiri Missionari.

È presente l'**Ufficio Ecumenismo** di cui direttore è un sacerdote senza altri collaboratori. Sono stati promossi incontri sull'Islam.

- Problemi che ci sono in questo livello

- Stenta a diffondersi il concetto di missionarietà perché le azioni relative a questo campo sono limitate all'occasionalità.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Non è la Diocesi in quanto tale a gestire direttamente contatti e collaborazioni missionarie con altre Chiese, ma ogni parrocchia cura i "suoi rapporti" missionari.

2.4. PASTORALE MINISTERIALE O DEGLI OPERATORI PASTORALI[5]

2.4.1. Operatori pastorali nel loro insieme

- che cosa si fa per la loro promozione e la loro formazione
- con quale partecipazione e con che efficacia
- chi lo fa e come.

Progetto culturale orientato in senso cristiano della Chiesa italiana.

Il Servizio Diocesano per il Progetto Diocesano si è mosso in questi anni su 4 piste di lavoro: 1. dare priorità della formazione dei laici; 2. promuovere a vari livelli una riflessione sugli interrogativi etici posti dal progresso della scienza e della tecnica nei confronti della vita dell'uomo e della creazione; 3. scoprire e stimolare vecchie e nuove modalità di espressione artistica della fede; promuovere il linguaggio poetico come modalità privilegiata per la ricerca del trascendente; promuovere la conoscenza del patrimonio artistico diocesano; 4. favorire la costituzione di Centri culturali parrocchiali attraverso l'attività di un gruppo di operatori pastorali culturali, formati presso la Scuola Fides et Ratio, riuniti in una Rete che si incontra periodicamente per scambio di esperienze e di idee. (ved.cfr 2.4.3)

In questa via si sono attivati: una Scuola per operatori pastorale Fides et Ratio avviata nel 2000; in sinergia con UCIIM e Ufficio Pastorale scolastica si sono realizzati corsi di Bioetica per insegnanti e alunni delle scuole superiori; in sinergia con la Fondazione Nostra Signora di Guadalupe e con l'Ufficio cultura si è giunti ad attivare un Secondo Percorso di Bioetica mensile per tutti e un Convegno internazionale di Bioetica annuale. Da quattro anni, in sinergia con Ufficio cultura e UCIIM, si svolge a maggio una Rassegna di Poesia religiosa. Difficile risulta la realizzazione di una Rete parrocchiale di operatori della cultura e della comunicazione (potenzialmente coinvolgerebbe 15 parrocchie) e l'avvio dei Centri culturali. L'èquipe del Servizio è costituita da 9 persone: un sacerdote (referente), 7 laici (di cui un coordinatore) e un diacono.

- Problemi che ci sono in questo livello

- Stenta ad affermarsi il concetto di formazione permanente.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Le proposte legate al Progetto culturale offrono buone occasioni di formazione e di espressione della fede per la fascia culturalmente media degli operatori pastorali. Il Progetto, però, non è ancora conosciuto, nei suoi obiettivi e caratteristiche, presso tutto il popolo di Dio.

[5]In questo livello si prende in considerazione il problema della formazione degli operatori pastorali in ciò che è comune a tutti loro e in ciò che è specifico in ragione della categoria alla quale appartengono: presbiteri, religiosi e religiose, laici. Non si tratta dell'abilitazione necessaria per la realizzazione dei diversi servizi, di cui ci si occupa nei rispettivi livelli di attività.

2.4.2. Presbiteri

- quanti sono, loro età, funzioni, provenienza (statistiche)
- formazione iniziale e permanente
- mentalità
- che cosa si fa e come, per il benessere spirituale e materiale del clero nel suo insieme, e per ciascun presbitero
- relazioni dei presbiteri tra loro, con il vescovo, con i laici impegnati e con la gente.

Il clero diocesano è composto da 91 sacerdoti diocesani e da 19 religiosi presbiteri (totale 110).

Questa la composizione del presbiterio diocesano:

25-35 anni	19 sacerdoti
36-45 anni	16 sacerdoti
46-55 anni	17 sacerdoti
56-65 anni	16 sacerdoti
66-75 anni	12 sacerdoti
oltre 75 anni	11 sacerdoti

La maggior parte sono nati a Crotone o nella provincia. Due provengono dal Congo, uno dal Sudan, uno dal Perù, tre dalla provincia di Vicenza, due dalla provincia di Milano, altri sono di origine pugliese e siciliana. L'età media è di 48 anni.

Oltre a svolgere il proprio ministero nelle parrocchie (70 sono parroci nelle 80 parrocchie), alcuni sono impegnati negli uffici di Curia (22), alcuni ricoprono più incarichi a livello regionale e nazionale, insegnano all'ISR "UNUS MAGISTER" di Crotone e all'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" in Catanzaro. Cinque sono non residenti in Diocesi, 4 sono studenti di cui 1 senza incarico pastorale in Diocesi. S'incontrano, mensilmente, con il Vescovo per ritiri spirituale e formazione. Ogni anno, una settimana è dedicata agli esercizi spirituali e una ai corsi d'aggiornamento.

Si nota una formazione spirituale, soprattutto negli anziani, che privilegia il rapporto io-Dio e la fedeltà alle pratiche di pietà personali e al proprio compito pastorale come spazio in cui esercitare la virtù. Nei più giovani si evidenzia un disorientamento sia spirituale che pastorale, a causa di un'idea di chiesa confusa, che si esprime talora come attivismo, come ritorno al ritualismo, come ricerca di affermazione personale, come rassegnazione.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Diffidenza verso il nuovo.
- Scarsa apertura alla formazione permanente.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  In genere il clero è cosciente e responsabile della propria missione e dedito al proprio lavoro, ma è carente del senso di appartenenza all'unico presbiterio; tale carenza si traduce nella mancanza di collaborazione all'azione pastorale diocesana.

2.4.3. Diaconi

- quanti sono, loro età, funzioni, provenienza (statistiche)
- formazione iniziale e permanente
- mentalità
- relazioni con le famiglie dei diaconi
- che cosa si fa e come, per il benessere spirituale e materiale dei diaconi nel loro insieme, e per ciascun diacono
- relazioni dei diacono tra loro, con il vescovo, con i presbiteri, con i laici impegnati e con la gente.

I diaconi permanenti della nostra Diocesi sono 16 delle seguenti fasce di età:
45 -55 anni 7 diaconi
55- 65 anni 2 diaconi
65-75 anni 5 diaconi
75-82 anni 2 diaconi

9 provengono da Crotone, 2 da Petilia Policastro, 1 rispettivamente da S. Anna di Isola di Capo Rizzuto, Crotonei, Castel Silano, Filippa di Mesoraca, Forgiano di Isola Capo Rizzuto.Ad oggi, inoltre, ci sono 7 aspiranti Diaconi che stanno concludendo l'itinerario degli studi teologici e che provengono 4 dalle Parrocchie di Crotone e 3 dal circondario.

Le loro funzioni lavorative sono: un operatore sanitario, un autista, un funzionario ISP, un ispettore d' agricoltura, un disoccupato, un bancario, un assistente amministrativo, un insegnante di religione, un collaboratore amministrativo. Ognuno di loro proviene da un ambiente parrocchiale ed è stato impegnato in vari ambiti della pastorale: responsabile giovani "Vivere in", catechista e responsabile della Parola, responsabile della comunità catecumenale, ministro straordinari dell'Eucaristia, responsabile ministranti, collaboratore per la liturgia e la carità, dedito alla Caritas immigrazione e povertà locale. Hanno una mentalità aperta, il rapporto con il Vescovo, i presbiteri e i laici è ottimo.

Per la loro formazione iniziale tutti hanno frequentato l'Istituto di Scienze Religiose. Continuano la loro formazione incontrandosi mensilmente con il Delegato diocesano per la formazione dei diaconi ed aspiranti. Partecipano agli incontri di formazione e aggiornamento regionale, celebrano la Giornata di S. Stefano (itinerante nelle parrocchie della Diocesi).

Ognuno di loro è inserito in una realtà parrocchiale con i propri servizi che vanno dalla missione, all'evangelizzazione a disposizione nella collaborazione alle esigenze della propria comunità. Alcuni sono impegnati in servizi particolari quali: nell'Ufficio Famiglia, come membro del coordinamento regionale diaconi, nel Progetto Culturale, nell'Ufficio missionario, membro del collegio diaconale, come responsabile dei ministranti.

La Comunità dei Diaconi ha un Consiglio composto da 5 diaconi eletti dai membri della stessa comunità e si riunisce periodicamente. Sono sostenuti economicamente dalla Curia per le spese di ritiri, formazione, cancelleria e viaggi.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Scarsa valorizzazione dei carismi.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  I diaconi sono impegnati in compiti secondari e di supplenza e difficilmente ricoprono ruoli di responsabilità.

2.4.4. Vita consacrata

- quanti istituti religiosi, secolari ed altri gruppi consacrati ci sono
- di ognuno di essi:
  - quante sono le comunità presenti in Diocesi
  - che compiti assolvono e quanti membri hanno
  - formazione iniziale e permanente
  - mentalità
- che cosa fa la Diocesi per la loro formazione e come l'organizza
- relazioni tra di loro, con il Vescovo, con i presbiteri e diaconi, con i laici impegnati e con la gente.

Nella nostra Diocesi sono presenti 25 congregazioni con 37 comunità religiose e un totale di 125 suore.

I religiosi sono di 5 congregazioni con 7 comunità: Frati Minori Francescani (O.F.M.), Congregazione della Passione di Gesù Cristo, Pia Società San Gaetano, Istituto della Carità (Rosminiani). Sono presbiteri religiosi presenti in parrocchie con tutte le attività parrocchiali che ne consegue.

Istituto	**Comunità**	**Suore**
Figlie di S. Anna	3	14
Religiose di Maria Immacolata	1	4
Religiose Francescane di S. Antonio	1	4
Sorelle dei Poveri	2	7
Suore Adoratrici del Sangue di Cristo	3	6
Suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea	1	5
Suore di Nostra Signora di Lourdes	1	3
Suore della Divina Provvidenza Rosminiane	2	7
Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato	2	8
Suore di Carità di S. Bartolomea Capitanio e Vincenza Generosa	1	3
Suore della Divina Volontà	1	3
Suore Francescane Elisabettiane	1	4
Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino	3	13
Suore Francescane Terziarie di S. Antonio	1	3
Suore Maestre di Santa Dorotea	2	9
Suore Orsoline di Verona Figlie di Maria Immacolata	1	4
Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria di Breganze	1	4
Suore Piccole Operai dei Sacri Cuori	1	3
Suore Salesiane FMA	1	5
Suore di Santa Maria di Loreto	1	3
Suore della Sacra Famiglia di Gesù	1	2
Suore del Cuore Immacolato di Maria	2	6
Suore della Misericordia di Verona	1	5
Famiglia Corde Jesu	1	2

Le religiose sono impegnate in attività parrocchiali, in attività educative (dalle scuole materne alle scuole medie), in attività socio-sanitarie, nella pastorale familiare, in casa famiglia per donne e bambini in difficoltà, in alcuni uffici della Curia.

I diversi Istituti curano la formazione sia a livello centrale, sia a livello periferico e comunitario. L'USMI diocesana cura molto la formazione permanente, la comunione tra le diverse famiglie religiose, con incontri formativi, quasi mensili, con aggiornamenti su tematiche richieste dalla base, con incontri di fraternità, con la partecipazione alle diverse iniziative organizzate dall'USMI regionale con una buona partecipazione. Le comunità Religiose per natura amano, rispettano e obbediscono al Pastore, cercano di collaborare con i Presbiteri là dove si lavora in Parrocchia, ma anche nelle diverse forme di apostolato, così pure con i fratelli e le sorelle laiche cercano di essere sorella tra le sorelle e tra i fratelli.

In Diocesi sono presenti anche:

- una comunità di vita contemplativa, le monache **Carmelitane Scalze** con 15 presenze;
- sono presenti alcuni **Istituti Secolari** (Annunziatine, Missionarie della Regalità, Sorella della Diaconia);
- **l'Ordo Virginum**: sono 15 le Consacrate di età media 63anni: 4 vivono in Comunità e collaborano per la gestione di una Casa per Miori e Anziani; 1 Consacrata insieme ad un'altra ha attivato una Casa di Preghiera e Accoglienza, altre vivono in famiglia o da sole. Svolgono la loro professione: pensionata, insegnante, insegnante di religione, disoccupata, commerciante, volontaria. Hanno impegni parrocchiali e in Diocesi: ostiaria, catechiste, Adorazione Eucaristica, Ufficio Missionario, EDAP. Si incontrano una volta al mese per incontri spirituali e formativi con il Vescovo o con il Delegato per la Vita Consacrata. Le tematiche approfondite sono inerenti all'Identità, al Carisma e alla Missione dell'Ordo, partendo dalla pratica della Lectio Divina. Pregano insieme a tutta la Chiesa con la Liturgia delle Ore e il primo giovedì del mese con l'Adorazione notturna. La partecipazione agli incontri formativi non è assidua, è ostacolata dall'età e da scarsi mezzi di trasporto. Una rappresentanza partecipa agli incontri delle Religiose e ai Convegni Nazionali dell'Ordo Virginum. Con il Vescovo si incontrano una volta all'anno per gli Esercizi Spirituali. Il rapporto con il Vescovo è ottimo, buono con i parroci con i quali collaborano anche se da alcuni sono ignorate. Non sempre possono esprimere il loro carisma e stile di vita che le chiama alla condivisione dello stesso dono sia con i sacerdoti e con le altre religiose. Con queste ultime non c'è collaborazione, anche se si partecipa come si può ai loro incontri. Tanti sacerdoti della Diocesi non conoscono l'Ordo Virginum. Buoni sono i rapporti con le Consacrate degli Istituti secolari e con i laici impegnati. "Essendo Consacrate nel mondo" spontanea e familiare è la relazione con la gente. Da quest'anno per le spese di formazione sono sostenute dalla Curia.

- Problemi che ci sono in questo livello

- Manca una collaborazione sistematica fra le diverse forme di vita consacrata, in modo particolare non sono conosciuti gli istituti di vita secolare
- Molte comunità religiose sono piccole con presenza di anziane e difficoltà di ricambio per mancanza di vocazioni
- Le diverse presenze di vita consacrata non sempre hanno possibilità e facilità a promuovere la spiritualità del proprio istituto

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Le consacrate, pur molto apprezzate e vicine alla gente, restano prevalentemente legate al proprio istituto con una non piena coscienza di diocesanità.

D'altra parte la Diocesi non sempre riesce a proporre una chiara valorizzazione del carisma specifico. Le presenze maschili sono legate all'azione pastorale nelle parrocchie.

2.4.5. Gruppi, movimenti e associazioni apostoliche esistenti e di promozione della spiritualità

- quanti sono presenti in Diocesi e con quanti membri
- di ognuno di essi:
  - componenti e mentalità
  - formazione iniziale e permanente e dove la ricevono
- che cosa fa la Diocesi per la loro formazione.
- iniziative diocesane c/o parrocchiali: ritiri, novene, veglie, ecc.
- chi le coordina a livello diocesano e parrocchiale e come.

Rinnovamento nello Spirito

È un movimento che si propone innanzitutto la formazione spirituale dei componenti. I componenti sono 300 e assidui agli incontri settimanali di preghiera; è presente in 10 parrocchie. Promuove nelle parrocchie veglie di preghiera "Il Roveto Ardente", altre iniziative sono i corsi di formazione e impegni di evangelizzazione. Sono guidati da un responsabile parrocchiale e a livello diocesano sono coordinati da un responsabile laico e sostenuti da un Assistente spirituale.

Terzo Ordine Francescano

Con la loro consacrazione pubblica nella Chiesa, vivono la spiritualità nella Chiesa diocesana. Oltre alla formazione spirituale sono impegnati nell'Apostolato ai poveri e agli ammalati. I membri sono: 422 professi, 61 novizi, 57 probandi (in prevalenza sono donne). Le Fraternità sono 10 e presenti in 10 parrocchie. Promuovono convegni su Giustizia e pace. In parrocchia sono guidati da un Ministro. Sono coordinati a livello diocesano dai responsabili laici, tra cui uno di essi con impegno regionale. Il loro assistente spirituale è un Padre Francescano.

Movimento di spiritualità "Viver In"

Si propone di vivere e far conoscere la Spiritualità trinitaria, cristocentrica o cristologica, mariana; i membri associati sono 250 tra cui 50 giovani e circa 50 persone sono simpatizzanti. Si incontrano settimanalmente per pregare; questi incontri di preghiera vengono da loro chiamati "Cenacoli". La partecipazione ai Cenacoli è assidua, sono guidati dai responsabili laici. Sono presenti in 7 parrocchie. Il Movimento è coordinato da 2 responsabili diocesani, 2 coppie ed è sostenuto da un assistente spirituale, sacerdote diocesano. E' un associazione internazionale di Diritto Pontificio.

Gruppo di Preghiera "Padre Pio"

Si prefigge di promuovere la Spiritualità del Santo, si incontra per pregare. I membri oltre all'impegno di preghiera svolgono attività caritative (mensa dei poveri, emarginati della città, immigrati). Le iniziative diocesane intraprese sono l'adozione di alcuni seminaristi, convegni, pellegrinaggi. Sono presenti in 15 parrocchie e guidati da un capogruppo (15 laici). Il coordinatore diocesano è un sacerdote diocesano.

Focolarini

Nella Diocesi di Crotone sono presenti con una piccola comunità a Cutro, a Mesoraca e con qualche simpatizzante o aderente in altri paesi. In particolare sono presenti 15 focolarini. Lo scopo è quello di concorrere con la Chiesa alla realizzazione del testamento di Gesù "che tutti siano uno" contribuendo alla realizzazione della fratellanza universale. La formazione è incentrata sulla Spiritualità di Comunione. Nelle parrocchie dove sono presenti non hanno particolari li-

turgie, ma partecipano alle attività parrocchiali nella misura in cui si è coinvolti.

Apostolato della preghiera

L'Apostolato della Preghiera costituisce una unione di fedeli, i quali, mediante l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al sacrificio eucaristico, in cui si attua continuamente l'opera della redenzione.

L'AdP insiste, quindi, sull'offerta quotidiana, con la quale l'iscritto offre a Dio, per mezzo di Dristo, tutte le preghiere, le azioni, le fatiche, le sofferenze e le gioie per le necessità della chiesa, anzi per la salvezza di tutto il mondo.

L'AdP, fondato il 3 dicembre 1844 da p. Francesco Gautrelet S.I., è una scuola di santità; ci aiuta a "fare un cammino di fede"; perché ci fa vivere il Battesimo, e l'Eucarestia nello spirito del *sacerdozio comune* dei fedeli; l'AdP propone *tre impegni* fondamnentali e progressivi: **l'Offerta quotidiana**; **la Consacrazione**;**la Riparazione** tutto questo, nel quadro della *Spiritualità del Cuore di Gesù.*

Nella nostra diocesi si è costituito sin dal 1938; i centri diocesani sono 31, ma solo in tre parrocchie risulta attivo. La diocesi ha nominato come responsabile diocesano un sacerdote.

…

Movimento Apostolico

2 responsabili laiche, 1 segretaria; si incontrano settimanalmente per la preghiera e la formazione. I membri sono circa 100 e sono presenti in 10 parrocchie. Le iniziative di preghiera e formazione sono aperte\ a tutti.

Azione Cattolica

(vedi paragrafo 2.2.2)

- Problemi che ci sono in questo livello
- Non c'è la promozione di una spiritualità diocesana di Chiesa
- Alcuni dei gruppi di spiritualità svolgono le loro attività nel loro mondo, a volte chiuso, senza contatti con gli altri gruppi

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale

L'azione apostolica dei Movimenti non si svolge in sinergia con la Pastorale della Chiesa.

2.4.6. Laici impegnati, non associati

- quanti sono e quali servizi realizzano
- formazione che ricevono e da chi
- relazioni con le Parrocchie e la Diocesi
- organizzazione e coordinamento.
- Sono ormai abbastanza numerosi in quasi tutte le parrocchie e sono abbastanza coinvolti nella vita comunitaria.. Seguono le catechesi e partecipano ai corsi di formazione specifica organizzati dagli Uffici della Curia. Partecipano ai Convegni. I rapporti interparrocchiali e con la Curia sono discontinui anche se negli ultimi anni vanno migliorando

• Problemi che ci sono in questo livello
- Manca una formazione permanente sistematica.
• Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
- Mancanza , da parte del clero, di valorizzazione del laico rispetto alle sue competenze.

2.4.7. Centri di studi teologici

- quali esistono e loro caratteristiche
- organizzazione ed efficacia
- alunni e frequenza.

A. L'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE 'Unus Magister', nato come Scuola di Teologia per laici (1977), nel 1986 veniva eretto come Istituto, con decreto a firma del Presidente della CEI e riconosciuto ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1993, con l'autorizzazione a conferire il "Diploma in Scienze Religiose". Dal 1990, l'Unus Magister è collegato con l'ISSR all'Apollinare della Pontificia Università della Santa Croce in Roma, e conferisce il grado accademico di 'Magistero in Scienze Religiose'. Dal 1990 al marzo 2005, 101 studenti hanno conseguito il diploma di Magistero presso il nostro Istituto. Dal 2003 non è stato attivato il primo corso per esiguo numero di iscritti. Il crollo rispetto agli anni precedenti è stato determinato dalla mancanza di sbocco lavorativo nella scuola. Aver circoscritto alla sola formazione degli insegnanti di religione la funzione formativa dell'ISR ne ha distorto il servizio ecclesiale. La struttura accademica dell'ISR viene ora ripensata decentrando in vari sedi della Diocesi l'insegnamento per venire incontro alle comunità parrocchiali nella formazione degli operatori. Si tenta di recuperare così la formazione teologica dei "formatori" nel settore catechistico, liturgico, caritas, culturale, delle varie comunità ecclesiali, ridando all'ISR la sua originaria centralità formativa.

B. Dal 2000 il Servizio per il Progetto culturale in sinergia con l'ISR e gli Uffici di Pastorale ha avviato una SCUOLA DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI "Fides et Ratio", della durata di tre anni, secondo un calendario di 5 incontri annuali di 12 ore ciascuno (fine settimana). In questi anni hanno partecipato agli incontri 110 persone provenienti inizialmente da 14 parrocchie. Attualmente gli iscritti sono 24 provengono da 4 parrocchie. Mancano iscrizioni per un nuovo ciclo.

• Problemi che ci sono in questo livello
- I parroci non promuovono la partecipazione dei loro operatori pastorali alla scuola di formazione diocesana Fides et Ratio.

• Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
Si rileva un calo delle iscrizioni poiché si è esaurito lo sbocco lavorativo dell'insegnamento della religione.

2.4.8. Formazione pastorale nel Seminario

- che cosa si fa e come (contenuti, metodo, pedagogia)
- coinvolgimento dei Parroci in questa formazione
- coinvolgimento delle comunità parrocchiali in cui i seminaristi prestano servizio
- rapporto tra la formazione nel Seminario e l'esercizio pratico nelle Parrocchie.

Il Seminario Minore di Crotone nell'anno scolastico 2004/2005 accoglie 17 studenti così suddivisi: 4 studenti interni della scuola media inferiore, 9 studenti interni della scuola media superiore, 3 studenti esterni della scuola media inferiore, per il dopo scuola.

Gli studenti interni provengono da 7 paesi:

Belcastro	4
Crotone	5
Isola C.R.	3
Mesoraca	1
Pagliarelle	1
Scandale	2
Cotronei	1

Si cerca di favorire, attraverso le diverse attività educative, la maturazione di un tessuto umano che sia in grado di accogliere la dimensione della fede. Per i giovani della scuola medie superiore la proposta educativa mira alla capacità di scelta libera della propria vocazione, considerata come il dono che dà significato a tutte le scelte. Poiché non tutti sono orientati ad una scelta di vita consacrata, si offre una proposta di vita cristiana autentica, capace di fondare e orientare qualsiasi tipo di scelta di vita. La formazione degli alunni del Seminario minore tiene in conto sempre di più della diversità di provenienza e dell'età dei ragazzi presenti. Riguardo la provenienza, in questi anni, è stata registrata una diversificazione delle esperienze dei ragazzi provenienti da ambienti familiari, parrocchiali e da specifiche tradizioni locali, che richiedono un discernimento più accurato e una collaborazione, che coinvolge il vissuto ecclesiale e sociale di tutta la Diocesi.

SEMINARISTI MAGGIORI (TEOLOGI)

Attualmente nella nostra diocesi sono presenti 20 seminaristi, così distribuiti:
12 presso il Seminario teologico regionale "S. Pio X" di Catanzaro;
1 presso il Seminario teologico di Reggio Calabria;
1 al Seminario di Posillipo (NA);
2 presso il Seminario Romano;
4 hanno concluso il quinquennio teologico e stanno frequentando corsi di specializzazione presso le Università Romane o sono impegnati in servizi pastorali di vario genere.
La vita formativa contempla alcuni particolari momenti a cura dei gruppi diocesani presenti nella comunità del Seminario. Secondo una cadenza quindicinale i gruppi di seminaristi appartenenti alle varie diocesi si incontrano per condividere momenti di crescita e di riflessione a partire dall'appartenenza alla realtà della chiesa locale dalla quale si proviene e che ci si prepara a servire.
Il gruppo diocesano ha la possibilità di stabilire, in accordo con gli educatori, un percorso di riflessione secondo le proprie esigenze e di prendere le iniziative necessarie per portare avanti il programma stabilito.
Nel corso degli anni, i nostri seminaristi hanno cercato un po' alla volta di crescere nella coscienza della propria appartenenza alla Diocesi di Crotone – S. Severina.
Negli incontri dell'anno formativo appena conclusosi si è affrontato il tema della comunione, trattato secondo vari punti di vista e approfondito grazie alla traccia fornitaci da alcuni testi teologici e da schede di riflessione approntate per l'occasione da alcuni seminaristi. Si cerca anche, per quanto possibile, di tenersi informati circa il cammino

della Diocesi soprattutto grazie al notiziario diocesano che viene puntualmente recapitato ai seminaristi e attraverso la partecipazione dei seminaristi di quinto anno ai ritiri mensili del clero diocesano.
Si è cercato, con varie modalità, di tenere in contatto i seminaristi che vivono presso altri seminari, per tentare di condividere anche solo alcuni momenti del cammino di formazione.
La lunga pausa estiva vede i seminaristi solitamente raccolti a Perticaro, presso il Seminario estivo, per vivere alcuni giorni insieme al vescovo, secondo un programma di anno in anno stabilito.

Problemi che ci sono in questo livello
Non se ne riscontrano

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Non si rilevano relazioni col problema fondamentale.

2.5. STRUTTURE

2.5.1. Strutture di dialogo

- Assemblea dei Presbiteri, Confederazioni dei Religiosi, Consigli dei laici. Di ognuna:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia.

Assemblea diocesana. Da questo anno, sarà convocata 2 volte all'anno. La partecipazione è di circa 500 presenze (maggior parte laici impegnati). Abbiamo fatto, recentemente, un paio di assemblee diocesane in preparazione al Convegno diocesano di giugno. Ci sono state circa 500 presenze, con un'assemblea necessariamente frettolosa per l'abitudine consolidata di andarsene subito dopo la relazione introduttiva. Naturalmente l'efficaci è stata relativa.

Ritiro dei presbiteri (terzo giovedì di ogni mese). È l'unico momento in cui vengono convocati tutti i presbiteri. La partecipazione è del 30% quando si avvia il ritiro; sale fino al 50% verso metà ritiro per circa 1 ora; dopo la pausa si ritorna alla percentuale iniziale che continua a scemare fino al 20% finale. In questa sede si tengono, anche, le elezioni dei Consigli Diocesani, Pastorale e Affari economici; si danno le comunicazioni di interesse generale. Si configura come un'assemblea 'sfuggente': da sempre si discute la sua struttura e il suo funzionamento, che ha avuto, nel tempo, numerose riformulazioni, senza mai accontentare i presbiteri.

Confederazione dei religiosi. Funziona discretamente, da sempre, l'USMI diocesana, con incontri mensili, partecipati al 60% delle religiose, all'interno dei quali si trattano anche le tematiche e problematiche proprie. Non c'è una incisività né un coordinamento delle comunità per il reciproco sostegno e per una sussidiarietà pastorale. Il CISMI diocesano è rimasto negli anni passati lettera morta, tranne un breve periodo, qualche anno fa, per l'interessamento vivace del responsabile di allora.

Consulta dei laici. La Consulta diocesana dell'Apostolato dei Laici ha un'esperienza decennale. È costituita da un membro per ogni Vicaria e da due rappresentanti le forme associative, movimenti, gruppi, terzi ordini, Azione cattolica, organismi e istituzioni ecclesiali che hanno ricevuto il riconoscimento.

La Consulta è strutturata e si raduna sempre in Assemblea generale con un segretario generale. Il lavoro è coordinato da un comitato di Segreteria (5 membri). Le Commissioni di studio previste non sono mai state attivate. Allo stato attuale la Consulta conta 45 membri. La media delle presenze si attesta sulla metà circa dei membri. Pur previsti negli ultimi anni non hanno preso parte i singoli membri di ogni vicaria.

In questi anni la Consulta ha lavorato ad intra per valorizzare la conoscenza dei vari movimenti ed associazioni, accrescere la stima, la comunione e la collaborazione tra i membri. La Consulta ha preso parte attivamente a momenti diocesani significativi come incontri o assemblee diocesane, apportando il proprio contributo in modo unitario. Da quest'anno, dopo aver aderito alla proposta di offrire collaborazione al progetto diocesano, gli incontri, seguendo il ritmo del lavoro diocesano, sono mensili.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Mancano in genere metodi per il funzionamento e l'effettivo dialogo fra i partecipanti alle strutture su esposte
- Non c'è chiarezza, soprattutto nei presbiteri, dei diversi tipi di strutture e della loro funzione per una pastorale diocesana organica e dinamica

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Difficilmente si percepiscono queste strutture come occasioni privilegiate di espressione delle proprie idee, e non sempre c'è la convinzione di poter dare un

effettivo contributo alla crescita dell'intera realtà ecclesiale.

2.5.2. Comunicazioni a livello di base

- comunicazioni periodiche a livello popolare
- di ciascuna di esse:
  - chi la pubblica e a quanti arriva
  - caratteristiche e periodicità
  - come si diffonde o si distribuisce, e con che efficacia
  - chi sono quelli che vi scrivono e con quali criteri
  - come si finanzia.

Si è tentato, in passato e anche alcuni anni fa', un giornale diocesano: l'impronta non era troppo popolare, o almeno, non vi erano pensate parti fruibili da tutti: la tentazione è quella 'editoriale', di reggere il confronto…con la stampa. Questi tentativi sono stati sostenuti economicamente dalla Diocesi e non hanno avuto attenzione sufficiente.

Notiziario diocesano. Pubblicazione mensile rivolta a sacerdoti, religiose, uffici di curia, laici impegnati. Redazione: il Vescovo e Segreteria della Curia.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Anzitutto c'è un dato culturale che, qui, mette in crisi giornali e librerie: non si legge, semplicemente.
- Mancano competenze specifiche e… dinamismo; non si riscontra, a livello di clero, una adeguato apprezzamento del ruolo formativo della stampa e dei 'media' in genere
- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Si crede di poter edificare una Chiesa di popolo vicina alla gente senza adeguati strumenti di comunicazione che possano arrivare effettivamente in tutte le famiglie.

2.5.3. Strutture di elaborazione

- Consigli pastorali parrocchiali e diocesano:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia
- partecipazione della gente.

Consiglio pastorale diocesano. È stato sostituito dal Coordinamento pastorale Diocesano (Co.Pa.Di.) (cfr. 2.5.5.)

Equipe Diocesana di Animazione Pastorale (EDAP). Ha una funzione di animazione del processo di rinnovamento organico della diocesi promuovendo la spiritualità di comunione e accompagnando i passi metodologici specifici. L'equipe è formata da 1 coordinatore (sac); 4 sacerdoti, 1 religioso, 1 diacono, 2 consacrate, 1 segretaria (laica), 4 laici (2M + 2 F). Si riunisce due volte al mese con partecipazione assidua.

Consigli pastorali parrocchiali. Non sono organizzati in tutte le parrocchie e non sempre funzionano bene. In genere si riuniscono sporadicamente..

- Problemi che ci sono in questo livello
- Poca stima e fiducia nei laici da parte dei preti e dei laici in se stessi
- Tendenza a discutere in modo eccessivo sulle questioni, rimettendo in discussione decisioni già prese
- Mancanza di formazione alla funzione delle strutture stesse e alla partecipazione attiva ed efficace
- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Le strutture di elaborazione, spesso percepite con mentalità clericale (sia dei preti che dei laici), non sempre svolgono il loro servizio di elaborazione della pastorale diocesana o parrocchiale.

2.5.4. Strutture di decisione

- Organismi di decisione:
  - a livello Parrocchiale (Assemblea Parrocchiale): caratteristiche e funzionamento; partecipazione ed efficacia
  - a livello diocesano (Sinodo e Assemblea diocesana): caratteristiche e funzionamento; partecipazione ed efficacia
- Consiglio presbiterale:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia
  - rappresentanza dei diaconi (se previsto)
  - partecipazione del clero e dei diaconi al Consiglio presbiterale.
- Collegio dei Consultori:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia

Assemblea parrocchiale. Sono iniziate, da alcuni anni, in una ventina di parrocchie. L'iniziativa, incoraggiata in tutte, non ha avuto seguito per lo scetticismo dei parroci. Dove sono stata attivate hanno avuto risposte diverse: dove interesse, dove, invece, delega al parroco o ai soliti che ruotano in comunità. Le Assemblee vengono convocate con avvisi in chiesa, durante la S. Messa domenicale e con avvisi affissi ai portoni o indirizzi personalizzati. Ci si incontra su alcuni quesiti predisposti che propongono riflessioni critiche sulla attuale situazione della chiesa diocesana e interpellano i presenti sulle possibili risposte e soluzioni.

Sinodo. Il Sinodo, momento ecclesialmente significativo della nostra Chiesa, è stato celebrato, in un percorso quadriennale, per coinvolgere la Diocesi in tutte le sue espressioni. Le quattro fasi finali celebrate tra il 1989 e il 1990, hanno prodotto orientamenti conclusivi documentati negli Atti.

Consiglio presbiterale. Il Consiglio è formato da membri eletti nei vicariati e da membri eletti nella assemblea diocesana del clero e dura in carica 5 anni. Il Vescovo si riserva, come da statuto, la nomina di 5 presbiteri di sua fiducia. Il Consiglio si riunisce, regolarmente, ogni 2 mesi e tratta tutte le tematiche e problematiche della vita diocesana, secondo un ordine del giorno che viene preventivamente inviato a tutti i membri, assieme al verbale delle sedute precedenti per l'approvazione o integrazione. Si sono individuate, da alcuni anni, delle aree di competenza di rispettive Commissioni formate con i membri del Consiglio stesso. Finora queste Commissioni non hanno molto funzionato.

Collegio dei consultori. Il Collegio è costituito da 6 membri, cui si aggiunge, come membro di diritto il Vicario Generale, scelti dal vescovo tra i componenti il Consiglio Presbiterale. Si riunisce ogni due-tre mesi, su convocazione del vescovo. Tratta temi particolarmente delicati della vita della Diocesi: questioni amministrative particolari; problematiche riguardanti soggetti del clero, casi di trasferimento. Si mostra un organismo snello ed efficace. E' partecipato.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Le assemblee parrocchiali non incidono nel discernimento comunitario e nelle decisioni finali del parroco

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Non essendo chiaro il processo di discernimento che coinvolge l'intera realtà ecclesiale nelle decisioni da prendere, spesso le suddette strutture appaiono come spazi di potere.

2.5.5. Strutture di conduzione e coordinamento

- Consiglio Episcopale o equivalente:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia
- Vicari episcopali:
  - quali esistono e caratteristiche
  - funzionamento ed efficacia
- Vicari Foranei o Vicariati Foranei:
  - quanti ne esistono
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia
  - partecipazione dei religiosi, delle religiose e dei laici
- Parroci e organismi di conduzione Parrocchiale:
  - caratteristiche e funzionamento
  - partecipazione ed efficacia.

Quasi-Consiglio Episcopale. Il Consiglio Episcopale è esistito, alternativamente, in passato: è stato abbastanza ignorato. Recentemente si è voluto ripristinare questo organismo attraverso il coinvolgimento dei Vicari Foranei che, con il Vicario Generale e il Vicario Episcopale, formerebbero un quasi-consiglio episcopale: si è voluta questa configurazione per favorire il 'transito' periferia-centro Diocesi: non è ancora stata formalizzata questa loro funzione, anche se si tengono delle riunioni con i Vicari foranei, non tuttavia investite di questo ruolo e responsabilità.

Vicari episcopali. Al presente non sono stati istituiti.

Coordinamento Pastorale Diocesano (Co.Pa.Di.) Composto dal Vescovo, la segretaria, 26 sacerdoti diocesani, 2 religiosi, 2 diaconi, 9 consacrate, 16 laiche, 11 laici. Si riunisce una volta al mese.
Si riuniscono mensilmente, da alcuni anni, principalmente su tematiche di coordinamento e sussidiarietà operativa. Non vi è fedele partecipazione da parte di tutti gli uffici. Mediamente si può calcolare una partecipazione intorno al 50%; le presenze, si alternano. È una struttura che comincia a dare qualche frutto: iniziative comuni, condivisione e orientamento delle iniziative pastorali diocesane, crescita di una sensibilità di collaborazione. L'efficacia è tuttora relativa ed episodica.

Vicariati foranei. Esistono 7 Vicariati con 7 Vicari foranei. Sono stati da qualche anno rilanciati, con revisione degli statuti e nuove nomine. Si propongono una struttura articolata che faccia da cinghia di trasmissione tra le parrocchie e la Diocesi. La loro funzionalità non si sta ancora esprimendo, anche se la partecipazione dei presbiteri è discreta. In città non sono ancora sufficientemente coinvolti i laici. La partecipazione dei presbiteri è discreta. Si nota lentezza o disinteresse ad organizzare questa struttura intermedia di importante raccordo centro-periferia. Sostanzialmente ci si incontra per parlare, non sempre per concludere in termini di coordinamento pastorale, sussidarietà, iniziative comuni. Si ha l'impressione che ci si muova a vista e che ci si organizzi 'alla buona'.

- Problemi che ci sono in questo livello

- Opera un fattore culturale, non trascurabile: la difficoltà a concepirsi organizzati, per un individualismo antico e per una forma di scetticismo verso tutto ciò che appare 'efficienza', il tutto motivato anche da spiritualismi vari. Non è estranea una certa pigrizia.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  In fondo non si crede che si possa "camminare insieme", come Chiesa diocesana con una pastorale organica ed unitaria..

2.5.6. Strutture per l'esecuzione del piano pastorale

- Sezione pastorale Curia diocesana:
  - quali Commissioni esistono
  - caratteristiche e coordinamento di ognuna di esse
  - funzionamento ed efficacia
  - coordinamento fra le varie Commissioni
  - come raggiungono le Parrocchie e come vi sono accolte
- altre Commissioni a livello di Vicariato Foraneo:
  - caratteristiche e coordinamento di ognuna
  - funzionamento ed efficacia
  - coordinamento fra le varie Commissioni
- Commissioni Parrocchiali
  - quali esistono nelle Parrocchie e in quante Parrocchie
  - organizzazione ed efficacia.

Sezione pastorale della Curia. Si compone dei seguenti uffici: Catechistico, Biblico, Scuola e Pastorale della Scuola, Cultura, Comunicazioni Sociali, Stampa, Caritas, Problemi Sociali e del Lavoro, Famiglia, Pastorale Giovanile, Vocazioni, Missionario, Pastorale Sanitaria, Migrantes, Ecumenismo, Turismo -Sport-Tempo Libero, Pellegrinaggi, Liturgico, Cerimonie Liturgiche, Arte Sacra, Beni Culturali.
I collaboratori sono 158 così suddivisi: 53 sacerdoti, 89 laici (45 M e 44 F), 4 diaconi, 12 consacrati. Si promuovono iniziative ed attività inerenti al settore. Circa la metà lavora sinergicamente con gli altri uffici, 6 con le parrocchie, 2 con la scuola, 1 con la vicaria, 2 con l'ospedale /assistenza sanitaria. Ci si sta, lentamente, organizzando per una collaborazione sempre più stretta tra uffici pastorali.

- Problemi che ci sono in questo livello
- L'attività nella curia è considerata un dopo-lavoro; inoltre si nota una discreta mancanza di fantasia, ed anche una certa trascuratezza.

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  La sezione pastorale della Curia non riesce ancora, nonostante le intenzioni, a promuovere la pastorale diocesana nei vicariati attivandone la funzionalità a servizio delle attività delle parrocchie.

2.5.7. Economia per l'azione pastorale

- fondi per la pastorale: destinati dalla Diocesi o reperiti in altre forme
- chi ne stabilisce la destinazione e con quali criteri
- chi li amministra e con quali criteri
- chi controlla, o a chi se ne deve rendere conto
- partecipazione della base: informazione, sistema di controllo, di prelievo dei fondi, ecc.

Consiglio Affari Economici. Composto dall'economo (sac), Vicario generale, 3 membri eletti (sac), 4 membri di diritto (sac); 2 revisore dei conti (laici M). Dà un budget di spesa ad ogni ufficio. L'8 per mille è il fondo più consistente; un gettito viene dalla cancelleria, ufficio matrimoni: ultimamente tale gettito vede una crisi, data la decisione della conferenza regionale dei vescovi, per la scelta di non tariffare le documentazioni, ma lasciare al libero emolumento dei fruitori. I preventivi, come anche i consuntivi degli Uffici di Curia, vengono discussi e decisi nel consiglio amministrativo diocesano; vengono informati e consultati anche i presbiteri del Consiglio presbiterale. Poche parrocchie presentano i bilanci al Consiglio Affari Economici Diocesano che, a sua volta, trascura di verificare i bilanci parrocchiali. I fondi vengono amministrati dall'amministratore diocesano, coadiuvato da un diacono e con le periodiche verifiche del Consiglio diocesano per gli affari economici e dei Revisori dei Conti. Dei conti vengono informati tutti i presbiteri e sono, inoltre a disposizione di tutti, perché il bilancio viene pubbli-

cato sul Notiziario diocesano: i parroci ne possono dare opportuna notizia ai membri dei rispettivi consigli economici.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Difficoltà nel rispondere a tutte le richieste

- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema fondamentale.
  Non tutte le parrocchie hanno un bilancio ordinato e trasparente

.2.5.8. Servizi tecnico-pastorali (Segreteria)

- servizi di segreteria, a livello parrocchiale e diocesano
- servizi di archivio e di documentazione
- altri servizi tecnici:
  - che cosa esiste e come funziona
  - chi lo realizza e con quale efficacia
- risorse tecniche e materiali su cui si può contare, a livello parrocchiale e diocesano.

- ***Segreteria diocesana***. Composta da 1 responsabile (sac); 1 consacrata; 3 laiche; 1 tecnico del computer; 1 laico per manutenzione ordinaria. La segreteria generale fa da collante e da collegamento tra gli Uffici di Curia e tra la Curia e le parrocchie. Si occupa della corrispondenza, delle pubblicazioni. Del Notiziario, della gestione delle udienze e tutto quello che è di supporto ai vari uffici.

E' dotata di diversi mezzi tecnologici: computer, sito on line, fotoricettore e fotocopiatore.

Nelle parrocchie: non tutte hanno una segreteria organizzata e di i mezzi tecnologici.

- Problemi che ci sono in questo livello
- Non se ne rilevano nella segreteria generale mentre in quelle parrocchiali, dove esistono, si registra spesso inefficienza per mancanza di personale e di mezzi tecnologici adeguati..
- Come appare, in questo livello, la prima ipotesi del problema
- Non si riscontrano correlazioni tra il lavoro di segreteria generale e il problema fondamentale.

A livello parrocchiale, per le motivazioni sopra elencate, non sempre si risponde con puntualità alle richieste della gente.

3. VISIONE RETROSPETTIVA O ANTECEDENTI STORICI

INTRODUZIONE

Il terzo capitolo non vuole essere una storia della Diocesi, ma solo uno sguardo retrospettivo in relazione all'ipotesi di problema fondamentale formulato nel primo capitolo. Abbiamo proceduto nel seguente modo espresso dallo schema stampato in orizzontale: a partire da oggi e tenendo conto del problema individuato ed espresso nel primo capitolo siamo andati a ritroso in cerca degli antecedenti storici che lo hanno causato o che hanno a che fare con esso, anche come tentativo di un suo superamento.

1. CENNI STORICI SULLA DIOCESI

Le origini del cristianesimo nel Crotonese vanno certamente collegate al passaggio di S. Paolo dalla Calabria, non tanto perché Paolo sia passato per Crotone, quanto perché quel viaggio non è altro che un'eco dei frequenti e fecondi scambi culturali, commerciali e umani esistenti, da tempi remoti, tra Grecia e Calabria.

A ricordo di questi scambi ed incontri, la tradizione vuole che predicatore del Vangelo a Crotone e primo Vescovo della città sia stato proprio un ateniese e un discepolo di Paolo, Dionigi l'Aereopagita. È il segno che il Vangelo nelle terre del crotonese giunge attraverso questo tipo di contatti, favoriti dalla posizione naturale e dalla grande tradizione culturale di Crotone.

Durante il V secolo compaiono i primi nomi di vescovi, storicamente documentabili: Maiorico nel 494, Flaviano nel 537 e soprattutto Iordanes, che Papa Vigilio, nel 551 nomina accanto a se a Costantinopoli, nella sofferta questione dei "Tre Capitoli". Iordanes si schiera coraggiosamente con il papato, contro le pretese cesaropapiste del potente Giustiniano.

Questo vescovo proviene dagli splendori del Vivarium di Cassiodoro ed è durante questa permanenza che compone due opere storiche: la "Romana" e la "Gotica", pregevoli per la forza di sintesi. La Diocesi di Crotone viene nominata più volte nell'interessantissimo Epistolario di Gregorio Magno: nel 592 il Papa era intervenuto perché i cristiani di Crotone, con l'aiuto di Giovanni, Vescovo di Squillace, scegliessero dal loro seno un uomo saggio, come vescovo della loro Chiesa.

Nel 596, sempre Papa Gregorio stanzia una forte somma per il riscatto di numerosissimi cittadini di Crotone, caduti nella schiavitù dei Longobardi, durante una terribile razzia alla città.

Dal 553 al 1060 circa la città di Crotone è nella sfera bizantina, a livello politico. A livello strettamente ecclesiale, invece, continuerà a dipendere da Roma fino al 756 poi passerà all'obbedienza di Costantinopoli. I vescovi di Crotone sottoscrivono i grandi concili orientali: Pietro nel 670, Teotimo nel 787 al II Concilio di Nicea, Niceforo poi sarà l'unico vescovo calabrese ad essere ammesso al Concilio dell'869 a Costantinopoli, durante la questione foziana, perché era stato tra quelli che "laboraverunt er certaverunt pro verbo veritatis".

Durante la lotta iconoclasta, le terre del crotonese saranno provvidenziale rifugio per moltissimi monaci in fuga dall'Oriente. Giungono così nelle nostre terre preziose e venerate Icone della Vergine: Madonna Greca, Madonna d'Itria (volgarizzazione di Odigitria), Madonna di Capocolonna. Le mire politiche e strategiche dei bizantini trasformeranno radicalmente la situazione ecclesiastica delle nostre terre durante il secolo IX.

I Bizantini infatti creano di sana pianta la Diocesi di Santa Severina (l'antica Siberene, latinizzata in Severina e infine bizantizzata in Santa Severina). Sotto l'imperatore Leone VI (886-916) Santa Severina viene addirittura elevata alla dignità di Metropoli, con le piccole Diocesi suffraganee di Umbriatico, Cerenzia, Isola, Belcastro, Strangoli e S. Leone. Crotone si ridurrà così praticamente alla sola città, continuando a dipendere da Reggio.

I Bizantini ameranno molto Santa Severina, ne fanno fede la Chiesa del Pozzoleo e soprattutto il famoso Battistero. Verso il 1060 la città di Crotone passa sotto i Normanni, che tentano di imporre una veloce latinizzazione, incontrandovi però dure resistenze. Soprattutto la zona di S. Severina si oppone. Cosicché il rito, la lingua e la cultura greca rimasero vive nel crotonese per altri due secoli ancora.

Permane così forte il ruolo che le Chiese di Calabria hanno sempre svolto: essere terra di ponte, di collegamento tra la Chiesa greca e la Chiesa latina. Il vescovo Giovanni è autorizzato da papa Onorio III il 9 aprile 1217 a celebrare il "utraque lingua" e Nicola di Durazzo è scelto nel 1264 per una missione particolare presso l'imperatore di Costantinopoli, proprio per la sua profonda conoscenza della lingua greca e latina.

Si registra in questo periodo l'importante visita di papa Callisto II in Calabria e a Crotone in particolare, dove, nel gennaio 1122, celebra un Sinodo conclusivo della sua atti-

vità in terra calabra.

La riforma Forense, per opera di Gioacchino da Fiore, produsse fecondi frutti nelle due Diocesi: S. Maria di Altilia, S. Maria Nova di Caccuri, S. Angelo in Fringillo a Mesoraca e S. Maria delle Terrate a Rocca di Neto, furono celebri monasteri, al centro di un rinnovamento spirituale e sociale.

Non mancarono vivaci figure di santi: S. Luca di Melicuccà, vescovo ad Isola dal 1090 al 1114, famoso per le guarigioni, vicinissimo ai poveri e "dolce e suadente nella parola"; il beato Policronio, monaco greco, poi vescovo di Cerenzia (1120); il beato Matteo da Mesoraca (1530) francescano, fondatore e riformatore di diversi conventi; il ven. Dionigi Sacco da Petilia, che dalla Francia, ov'era confessore di regine, portò una venerata reliquia della S. Spina, fondando l'omonimo convento; frà Andrea da Crotone (1571), laico cappuccino e frà Domenico Reace (1620), nel convento della Marinella a Crotone.

La Diocesi di Santa Severina vanta poi la tradizione dei papi: S. Antero di Petilia e Strongoli, S. Zosimo di Mesoraca e S. Zaccaria di S. Severina. Si aggiungono le celebri figure del cardinale di S. Severina, Giulio Santoro (1566-1582) che vi fondò il Seminario e salvò da sicura rovina il monachesimo greco; Antonio e Giovanni Matteo Lucifero, vescovi di Crotone che ricostruirono la Cattedrale; Francesco Anguirre, che partecipò con sapienti discorsi al Concilio di Trento; Cristoforo Bororal (1578), con un cuore d'oro per i poveri; Niceforo Milisseno Commeno (1635), saggio intermediario tra Roma e Costantinopoli; Girolamo Carafa che fonda nel 1664 il Seminario di Crotone. Sono solo cenni di grandi figure di vescovi che hanno illustrato le sedi di Santa Severina e Crotone.

Tristi vicende ebbero da superare entrambe le chiese durante il periodo aragonese (1435-1503) e spagnolo (1503-1734): malgoverno centrale, fiscalismo esagerato, prepotenza impunita dei baroni, delittuose imprese dei banditi, azioni terroristiche dei pirati, frequenti terremoti (una ventina dal 1500 ad oggi). La "Cassa Sacra" impoverì ancor di più le due Diocesi, a vantaggio della classe nobiliare.

Il decennio francese portò un fecondo, anche se drammatico, scrollame. Caddero istituzioni superate, ma sparirono anche organismi protettivi come le "Chiese ricettizie". Tra le cose crollate, vi furono anche 5 piccole Diocesi della nostra zona (Belcastro, Cerenzia, Strongoli, Umbriatico), divenute parrocchie della Diocesi di Santa Severina. Isola invece fu aggregata a Crotone. È l'inizio di quel processo di allargamento della Diocesi di Crotone, culminato nel 1979, con il decreto "Quo aptius".

Frequenti furono i sinodi sia nella Diocesi di Crotone sia nell'arciDiocesi di Santa Severina, svolgendo un'importante ruolo di verifica pastorale, aggiornamento giuridico, rinnovamento del clero e dei laici.

Un grave danno alle due Chiese lo portò la soppressione di molti conventi, in seguito alle leggi "eversive" piemontesi. Pregevolissime opere d'arte, soprattutto nei piccoli centri, furono destinate all'incuria e all'abbandono, oltre ai diretti negativi influssi sull'azione pastorale. Con Mons. Puja, vescovo sapiente e zelante di S. Severina, inizia nel 1925 l'unione "in personam", dell'ArciDiocesi di S. Severina con la Diocesi di Crotone, che viene dichiarata immediatamente soggetta alla S. Sede. La situazione rimane invariata anche con il nuovo vescovo Antonio Galati, mentre Crotone ebbe nuovamente il suo vescovo in Mons. Pietro Raimondi, dal 1946 al 1971.

Il vescovo Mons. Giuseppe Agostino (1974) univa nuovamente "in personam" le due antiche Diocesi, per un fecondo cammino insieme. Con decreto della S. Congregazione dei Vescovi, a firma del Card. Bernardino Gantin, il 30 settembre 1986 è avvenuta la "piena unione" delle Diocesi di Crotone e Santa Severina, con la denominazione di "ArciDiocesi di Crotone – Santa Severina".

Primo arcivescovo della nuova ArciDiocesi è mons. Giuseppe Agostino.

Il 29 ottobre 1984 mons. Giuseppe Agostino, Pastore sollecito e Maestro illuminato di questa Chiesa, indiceva il Sinodo – che iniziava come interdiocesano – nella Cattedrale di Santa Severina, per un serio confronto con la parola di Dio nello specchio del Vangelo e del Concilio Vat. II.

I temi fondamentali sono stati: 1) la nostra Chiesa fra passato e futuro; 2) l'Evangelizzazione nella nostra Chiesa (la Parola); 3) la Liturgia; 4) la Comunione; 5) la

Missione.

Il Sinodo, ormai Primo della nuova ArciDiocesi, si concludeva il 30 giugno 1989 nella Basilica Cattedrale di Crotone con una solenne Concelebrazione, cui partecipava insieme al Clero, ai Membri sinodali ed alle rappresentanze di tutte le Parrocchie, l'Ecc.mo Episcopato Calabro.

Attuale Arcivescovo di Crotone – S. Severina è S.E. Rev.ma ANDREA MUGIONE nato il: 09-11-1940 Ordinato Sacerdote il: 28-06-1964. Nato a Caivano, Diocesi di Aversa, il 9 novembre 1940; ordinato presbitero il 28 giugno 1964; eletto alla sede di Cassano all'Jonio il 17 marzo 1988; ordinato vescovo il 28 aprile 1988; promosso alla sede arcivescovile di Crotone - Santa Severina il 21 novembre 1998. Segretario della Conferenza Episcopale Calabra. Segretario della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

a partire dalla Società

Unità D'Italia
Carattere liberale, anticlericale e massonico;
Lotta contro lo Stato Pontificio; sottomissione e fenomeno del brigantaggio (elite); latifondo

Marxismo/ Socialismo (XIX-XX sec.)
Carattere ateo, proletario, classista

Fascismo
Carattere dittatoriale, imperiale, pragmatico, populista, razzista

Patti lateranensi del 1929
Strumentalizzazione del potere religioso da parte del regime fascista

La trasformazione sociale del dopoguerra
Boom economico, consumismo e ateismo pratico; processo di secolarizzazione; migrazione verso il nord (coinvolgimenti con la mafia) e urbanesimo; fenomeno della contestazione ('68, femminismo, ecc.);
globalizzazione (dopo l'89):
- economica, col lucro come fine dell'attività dell'uomo
- culturale, con l'imposizione di una matrice culturale universale e la conseguente relativizzazione della scala dei valori
- politica, con la subordinazione della politica all'economia

a partire dalla Chiesa Universale

Concilio Vaticano I
Radicalizzazione di una visione piramidale della Chiesa;
dogma dell'Infallibilità del Papa

Non expedit
Divieto di partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici

Connivenza tra Stato e Chiesa durante il fascismo
Patti lateranensi del 1929; connivenza tra potere della Chiesa e dello Stato; reazione dell'Azione Cattolica alla connivenza tra Stato e Chiesa

Collateralismo
Identificazione del cattolico col militante della Democrazia Cristiana; scomunica dei Comunisti del 1949;
Comitati Civici e nomina dei candidati DC nelle Parrocchie

La stagione del Concilio Vaticano II
Diffusione dei Movimenti di Spiritualità (contenimento della frattura tra cultura e vangelo con esperienze concrete di spiritualità; diffusione dell'appartenenza come fenomeno di elite (chi non fa parte di un movimento resta tagliato fuori)
I Pontificati di Giovanni

Pontificato di Giovanni Paolo II
Attenzione ai problemi sociali e alle grandi questioni del mondo contemporaneo; affermazione di una Chiesa monolitica e centralizzata;
Intransigenza nelle questioni della morale familiare e sessuale

Nuova ricerca del sacro
Nuovi movimenti religiosi; spiritualismi; maghi e religione fai da te

Problema Fondamentale:
Frattura tra istituzione ecclesiastica e vita del popolo

a partire dalla Diocesi

Molte dominazioni
Greci, bizantini, turchi, navigatori, spagnoli, borboni,

Fabbriche ('20)
Migliaia di operai; nascita del comunismo; sviluppo esogeno; nascita della scuola pubblica in contrapposizone alla scuola cattolica dei ricchi

Marchesato ('50)
Latifondo (già presente)

Riforma agraria ('60)
Chiesa schierata con i latifondisti; distribuzione terreni marginali

Assistenzialismo politico ('60)
L'assistito si lega a chi da assistenza; il prete, generalmente anticomunista, si lega ai poteri forti

Post- Concilio
Preti che vengono dal popolo; nuovo metodo catechistico; teologia per laici; formazione in crescita ma non valorizzata; settimane sociali; apertura della curia al sociale; formazione più specialistica del clero per il servizio pastorale;

Crisi delle fabbriche (85-92)
Disoccupazione; I ufficio diocesano del lavoro; Chiesa schierata con gli operai (Agostino); Bregantini (sciopero della fame); fuochi; crisi CGIL e crescita CISL

Antiusura
Tradiz. di solidarietà; fond. Zaccheo

Clero
Titoli nobiliari dei vescovi; carattere conservatore; detentori di una cultura esclusiva che tende ad imporre la fede

Ndrangheta ('900)
Coalizione di famiglia; preti che non hanno opposto resistenza e non sono riusciti a coalizzarsi per combatterla; battesimo di sangue; legame a un santo protettore

Comunismo
Non è passata l'ideologia; opportunismo di massa

Parroci mediatori
Scolarizzazione; strade; elettricità; lettere

Nuovi ordini religiosi ('60)
Gaetanini; Rosminiani; Stimmatini; Carmelo
Presenza di suore: promozione della donna, assistenza agli ammalati, pastorale giovanile

Unificazione Diocesi (1974)

Nascita della provincia di Crotone

Turismo e benessere
Nuovi modelli comportamentali; poli di attrazione ed emancipazione (città universitarie); gestione della ndrangheta; guardiani

Sinodo (84-90)
Coinvolgimento della base; primi CPP e gruppi d'ascolto; missione diocesana con coinvolgimento dei laici; difficoltà a tradurre il Sinodo per carenza delle modalità e resistenza di parte del clero

3. TENDENZE STORICHE E TENDENZA DOMINANTE

Alla luce degli antecedenti storici sopra indicati si possono identificare alcune tendenze storiche di diversa intensità e forza sulla realtà umana e cristiana della Diocesi:

1. La Chiesa è stata per secoli legata e schierata con il potere temporale. Una certa immagine di questo legame continua anche oggi.
2. Il sostegno dei vescovi e dei preti c'è stato, ma in genere legato ai problemi specifici emergenti, ma non indirizzato in uno sforzo di far crescere il popolo coinvolgendolo.
3. Aumento del benessere economico: la gente inizia a capire che sapere ed avere di più mette in condizione di non dipendere dal potente.
4. La fatica ad essere protagonisti della propria storia, gestendo gli stessi cambiamenti in atto, espressa dalla tendenza ad avere e pretendere di avere senza vivere la fatica della conquista e del progresso.
5. Educare a gestire le risorse (materiali, culturali e spirituali) in vista del bene della Chiesa e non del bene comune.
6. I laici non erano coinvolti nei momenti decisivi della vista della Chiesa. Il ruolo delle donne era marginale.
7. Spazi nuovi per i laici, comunione con il clero e ruolo importante delle donne.
8. La cultura materialista imposta dal fenomeno della globalizzazione unito alla relativizzazione della Chiesa e ad una nuova ricerca di una religione magico-sacrale.

Fra le varie tendenza la tendenza fondamentale può essere descritta nel seguente modo:

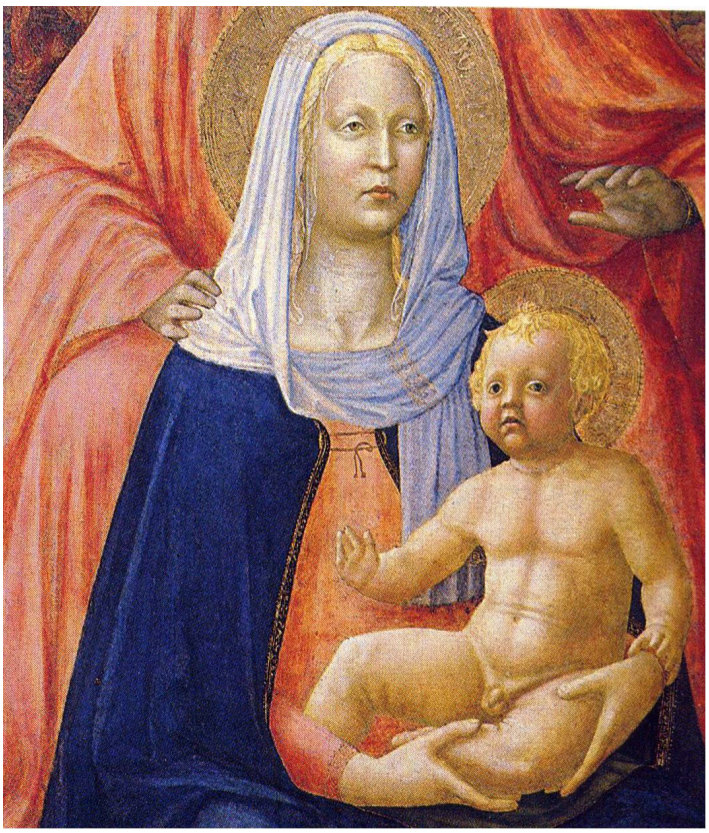
La cultura materialista e consumista imposta dal fenomeno della globalizzazione neoliberista che impone il profitto come fine di ogni attività umana, sta relativizzando il ruolo della Chiesa istituzionale, favorendo una nuova ricerca di una religione "fai da te", di carattere magico-sacrale, che risulta accentuata dalla tendenza locale a non essere facilmente protagonisti della propria storia accettando la fatica della conquista e del progresso.

.

4. PRONOSTICO DI FUTURI POSSIBILI

INTRODUZIONE

L'ultimo capitolo ci aiuta ad analizzare ulteriormente la realtà illuminata dai futuri possibili prevedibili nella sua evoluzione. Non è ancora il tempo delle scelte, ma possiamo chiederci cosa succederà se non faremo scelte particolari determinanti ed incisive sulla realtà. Allo stesso modo ci chiediamo quali futuri sono possibili con scelte che pure possono essere diverse e che sono espresse dalle alternative di azione sotto esposte.



1. FUTURO POSSIBILE SENZA FATTORI DI CAMBIAMENTO

Tenendo conto della tendenza fondamentale del dinamismo storico[6] si prevede, se non ci saranno altri fattori di cambiamento, che fra 20 – 30 anni la Chiesa:

- sarà frequentata da poche persone veramente convinte dei valori cristiani, ma incapaci di incidere nella politica e nella gestione dei beni pubblici;
- sarà segnata da un progressivo e inarrestabile impoverimento nei suoi membri;
- sarà ridotta da molti ad agenzia privata "avvicinata e interpellata per uso e consumo personale".

2. FUTURO POSSIBILE CON ALTERNATIVE DI AZIONE PASTORALE

2.1. Tipo di azione

a. Facendo la scelta per un tipo di azione di **evangelizzazione episodica** e sostanzialmente in funzione dell'**amministrazione dei sacramenti** si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Immobilismo; pastorale di conservazione; perdita della dimensione missionaria;
   - Chiesa stazione/agenzia di servizi burocratici;
   - Aumento della frattura tra vita a Chiesa; impossibilità di trasmissione dei valori e principi evangelici; non ha la forza di coinvolgere tutto il vissuto umano;
   - Rafforzamento di altri magisteri (mass media in genere);
   - Chiesa chiusa lontana dalla gente, fuori dalla storia, con scarsa capacità di profezia e senza futuro;
   - La preparazione ai sacramenti resterebbe un canale per raggiungere molti nuclei familiari interessati ai sacramenti; diminuzione dei sacramenti richiesti per formalità;
   - Sacramenti per pochi; svuotamento delle chiese;
   - Spreco di energie;
   - Chiesa di puri;
   - Pastorale più formale che sostanziale; fede legata agli obblighi da assolver;
   - Non promuove un impegno costant;

b. Facendo la scelta della evangelizzazione come **itinerario di maturazione della fede indipendente dalla preparazione dei sacramenti** si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Opportunità di aprire nuovi canali di dialogo; maggiore creatività nella ricerca di vie di evangelizzazione;
   - Incarnare la fede nella cultura, nella quotidianità, nella vita e nei problemi del popolo di Dio
   - Chiesa viva e dinamica;
   - Vangelo per tutti; cresce il volto missionario della Chiesa: andare, annunciare, battezzare, liberare, salvare, mostrare la misericordia del Padre;
   - Chiesa più consapevole delle sue radici e per questo più attenta all'uomo;
   - Passare dalla pratica e dalla devozione alla fede consapevole e adulta;
   - Chiesa di popolo in cammino per essere sempre più segno e strumento di

[6]"La cultura materialista e consumista imposta dal fenomeno della globalizzazione neoliberista che impone il profitto come fine di ogni attività umana sta relativizzando il ruolo della Chiesa istituzionale, favorendo una nuova ricerca di una religione "fai da te", di carattere magico-sacrale, che risulta accentuata dalla tendenza locale a non essere facilmente protagonisti della propria storia accettando la fatica della conquista e del progresso".

unità per il mondo; crescita della comunità anche dal punto di vista sociale-politico;
- Messa in circolo di energie; coinvolgimento più allargato e convinto;
- Si valorizzano i laici e si cambia mentalità.

2.2. Destinatari della pastorale

a. Facendo la scelta di considerare destinatari dell'azione pastorale della Chiesa tutte le persone, ma intese **come singoli** e **in quanto "vengono"** in cerca dei vari operatori pastorali e delle occasioni che questi offrono si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Gruppi di persone disposte consapevolmente a percorrere cammini formativi per essere testimoni nel mondo;
   - Formazione di laici veramente formati e impegnati che possano diventare struttura portante della Chiesa;
   - Ci troveremo gradualmente senza persone da evangelizzare;
   - Chiesa di pochi, elitaria, settaria, introversa, fuori da ogni logica di comunione;
   - Sarebbe una pastorale legata alle strutture già esistenti e di difesa sterile dell'esistente;
   - Chiesa frammentata che perde gradualmente la dimensione comunitaria e la possibilità del confronto fra le diversità che la compongono;
   - Nella maggior parte della gente crescerà una cultura secolarizzata e senza fed;
b. Facendo la scelta di considerare destinatari dell'azione pastorale della Chiesa tutte le persone, ma considerate **come popolo espresso e identificato in una cultura** si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Chiesa madre di tutti, missionaria, autentica, sacramento universale di unità, fedele alle parole di Gesù di "andare in tutto il mondo";
   - Una Chiesa che abbraccia tutti, che è vicina alle esigenze dell'uomo, che lo accompagna nella vita e che è capace di curare le sue ferite;
   - Ognuno si farà più facilmente carico del peso dell'altro e avrà un compito da svolgere dentro il corpo della Chiesa;
   - Capacità di cambiamenti profondi, di non omologazione, di protagonismo sano capace di incidere nella società.

2.3. Soggetto della pastorale

a. Facendo la scelta di considerare il soggetto dell'evangelizzazione **tutti e solo gli impegnati** si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Evangelizzazione più efficace (più preparati, più motivati, …);
   - Chiesa coerente con la Parola di Dio;
   - Operatori sempre più preparati, ma elite chiusa, gruppo di potere e non di servizio; Chiesa selettiva e discriminante;
   - Crescerebbe una spiritualità dei migliori, di coloro che si sentono diversi dagli altri;
   - Poco contatto con la realtà, con il cambiamento;
   - Chiesa in cui i poveri non trovano posto; c'è spazio solo per gli intellettuali; non riconosce, di fatto, a tutti, i doni ricevuti dal battesimo;
   - Molti nella Chiesa non si sentirebbero parte attiva della "famiglia".
b. Facendo la scelta di considerare il soggetto dell'evangelizzazione **tutti i battezzati**, ognuno con il suo personale grado di maturazione della fede si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Tutta la Chiesa sarebbe missionaria, estroversa e in cammino, rispettando il passo di tutti;
   - La testimonianza della Chiesa sarebbe più significativa ed efficace nella

società, in tutti gli ambienti;
- Non si diventerebbe cristiani per se stessi o per la Chiesa, ma per tutta l'umanità;
- La Chiesa potrebbe essere luce e sale in un mondo caratterizzato da forti sfide;
- L'esperienza cristiana sarebbe qualcosa di più concreto, più vicino alla vita della gente e anche la frequenza aumenterebbe;
- Maggiore coscienza del cammino comune, condiviso nella responsabilità e nell'impegno, tutti al servizio l'uno dell'altro;
- Crescita della solidarietà e della coscienza del bene comune.

2.4. Pedagogia pastorale

a. Facendo la scelta di privilegiare, per la pastorale, una **pedagogia di tipo magisteriale-deduttivo** che parte dall'insegnamento dedotto dalla tradizione si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Chiesa dell'obbedienza che offre punti fermi e certezze allontanandosi però dalla società; Chiesa di pochi soldatini che eseguono i comandi senza comprendere;
   - Mancanza di ricerca personale, fede imposta per tradizione;
   - Chiesa forte come istituzione, ma distante dalle scelte, dalle domande, dalle problematiche che investono il cammino dei popoli;
   - Chiesa teorica, intellettualoide, astratta, archeologica, segno di un passato remoto; Chiesa che parla un linguaggio poco comprensibile;
   - Chiese fedele alla tradizione e capace di dare testimonianza della fedeltà al magistero;
   - Chiesa con motivazioni forti, ma incapace di orientare l'insieme delle forze e delle person;
b. Facendo la scelta di privilegiare, per la pastorale, una **pedagogia di tipo induttivo**, che parte dalle situazioni della vita illuminate dal Vangelo e dal magistero della Chiesa si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Primato della legge dell'incarnazione con assunzione della storia per servirla rivelando a tutti l'amore del Dio/Trinità;
   - Ricerca personale e comunitaria della fede;
   - Si potrebbe deformare il messaggio evangelico portando ad una Chiesa secolarizzata;
   - Ogni situazione umana può essere fonte di vita e di fede se vissuta nel confronto con il Vangelo;
   - Crescita nella capacità di dialogo e confronto fra le persone e con la Parola di Dio, con il mondo;
   - Chiesa capace di rispondere alle attese e ai bisogni, assumendo la storia e facendosi carico delle sofferenze dell'uomo;
   - Chiesa continuamente rinnovata dalla partecipazione attiva del laicato; Chiesa che non appartiene solo ai sacerdoti ma a tutto il popolo.

2.5. Organizzazione e strutture pastorali

a. Facendo la scelta di **strutturare la Chiesa locale**, ai suoi diversi livelli, **in modo verticale e/o direzionale**, tale per cui la promozione della pastorale dipende essenzialmente dall'alto, si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Nessuna forma di comunione, niente coinvolgimento e sinergia e parroci sempre più sol;
   - Diffidenza verso "i vertici"; abitudine a demandare agli altri; incapacità di mettersi in gioco;
   - Chiesa identificata sempre più con il potere, l'imposizione, l'autoritarismo;
   - Chiesa senza speranza, chiusa in un'elite senza gioia e capacità di accoglienza, con poca capacità educativa;
   - Chiesa distante e isolata;
   - Popolo robot, che non pensa; Chiesa dove, se manca il capo, ci si disperd;
   - Chiesa in cui l'uomo moderno non si riconosce.

b. Facendo la scelta di **strutturare la Chiesa locale**, ai suoi diversi livelli, **in modo partecipativo, dialogale e comunionale**, tale per cui tutti i membri della comunità possono dare il loro contributo per l'elaborazione, decisione e attuazione della pastorale, si possono pronosticare le seguenti conseguenze:
   - Crescita effettiva della comunione e della corresponsabilità;
   - Chiesa con gli strumenti per comprendere insieme i continui cambiamenti della società;
   - Chiesa il continuo dialogo che favorisce i contatti e il contributo di tutti, valorizzando il contributo di ciascuno;
   - Più persone coinvolte con un maggior numero di responsabilità;
   - Chiesa fedele al Concilio Vaticano II;
   - Si avrebbe un'unità sempre più arricchita dall'apporto delle molte diversità; Chiesa carismatica, ricca di doni e di comunione;
   - Chiesa capace di offrire strutture di servizio e occasioni concrete di partecipazione in tutto ciò che fa e offre;
   - Ognuno si sentirebbe rispettato, ascoltato, accolto.

Arcidiocesi di
Crotone-S.Severina
P.ta Fiume Nicà
C.zo di Caposerra
352
Torretta
Crucoli
Cappella
106
P.ta Alice
530
Timpa Melognara
374
Cirò
Cirò Marina
M. Mennola
236
1453
Mezzocampo
Mazzagullo
696
Umbriatico
Lipuda
492
M. Suvaro
601
Savelli
60
Pallagorio
Carfizzi
38
Torre Melissa
Verzino
Melissa
S.ra Paluri
645
S. Nicola dell'Alto
S.ra di Frea
429
Strongoli
Castelsilano
Zinga
Casabona
492
M A R
Cerenzia
177
S.ra Mulara
S.ra Militino
189
Caccuri
Belvedere di Spinello
Bagni di Repole
Fasana
M. Zingomarro
107
Rocca di Neto
Bucchi
I O N I O
42
Trepido
F. Ampollino
S. Rania
Altilia
Santa Severina
45
M. Scorciavuoi
179
Cotronei
F. Neto
107racc.
13
277
M. Angelo
Gabella Grande
Roccabernarda
15
E846
109
565
Pagliarelle
21
Scandale
M. Fuscaldo
107
3
Telegrafo
Petilia Policastro
6
S. Mauro Marchesato
CROTONE
1648
109ter
Mesoraca
206
Timpone Centonze
Papanice
7
pone chio
15
109
7
159
Timpone Rosso
Petrona
109
27
F. Tacina
Cutro
106
C. Colonne
Marcedusa
Termine Grosso
13
Salice
Cerva
Belcastro
Sant'Anna
172
M. Perrotta
C. Viscigliet
178
Andali
202
Antenna
S. Pietro
197
13
Timpone Tenese
199
S. Leonardo di Cutro
C. Cimiti
Isola di Capo Rizzuto
Steccato
21
Campolongo
E90
Botricello
Capo Rizzuto
le Castella
C. Rizzuto
MARCHESATO